



**POR FSE 2014-2020**

**RAPPORTO  
DI VALUTAZIONE  
EX ANTE**

**NOVEMBRE 2014**



**UNIONE EUROPEA**  
Fondo sociale europeo



**REPUBBLICA  
ITALIANA**

**FONDO SOCIALE EUROPEO**  
Ob. 2 - "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013

**PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE**

*Decisione C(2007)5464 del 06/11/2007*

**Asse VI "Assistenza tecnica"**

Realizzato da:



**Istituto di Studi sulle  
Relazioni Industriali**

*Consiglio Nazionale delle Ricerche*  
**CNIS**  
ISTITUTO DI RICERCA  
SULL'IMPRESA E LO SVILUPPO

in collaborazione con:

**Leader**

**RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE DEL POR FSE**

Versione 14 Novembre 2014

## INDICE

<b>PRESENTAZIONE</b>	<b>5</b>
<b>1 SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE</b>	<b>6</b>
<b>2 LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA</b>	<b>14</b>
<b>2.1 L'ANALISI DI CONGRUENZA DEGLI OBIETTIVI DI PROGRAMMA</b>	<b>14</b>
2.1.1 L'identificazione delle sfide e dei fabbisogni regionali	14
2.1.2 La congruenza degli obiettivi di programma	21
<b>2.2 L'ANALISI DI COERENZA INTERNA</b>	<b>35</b>
2.2.1 Asse I – Occupazione	35
2.2.2 Asse II – Inclusione sociale e lotta alla povertà	46
2.2.3 Asse III – Istruzione e formazione	55
2.2.4 Asse IV – Capacità istituzionale ed amministrativa	62
<b>2.3 L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA</b>	<b>66</b>
2.3.1 Coerenza del PO con la programmazione e legislazione europea	66
2.3.2 Coerenza del PO con la programmazione e legislazione nazionale	73
2.3.3 Coerenza del PO con la programmazione regionale	81
<b>2.4 I PRINCIPI ORIZZONTALI</b>	<b>93</b>
2.4.1 Le pari opportunità di genere	93
2.4.2 Il principio di non discriminazione	95
<b>2.5 LE FORME DI SOSTEGNO PREVISTE</b>	<b>96</b>
<b>3 INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE</b>	<b>98</b>
<b>3.1 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI ADOTTATO</b>	<b>98</b>
3.1.1 Chiarezza e pertinenza degli indicatori	100
3.1.2 Quantificazione dei valori di baseline e di target	101
3.1.3 Milestones e performance framework	102
<b>3.2 CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, PROCEDURE DI RACCOLTA DATI E VALUTAZIONE</b>	<b>118</b>
3.2.1 La capacità amministrativa	118
3.2.2 I sistemi informativi a supporto della sorveglianza, del monitoraggio e della valutazione	121
3.2.3 Analisi del coinvolgimento del partenariato	123
<b>4 COERENZA DELL'ALLOCAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>127</b>
<b>4.1 IL RISPETTO DEI VINCOLI REGOLAMENTARI DI ALLOCAZIONE E CONCENTRAZIONE DI RISORSE</b>	<b>129</b>
<b>4.2 LA COERENZA RISPETTO AL LIVELLO DI PRIORITÀ DELLE SFIDE E DEI FABBISOGNI INDIVIDUATI</b>	<b>129</b>
<b>4.3 LA COERENZA RISPETTO AI TARGET FISSATI DAL PROGRAMMA</b>	<b>131</b>
<b>5 CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020</b>	<b>133</b>
<b>5.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI DIRETTI ED INDIRETTI</b>	<b>133</b>
<b>5.2 CORRELAZIONE TRA LE AZIONI SUPPORTATE, OUTPUT E RISULTATI ATTESI</b>	<b>138</b>
5.2.1 Obiettivo Europa 2020: Innalzamento del tasso di occupazione	138
5.2.2 Obiettivo Europa 2020: Inclusione sociale e lotta alla povertà	142
5.2.3 Obiettivo Europa 2020: Istruzione	145
<b>5.3 LA QUANTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI DEL PROGRAMMA</b>	<b>148</b>
5.3.1 La previsione degli effetti delle politiche di formazione professionale	149
5.3.2 Il calcolo dei costi pro-capite dei formati nella precedente programmazione	150
5.3.3 La proiezione sulla programmazione 2014-2020	151



## PRESENTAZIONE

---

Il presente documento costituisce il prodotto finale del processo di valutazione ex ante (VEXA) del Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 (PO FSE) della Regione Piemonte, condotto sulla scorta delle indicazioni specifiche contenute nei Regolamenti e nel *Guidance document on ex-ante evaluation* del Gennaio 2013, prodotto dai Servizi della Commissione Europea. Come espressamente richiesto da quest'ultimo documento, il rapporto di valutazione ex ante si struttura su quattro sezioni: "Strategia del Programma", "Indicatori, monitoraggio e valutazione", "Congruenza delle ripartizioni finanziarie" e "Contributo alla Strategia Europa 2020".

Nella prima sezione, sono contenute le specifiche analisi riferite alla strategia d'intervento individuata dal PO FSE della Regione Piemonte. In dettaglio, queste indagano:

- a) la congruenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei relativi obiettivi dei programmi con il Quadro Strategico Comune, il Contratto di Partenariato e le raccomandazioni specifiche per Paese nell'ambito dell'Articolo 121(2) del Trattato e le raccomandazioni del Consiglio adottate nell'ambito dell'Articolo 148(4) del Trattato [art. 55(3)(d) Reg. 1303/2013]
- b) la coerenza interna del programma o delle attività proposti e il rapporto con altri strumenti pertinenti [art. 55(3)(b)]
- c) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire la discriminazione [art. 55(3)(l)]

Nella seconda sezione trovano posto gli approfondimenti valutativi relativi al sistema degli indicatori ed alle regole definite per il monitoraggio e la valutazione degli interventi finanziati tramite il PO. Le analisi contenute in questa sezione prendono in considerazione:

- a) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto [art. 55(3)(e)]
- b) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei Fondi del QSC [art. 55(3)(g)].
- c) l'idoneità delle tappe fondamentali selezionate per il quadro di riferimento dei risultati [art. 55(3)(k)]
- d) l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma [art. 55(3)(i)]
- e) l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni [art. 55(3)(j)]

La terza sezione presenta, invece, le riflessioni del valutatore relative alla ripartizione finanziaria del PO. Le analisi specifiche contenute in questa sezione indagano:

- a) la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma [art. 55(3)(c)].

Infine, la quarta ed ultima sezione del rapporto contiene l'analisi relativa alla capacità del programma operativo proposto di fornire il proprio contributo alla Strategia Europa 2020. Il contenuto specifico riguarda:

- a) il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali [art. 55(3)(a)]
- b) in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi [art. 55(3)(f)]

## 1 SINTESI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE

---

### IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

La valutazione ex ante è parte del processo di programmazione ed è finalizzata ad analizzare se il programma è definito coerentemente alle esigenze del territorio su cui agisce, nel rispetto dei riferimenti strategici e regolamentari, ed utilizza al meglio le risorse disponibili rispetto ai fabbisogni individuati ed agli obiettivi definiti, migliorando il contesto in cui agisce.

La valutazione ex ante assume, in un percorso di “crescita” della Pubblica Amministrazione un’importanza maggiore che in passato, diventando lo strumento attraverso il quale viene assicurata una chiara logica di intervento del Programma e garantito l’orientamento al risultato.

In quest’ottica il valutatore incaricato (costituito dal raggruppamento ISRI – CERIS, con il supporto in subappalto di Leader) ha svolto il proprio ruolo di accompagnamento alla Direzione Generale Istruzione, formazione professionale e lavoro nella stesura del POR, analizzando le varie versioni del programma ed esprimendo i propri giudizi valutativi sulla base dei riferimenti metodologici proposti dalla Commissione.

Il processo di valutazione si è svolto in un clima di fattiva collaborazione con l’amministrazione responsabile della programmazione, che nel rispetto dei ruoli e dell’indipendenza di giudizio richiesta al valutatore, ha portato ad un confronto continuativo e particolarmente intenso nelle diverse fasi del processo di programmazione.

Le riflessioni valutative presentate nel rapporto sono riferite alla versione del POR caricata, in data 18 luglio 2014, sul Sistema informativo per la gestione dei Fondi Comunitari (SFC). A seguito delle osservazioni della Commissione, formulate in conformità all’articolo 29, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e trasmesse con nota CCI 2014IT05SFPO013, la Regione Piemonte ha predisposto una nuova versione del PO, trasmessa tramite SFC, in data 17/11/2014. Il valutatore ha provveduto a fornire assistenza nell’analisi delle osservazioni e a coadiuvare i programmatori regionali nella predisposizione della nuova versione del PO, convenendo sull’opportunità, viste le limitate modifiche apportate al testo originale, di non procedere ad una nuova versione della valutazione ex-ante.

Di seguito, tuttavia, vengono elencati i principali cambiamenti predisposti nella nuova versione del POR, riguardanti i seguenti ambiti:

- **Strategia del programma.** La strategia è stata modificata con l’introduzione della priorità 8.ii) “Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l’attuazione della garanzia per i giovani”, recependo l’osservazione n. 7 della Commissione. La Regione Piemonte ha inserito la nuova priorità al fine di contrastare, nel quadro già fortemente negativo del mercato del lavoro regionale, la particolare situazione di difficoltà dei giovani, il cui tasso di disoccupazione 2013 arriva a superare il 40% (contro il 15 del 2008). In ragione anche del crescente numero di NEET, la Regione ha ritenuto necessaria l’adozione di misure specifiche dedicate ai giovani, che verranno programmate e attuate in stretta integrazione con il PON YEI e nel pieno rispetto della raccomandazione comunitaria relativa alla Garanzia giovani e della pertinente CSR 2014 (n. 5). La Regione Piemonte ha inoltre previsto nel PO l’accorpamento delle priorità 8.i) “Accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l’occupazione e il sostegno alla mobilità professionale” con la priorità 8.iii) “Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le

micro, piccole e medie imprese innovative". Nell'ottica di una razionalizzazione delle priorità (PI), in risposta all'osservazione n. 7 della Commissione Europea, la Regione Piemonte ha provveduto ad eliminare la priorità 8.iii e a incorporare la relativa dotazione finanziaria, così come le Azioni, all'interno della 8.i., mantenendo inalterato il numero delle PI e salvaguardando il principio di concentrazione tematica. Tale razionalizzazione consente di favorire l'accesso all'occupazione, in particolare ai disoccupati di lunga durata, attraverso la promozione di opportunità di lavoro, favorendo anche il lavoro autonomo e l'autoimprenditorialità.

- **Dotazione finanziaria.** Le risorse delle priorità 8.iv "Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso alla occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore" e della priorità 8.vii "Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati" sono state elevate e portate dal 1,4 al 2%, per aumentare la massa critica di investimento sulle aree di intervento chiave segnalate dalle RSP per l'Italia (osservazione n.7).
- **Condizionalità ex ante.** La Regione Piemonte ha accolto l'osservazione n.57 relativa alla condizionalità 9i, quantunque si ritenga la stessa pienamente soddisfatta per quanto di competenza regionale. Relativamente al piano di azione, ci si è limitati a inserire un'adesione alle iniziative coordinate dalle Autorità nazionali (Tabella 26). Parimenti sono state conformate all'AP (parzialmente soddisfatte) le valutazioni relative alle condizionalità orizzontali riguardanti appalti pubblici e aiuti di stato, anch'esse considerate parzialmente soddisfatte e oggetto, in questo caso, di piani di azione che prevedono anche iniziative di competenza regionale (Tabella 25)
- **Integrazione tra PO e PON.** In risposta all'osservazione n. 3 della Commissione Europea, finalizzata ad avere una più chiara rappresentazione delle sinergie tra PO regionale e nazionali, la Regione Piemonte ha introdotto nel testo del PO indicazioni puntuali sulle modalità di integrazione tra PO e PON, segnalando le procedure di coordinamento messe in atto con le amministrazioni centrali, e comunicando le singole opzioni di intervento riservate alla Regione negli ambiti di sovrapposizione.

Una puntuale ed articolata descrizione di tutte le modifiche introdotte al PO è riportata nel "Documento di riscontro alle Osservazioni della Commissione Europea alla proposta di PO FSE della Regione Piemonte", trasmesso in allegato alla nuova versione del programma operativo.

## ELEMENTI VALUTATIVI DI CARATTERE GENERALE

Regione Piemonte ha impostato un POR "alto" e flessibile rispetto ad un contesto in evoluzione sul fronte del MdL ed all'incertezza sui tempi di uscita della crisi e di conseguenza sulla effettiva necessità e durata delle azioni congiunturali rispetto a quelle strutturali. Nonostante la CE nelle osservazioni all'AdP richieda una loro puntuale individuazione e circoscrizione, risulta ad oggi ancora difficile dire per quanto tempo e con quale intensità tali azioni dovranno agire.

Il POR fornisce i contenuti essenziali della programmazione, come previsto dai Regolamenti, demandando a fasi successive alcune scelte (es: adozione di strumenti finanziari, definizione del PRA, individuazione più puntuale dei criteri di selezione, ecc...). Ciò nel rispetto delle norme consente di agire con maggiore flessibilità, al costo di garantire minori (ma in ogni caso sufficienti) possibilità di controllo e sorveglianza, che dovranno essere rivolti in particolare sui risultati, puntualmente definiti.

Il POR promuove una concreta integrazione con il POR FESR, richiamando gli indirizzi di quest'ultimo rispetto a settori ed imprese a maggiore capacità di crescita e di innovazione, poli di innovazione, piattaforme, individuati per orientare le scelte in merito agli interventi del programma (formazione, imprenditorialità, servizi del MdL). A conferma di tale orientamento opera la scelta di istituire un Comitato di Sorveglianza comune tra i due programmi. Resta la sfida di passare "dalle parole ai fatti", poiché l'orientamento all'integrazione è sempre incisivo in fase di programmazione, salvo poi ridimensionarsi spesso nella fase di attuazione.

## LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

La strategia è chiara e delinea le scelte regionali nell'ambito degli OT pertinenti del FSE (OT 8, OT 9, OT 10, OT 11). In particolare, tutte le scelte sono definite nell'ambito dello schema di riferimento obiettivi specifici – azioni proposto dall'Accordo di Partenariato nazionale e sono pienamente coerenti con gli indirizzi strategici di livello comunitario.

La programmazione si è basata sull'analisi del contesto definita nel Documento Unico di Programmazione. Regione Piemonte, mutuando una buona pratica della programmazione 2007-2013, ha elaborato un unico documento di programmazione che individuasse gli elementi di riferimento del contesto, strutturati sulla base delle sfide proposte dalla strategia UE 2020, e sviluppasse una analisi SWOT e l'individuazione dei fabbisogni di intervento (aree prioritarie di intervento) con riferimento a tutti i programmi cofinanziati (FSE, FESR, FEASR), con ciò favorendo l'integrazione e la sinergia tra programmi.

Su tale base il POR individua 4 sfide articolate in 22 fabbisogni di intervento specifici per il FSE. I fabbisogni individuati dalla Regione si sono rivelati tutti confortati da consistenti evidenze quantitative, che il valutatore ha provveduto a verificare nei documenti di analisi di contesto predisposti dall'IRES Piemonte (Analisi di contesto preliminare del Piemonte) e dall'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro (Programmazione FSE 2014-2020: Elementi per la scelta delle priorità).

Alla luce delle analisi di contesto e dei riferimenti strategici e regolamentari, il POR seleziona, tra i risultati attesi dell'AdP, 15 risultati attesi, che divengono gli obiettivi specifici di programma, articolati in quattro Assi, riferiti a quattro Obiettivi Tematici del Regolamento generale dei Fondi SIE. La strategia proposta rende del tutto evidente, anche rispetto alla distribuzione di risorse, l'assoluta priorità data alla creazione di occupazione, in particolare per i giovani, i cui indicatori di contesto evidenziano la gravità delle conseguenze della crisi. Altri temi di rilievo sono costituiti dagli interventi di inclusione sociale, anche per il rispetto del vincolo di destinazione di risorse (20%), e la lotta alla dispersione scolastica ad al fallimento formativo precoce, i cui dati di contesto evidenziano una distanza ancora significativa dalla media europea. Permangono alcuni interventi di natura congiunturale legati al perdurare della crisi, il cui dimensionamento appare residuale, nella speranza che tali interventi possano concludersi in tempi brevi ed il POR possa essere orientato sempre più ad una azione di carattere strutturale, come deve essere per sua natura.

Si pone in evidenza anche la scelta di promuovere diverse azioni di carattere sperimentale, con l'intento di individuare buone pratiche da portare a sistema nel corso del periodo di programmazione. I meccanismi di funzionamento del MdL e dei servizi sociali hanno bisogno di dosi elevate di innovazione per scardinare i meccanismi consolidati ma ormai poco efficaci che li caratterizzano.

Si segnala, nell'ambito dell'impianto strategico, la volontà di agire nella direzione del rafforzamento amministrativo (Asse IV), con interventi che si inseriscono nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo richiesto dalla CE, coerentemente con le priorità di intervento per l'Italia segnalate dal Position Paper della CE per la programmazione 2014-2020 in Italia. Ciò dovrà supportare nella PA e nei soggetti che intervengono nell'attuazione un innalzamento delle competenze ed un orientamento sempre più volto al risultato oltre che al rispetto delle regole.

L'analisi di coerenza interna ha consentito di porre in evidenza come il programma sia ben interrelato. Ciascun OS è in relazione con almeno altri tre OS (con l'unica eccezione dell'OS 10) e, in media, ognuno di essi ha circa cinque relazioni.

L'OS che risulta essere più coerente con gli altri è il 2. "Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata", fatto che evidenzia come la realizzazione di tale obiettivo, può essere estremamente condizionata dal funzionamento di altri OS e dalle loro azioni.

I temi affrontati dal POR sono temi che a livello comunitario, nazionale, e regionale sono presi in considerazione da numerosi altri strumenti di tipo programmatico o legislativo. Risulta pertanto di particolare importanza assicurare che il POR agisca in modo coordinato e coerente con tutti tali strumenti. Ciò è quanto la valutazione è stata in grado di appurare, verificando proprio l'elevato livello di coerenza del programma rispetto a leggi, piani, programmi, direttive che intervengono in tema di istruzione, formazione, inclusione sociale, mercato del lavoro ai vari livelli (comunitario, nazionale, regionale).

Particolarmente intensa è la relazione con il POR FESR, con il quale è stata promossa una programmazione integrata che dovrà trovare riscontri anche in fase di implementazione. Minori ma comunque significativi sono i punti di contatto con il Programma di Sviluppo Rurale. L'integrazione tra programmi è anche il frutto di alcune scelte lungimiranti, quali un'impostazione unitaria della programmazione tramite il DUP e la costituzione di una cabina di regia di livello politico (con il compito di definire le regole e le procedure per garantire l'integrazione e il coordinamento delle scelte) supportata da un comitato tecnico (con il compito di garantire una maggiore efficacia dell'azione di coordinamento e di definire misure attuative integrate a valere sui diversi fondi).

## INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La presente valutazione ex-ante fa riferimento agli indicatori di output e risultato presentati nel PO. Gli indicatori di output (o realizzazione) sono calcolati in riferimento ai progetti sostenuti, mentre gli indicatori di risultato rendono conto degli effetti attesi. La base del sistema di indicatori è fornita dagli indicatori comuni europei, ovvero un set limitato di indicatori di output e di risultato stabiliti nel regolamento FSE.

I valutatori ex-ante sono tenuti a verificare che gli indicatori di risultato riflettano gli effetti più significativi che si vogliono ottenere in riferimento alle priorità del programma (pertinenza e chiarezza), mentre in merito agli indicatori di output il valutatore è tenuto a verificarne la pertinenza alle azioni da supportare e se l'output prefissato possa servire a modificare gli indicatori di risultato.

Il sistema di indicatori adottato da Regione Piemonte nella proposta di PO FSE è composto da 21 indicatori di risultato e 20 indicatori di output. Fra gli indicatori di risultato, sei sono stati scelti fra gli indicatori comuni europei di risultato (CR) in pertinenza ai rispettivi obiettivi specifici, otto sono stati definiti autonomamente quali indicatori specifici (S) e sette indicatori statistici sono stati mutuati dall'Accordo di Partenariato. Tutti gli indicatori di output, invece, sono stati scelti fra gli indicatori comuni europei di output (CO).

Per la specifica natura degli interventi promossi nei relativi obiettivi specifici, si è scelto di definire i sopraelencati indicatori di risultato specifici. Tali indicatori di risultato specifici appaiono congruenti rispetto alle azioni che saranno attuate all'interno dell'obiettivo specifico, sufficientemente specifici, misurabili, attuabili e realistici. Gli indicatori di output, invece, sono stati tutti scelti fra gli indicatori comuni e sono pertinenti alla logica degli interventi.

Complessivamente, dunque, tutti gli indicatori di risultato e di output risultano pertinenti agli obiettivi degli assi di priorità, ma vi sono alcune osservazioni da fare in merito alla chiarezza operativa di alcuni indicatori di risultato, la cui definizione richiederebbe una migliore specificazione, onde evitare interpretazioni non condivise (vedi relativa sezione per approfondimenti puntuali). Gli indicatori risultano comunque robusti.

La scelta delle procedure di stima della *baseline* e del *target* risulta sempre adeguata. Il metodo adottato per la quantificazione delle realizzazioni ha coinvolto tutti i settori regionali interessati dall'attuazione del programma. Si è partiti da un'ipotesi di ripartizione finanziaria tra azioni omogenee, non formalmente necessaria ai fini della programmazione, ma indispensabile ai fini della quantificazione delle realizzazioni. Per le azioni selezionate sono poi stati individuati, sulla base dei dati di azioni simili svolte in passato o di una stima basata sul parere di decisori ed esperti per azioni innovative, costi e durate che hanno permesso di stimare i valori obiettivo con sufficiente attendibilità. Le stime dei valori obiettivo proposte dal programma sono realistiche.

In merito alla valutazione dei *milestones* selezionati per il *performance framework*, si tratta di indicatori di output pertinenti, in quanto colgono le informazioni essenziali allo stato di avanzamento del relativo asse, e realistici da perseguire. Il *performance framework* si compone dell'indicatore finanziario previsto dai regolamenti e da una selezione, corrispondente ad almeno il 50% dell'importo economico di Asse, degli indicatori di output. L'indicatore finanziario è stato quantificato al 2023 come importo programmato ed al 2018 riproporzionando alla nuova disponibilità finanziaria la capacità di certificazione rilevata al 31/12/2011 su Assi equivalenti. Si veda la sezione corrispondente per i dettagli sui *milestone*.

## CAPACITA' AMMINISTRATIVA

Il sistema di governo ed implementazione del POR ha dimostrato nel corso delle precedenti programmazioni di essere efficace ed efficiente, garantendo il rispetto delle norme e l'assorbimento della spesa. Il programma non prevede particolari modifiche rispetto ad organigrammi, processi e modalità di gestione:

- si conferma l'utilizzo della direttiva quale disposizione di attuazione degli interventi;
- si conferma la gestione unitaria presso la DG Istruzione, Formazione professionale e Lavoro di tutto il programma (anche dell'Asse II Inclusion sociale);
- si confermano i sistemi informativi di gestione dei procedimenti amministrativi e di monitoraggio, che bene hanno operato nella precedente programmazione.

Importanti novità riguardano l'istituzione di un Comitato di Sorveglianza comune con il POR FESR, a dimostrazione di un forte orientamento all'integrazione tra i due programmi, che trova riscontro anche nei rispettivi impianti strategici, la piena adesione alla proposta della CE di adottare un piano di rafforzamento amministrativo (PRA), la volontà di conseguire una piena interoperabilità di tutte le banche dati che a vario titolo "incrociano" l'attuazione del programma.

Pur non identificando particolari criticità nella gestione, il valutatore sottolinea l'importanza di cogliere l'occasione del PRA per innalzare le competenze del personale coinvolto nella gestione (a tutti i livelli), anche grazie allo sfruttamento delle opportunità offerte dall'Asse IV del POR (piano di formazione del personale ed eventuale reclutamento di personale). In particolare, si pone l'attenzione alla necessità di sostenere il passaggio ad una azione amministrativa sempre più orientata al risultato e non solo al rispetto delle norme ed al pieno utilizzo delle risorse.

Il processo di programmazione ha visto un ampio coinvolgimento del partenariato, sia nella prima fase di definizione del Documento Unico di Programmazione, che Regione Piemonte ha voluto elaborare pur in assenza di obblighi in merito, così da avere un unico documento di riferimento per tutti i programmi che definisse gli elementi caratteristici del contesto regionale, i relativi elementi fondamentali dell'analisi SWOT ed i fabbisogni di intervento, sia nella fase di definizione più puntuale dei contenuti del POR. I contributi degli stakeholder sono stati tutti presi in considerazione e, laddove migliorativi, i contenuti del POR sono stati modificati di conseguenza.

## COERENZA DELL'ALLOCAZIONE FINANZIARIA

Il piano finanziario rispetta i vincoli regolamentari (Reg. UE 1304/2013, art. 4), che prevedono:

- Una allocazione minima di risorse pari al 20% della dotazione del programma per gli interventi di inclusione sociale (Asse II; OT 9 dell'AdP);
- una concentrazione di risorse pari ad almeno l'80% su un massimo di cinque priorità di investimento.

Con riferimento a tali condizioni il POR:

- alloca 176,5 Meuro, pari al 20,2% della dotazione complessiva, sull'Asse II;
- identifica 5 priorità di investimento sulle quali opera la concentrazione del 81,6% della dotazione complessiva

In merito al secondo punto, si rileva la forte concentrazione sulla priorità 8.i, destinata ad interventi volti a promuovere l'occupazione (be oltre un terzo della dotazione) ed in particolare sull'obiettivo 1 del POR che riguarda la promozione dell'occupazione giovanile (poco meno del 30% della dotazione). C'è, quindi, una forte concentrazione su un obiettivo, che si collega al principale fabbisogno di intervento, essendo quella della disoccupazione giovanile la principale criticità cui il POR deve fare fronte (il tasso di disoccupazione giovanile in Piemonte supera il 40% nel 2013). Nel complesso la distribuzione di risorse riflette le priorità di intervento conseguenti alla definizione dei fabbisogni di intervento collegati alle opportunità offerte dal FSE. Alcune modifiche al piano finanziario hanno dato risposta a specifiche osservazioni formulate dal partenariato.

La seconda voce, in ordine di importanza riguarda il tema dell'abbandono scolastico (17% di risorse del programma). Un volume di risorse analoghe (il 14,4%) riguarda il tema dell'inclusione attiva. Ne consegue che tre priorità di intervento (una per ciascuno degli Assi che compongono il programma) assorbono circa il 70% della dotazione del POR: un chiaro indirizzo di concentrazione delle risorse. Tale indirizzo non può che essere valutato positivamente.

Le risorse risultano commisurate ai target del programma riferiti al numero di destinatari "trattati" (servizi, formazione, ecc...). È più difficile collegare le risorse ai risultati, espressi in tassi di soddisfazione o di efficacia degli interventi, che dipendono solo in parte dalle risorse allocate.

## CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

Il valutatore indipendente ha analizzato il contributo del PO-FSE alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020, attraverso la scomposizione dei singoli assi che lo compongono nei rispettivi quadri logici, e verificando in che modo essi contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi quantitativi stabiliti dalla strategia.

In particolare l'attenzione si è concentrata sul contributo diretto e indiretto agli obiettivi maggiormente connessi alle tematiche del Fondo Sociale Europeo, ovvero l'obiettivo occupazione (innalzamento al 75% del tasso di occupazione nella fascia 20-64), l'obiettivo istruzione (riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria), e l'obiettivo lotta alla povertà e all'emarginazione (almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno).

E' possibile concludere che contribuiscono all'obiettivo occupazione in modo diretto tutte le azioni incluse nell'asse I (Occupazione):

- Azioni di sostegno in favore dell'occupazione dei giovani, con un'attenzione specifica a coloro che non lavorano né studiano, attuate (indirettamente) attraverso il rafforzamento delle competenze ma anche (direttamente) attraverso politiche di inserimento lavorativo guidato;
- Azioni di sostegno in favore dell'occupabilità delle persone adulte, in particolare per i disoccupati di lunga durata, oppure tenendo in considerazione i settori con maggiori opportunità di crescita;
- Azioni per lo start-up di impresa, che favoriscono l'auto impiego;
- Azioni che favoriscano l'occupazione femminile agevolando la conciliazione fra impegni di lavoro e di cura;
- Azioni a favore di lavoratori di settori e imprese in crisi, in modo da prevenire la loro caduta in disoccupazione;
- Azioni sul sistema dei servizi al lavoro in modo da migliorarne l'efficacia in termini di aiuto all'inserimento lavorativo.

L'obiettivo occupazione viene però anche sostenuto indirettamente anche da azioni incluse negli altri assi, quello sull'inclusione sociale e quello sull'istruzione e la formazione, in quanto sostenendo le persone più vulnerabili e costruendo il capitale umano dei giovani e degli adulti si favorisce indirettamente la loro occupazione. Si segnalano in particolare le azioni seguenti:

- Sperimentazione di progetti di innovazione sociale di welfare ispirati al modello della sussidiarietà circolare. Questa azione può agire indirettamente anche sull'occupazione sia per quanto riguarda i beneficiari dei progetti che ricevono sostegno, sia per i partecipanti/promotori dei progetti stessi, in quanto favoriscono il consolidamento del settore del non profit;
- Percorsi di empowerment per soggetti deboli. Tali progetti coniugano frequentemente l'obiettivo della lotta alla povertà e all'esclusione con quello dell'occupazione, in quanto le esperienze di inserimento in attività lavorative costituiscono uno dei migliori veicoli per l'inclusione dell'individuo;
- Progetti di innovazione sociale nel settore della cura di bambini, anziani e dei disabili. Tali progetti costituiscono da un lato un settore dalle solide prospettive occupazionali la cui strutturazione favorisce tra l'altro l'emersione del lavoro nero, da un altro lato la presenza di un sistema di servizi efficace e variegato favorisce il rientro nello stato di attività delle persone, in particolare le donne, generalmente addette ai servizi di cura;
- Le azioni per l'accrescimento delle competenze della forza lavoro (formazione continua). Tali azioni rafforzano il capitale umano degli occupati favorendone l'adattabilità e quindi agiscono indirettamente sulla loro permanenza nello stato di occupazione;
- la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorisce il suo adattamento all'evoluzione del modello di specializzazione regionale verso settori con prospettive di sviluppo ed agisce quindi indirettamente, nel medio periodo, sul livello di occupazione, in particolare dei giovani.

L'obiettivo istruzione (riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria) è preso in carico esplicitamente, e in modo diretto da due azioni dell'asse III:

- le azioni per la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa;
- le azioni per l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

Ma anche l'azione per la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale può favorire indirettamente la riduzione della dispersione scolastica, rendendola sempre più capace di intercettare le difficoltà dei giovani che hanno affrontato insuccessi formativi.

Infine, l'obiettivo lotta alla povertà e all'emarginazione (almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno), è perseguito direttamente attraverso tutte le azioni dell'asse II (Inclusione sociale e lotta alla povertà). Non si deve però scordare che anche le azioni formative che combattono il

fenomeno della dispersione scolastica agiscono in termini di prevenzione dell'emarginazione. L'insuccesso scolastico costituisce infatti una barriera all'inserimento nel mondo del lavoro, causato dall'assenza di un titolo di studio e dall'insufficienza delle competenze, impedendo la percezione di un reddito adeguato e il percorso verso l'autonomia economica. Esso intrappola il giovane in una situazione di isolamento e demotivazione che lo porta all'esclusione non solo lavorativa ma anche sociale. Analogamente va sottolineato che anche le azioni che prevedono strumenti di politica attiva per l'inserimento dei giovani sul mercato del lavoro (stage, inserimenti guidati, incentivi) agiscono anche nell'ottica dell'inclusione sociale. Infatti ripetute esperienze fallimentari nel corso della ricerca del lavoro intrappolano il giovane (o in generale il disoccupato di lunga durata) in una spirale di scoraggiamento e demotivazioni le cui conseguenze non si limitano al mancato inserimento ma toccano in maniera difficilmente sanabile anche la sfera sociale e psicologica dell'individuo.

## 2 LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

---

### 2.1 L'ANALISI DI CONGRUENZA DEGLI OBIETTIVI DI PROGRAMMA

---

L'analisi di congruenza, secondo le indicazioni del *Guidance document on ex ante evaluation*, mira da un lato a verificare se le sfide e i fabbisogni nazionali o regionali sono in linea con gli obiettivi e i target di Europa 2020, le raccomandazioni del Consiglio e i Programmi nazionali di Riforma, dall'altro a verificare se le priorità di investimento e gli obiettivi specifici riflettono coerentemente tali sfide e fabbisogni (Articolo 55(d) Reg.1303). Per verificare la congruenza il valutatore ha dovuto quindi compiere una serie di specifici passaggi analitici. In prima battuta, attraverso una lettura congiunta del Documento Strategico Unitario (DSU) e della proposta di PO, sono state identificate le sfide regionali poste alla base della strategia d'intervento, attraverso una puntuale declinazione delle sfide nazionali individuate nel Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020. Sfide e fabbisogni connessi, successivamente, sono stati confrontati con i target di Europa 2020, le raccomandazioni del Consiglio ed il Programma nazionale di Riforma tramite un'apposita matrice di corrispondenza, verificando la congruenza delle priorità d'investimento e degli obiettivi scelti con le sfide e i fabbisogni

#### 2.1.1 L'identificazione delle sfide e dei fabbisogni regionali

---

Il Position Paper dei Servizi della Commissione identificava una serie di sfide che l'Italia avrebbe dovuto porre alla base del processo di programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, al fine di perseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020. Le sfide individuate a livello nazionale erano essenzialmente tre:

- **rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva;**
- **ridurre le disparità regionali;**
- **promuovere l'occupazione;**

Lo stesso documento faceva corrispondere ad esse un elenco altrettanto dettagliato di priorità di finanziamento:

- **sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese;**
- **realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali;**
- **aumentare la partecipazione al mercato, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;**
- **incrementare la produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione;**

Il Position Paper segnalava, tuttavia, la necessità di verificare ed analizzare la rilevanza di tali sfide e priorità nelle diverse regioni, confermandone e precisandone la natura a livello territoriale. Tale operazione, in Regione Piemonte, si è avviata con la redazione del Documento Strategico Unitario (DSU) per la programmazione 2014-2020 dei Fondi Europei a finalità strutturale, approvato con D.G.R. n. 1-6617 dell'11/11/2013. Il DSU, con l'obiettivo di costituire una cornice strategica complessiva per l'utilizzo dei fondi, ha fornito una approfondita analisi di contesto (a sua volta basata su un documento preliminare realizzato dall'Istituto Regionale di Ricerca Socio-Economica-IRES Piemonte), che ha consentito di predisporre, rispetto alla griglia degli obiettivi strategici di Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva), una puntuale analisi SWOT (*Strength, Weakness, Opportunity and Threat*) riferita al territorio regionale. A partire dai risultati dell'analisi SWOT, riprodotti più sotto nella Tabella 2.1, la Regione Piemonte ha potuto individuare una serie di aree prioritarie verso le quali dirigere l'intervento dei FS.

Tabella 2.1: Matrice di corrispondenza delle sfide nazionali con le aree prioritarie di intervento del DSU

Strategia EU 2020	Sfide individuate per l'Italia nel <i>Position Paper</i>	Priorità di finanziamento proposte dal <i>Position paper</i>	Analisi SWOT				Aree prioritarie di intervento previste dal DSU
			Minacce	Opportunità	Punti di forza	Debolezza	
Crescita intelligente	Rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva	Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	Ulteriore riduzione dei consumi e degli investimenti Aggravamento della crisi dei settori produttivi tradizionali Difficoltà di accesso e consolidamento nei settori innovativi e sui mercati esteri in espansione Parziale esclusione dalle dinamiche macroregionali Crescente volatilità dei mercati agricoli e possibili effetti critici della riforma della PAC	Tenuta della domanda estera (soprattutto extraeuropea) Internet 2.0: Agenda digitale, creazione di servizi innovativi in imprese e PA Riconfigurazione dei distretti verso forme quali cluster e hub Internazionalizzazione Inserimento attivo nelle strategie macroregionali europee Economia del gusto e innovazione delle produzioni agricole e agroindustriali	Buona dotazione ICT in termini di rete a banda larga (ma con continua necessità di aggiornamento) e di competenze in campo Intelligent Transport System ITS Sistema regionale della ricerca e innovazione Buona propensione all'export del sistema produttivo regionale Significativa presenza di specializzazioni agroalimentari qualificate e legate al territorio Collocazione "pivot" tra macroregione alpina, mediterranea ed Europa centrale Piano per la competitività	Riduzione della produttività e della competitività delle imprese Terziarizzazione solo parzialmente realizzata Frammentazione del sistema produttivo, difficoltà di accesso al credito Export poco orientato ai mercati extraeuropei ed emergenti Aree rurali con carenze infrastrutturali e in parte scoperte dall'accesso a banda larga Presenza ancora rilevante di produzioni agricole "commodity"	1. controbilanciare le limitazioni strutturali del sistema delle imprese (dimensione, internazionalizzazione, credito); 2. cogliere la forte spinta verso la sostenibilità e l'innovazione offerta dall'Unione Europea favorendo un orientamento del sistema produttivo regionale verso la green economy e la clean production sia nel settore industriale sia in quello agricolo;

Strategia EU 2020	Sfide individuate per l'Italia nel <i>Position Paper</i>	Priorità di finanziamento proposte dal <i>Position paper</i>	Analisi SWOT				Aree prioritarie di intervento previste dal DSU
			Minacce	Opportunità	Punti di forza	Debolezza	
Crescita sostenibile	Ridurre le disparità regionali	Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali	<p>Effetti locali negativi del cambiamento climatico</p> <p>Livelli ancora elevati di alcuni inquinanti dell'aria</p> <p>Perdita di biodiversità</p> <p>Consumo di suolo anche di elevato valore agronomico</p> <p>Criticità in merito di sicurezza alimentare e ad alcune fitopatie</p> <p>Carenze idriche</p> <p>Compromissione delle falde</p> <p>Distruzione delle trame storiche paesaggistiche e degrado del territorio a seguito dell'abbandono della sua cura</p> <p>Insostenibilità energetica</p>	<p>Risparmio energetico e produzione di energie rinnovabili</p> <p>Valorizzazione del patrimonio locale (culturale, ambientale, enogastronomico)</p> <p>Gestione dei rifiuti quale risorsa</p> <p>Gestione razionale delle acque</p> <p>Gestione razionale delle foreste</p> <p>Mobilità sostenibile</p> <p>Sviluppo della multifunzionalità agricola e forestale</p> <p>Servizi ecosistemici</p>	<p>Parziale miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane</p> <p>Produzione di energia da fonti rinnovabili relativamente elevata</p> <p>Elevata incidenza aree protette ed esteso patrimonio forestale</p> <p>Prevenzione idrogeologica</p> <p>Patrimonio locale ricco e diversificato, investimenti in grandi elementi di attrazione</p> <p>Esperienza misure agroambientali, presenza diffusa di aziende estensive nelle aree montane</p>	<p>Presenza di attività agricole intensive, con pressioni soprattutto sulle acque</p> <p>Marginalizzazione della montagna e in parte della collina con situazioni diffuse di abbandono dell'attività agroforestale</p> <p>Territorio molto esposto al rischio idrogeologico</p>	<p>3. salvaguardare e tutelare il capitale naturale e gli ecosistemi fornitori di flussi di beni e servizi essenziali;</p> <p>4. valorizzare il ricco patrimonio ambientale e culturale quale elemento di opportunità di sviluppo;</p> <p>7. rivitalizzare le aree montane e di alta collina.</p>

Strategia EU 2020	Sfide individuate per l'Italia nel <i>Position Paper</i>	Priorità di finanziamento proposte dal <i>Position paper</i>	Analisi SWOT				Aree prioritarie di intervento previste dal DSU
			Minacce	Opportunità	Punti di forza	Debolezza	
Crescita inclusiva	Promuovere l'occupazione	Aumentare la partecipazione al mercato, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano	<p>Impoverimento generale delle famiglie e in particolare delle generazioni giovani</p> <p>Crisi dei sistemi di protezione sociale tra aumento di richieste e riduzione risorse pubbliche</p> <p>Perdita di risorse umane qualificate</p> <p>Digital divide territoriale (aree rurali / montane)</p>	<p>Riconfigurazione dei servizi alla persona attraverso innovazione tecnologica e sociale</p> <p>Adeguamento del sistema formativo ai mutati fabbisogni del mercato del lavoro</p> <p>Rivitalizzazione delle aree rurali, diversificazione dell'economia agricola e rurale</p>	<p>Partecipazione al lavoro relativamente elevata (ma soprattutto nelle fasce centrali di età)</p> <p>Piano straordinario occupazione</p> <p>Presenza attiva di imprenditoria sociale /3° settore</p> <p>Esperienze diffuse di innovazione sociale</p> <p>Consolidate strutture nel campo delle politiche attive per il lavoro e della formazione</p>	<p>Invecchiamento della popolazione</p> <p>Sovraccarico fascia 40-60 anni</p> <p>Dinamica negativa di reddito e risparmio delle famiglie</p> <p>Disoccupazione in aumento e difficoltà di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro</p> <p>Limitato adeguamento dell'offerta formativa all'aumentata eterogeneità della domanda</p>	<p>5. adeguare le politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e di formazione;</p> <p>6. ricercare soluzioni innovative per rispondere al crescente squilibrio tra domanda di welfare e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali;</p>
		Incrementare la produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione	<p>Transizione istituzionale complessa in termini di confini amministrativi, competenze, meccanismi di raccordo tra enti</p>	<p>Riconfigurazione del sistema delle autonomie locali in forma più funzionale</p> <p>Semplificazione amministrativa per famiglie e imprese</p> <p>Valorizzazione delle reti di cooperazione locali</p>	<p>Diffuse esperienze di cooperazione e associazionismo tra enti locali</p> <p>Esperienze di programmazione locale integrata, ad esempio approccio Leader nelle aree rurali</p> <p>Nuovo sistema di pianificazione territoriale (PTR 2012)</p>	<p>Elevata frammentazione amministrativa e possibile conflittualità tra livelli di governo</p> <p>Assenza di un modello prevalente di cooperazione</p>	<p>8. operare una riorganizzazione territoriale dei servizi ai cittadini</p>

Le otto aree<sup>1</sup> di intervento prioritarie individuate dal DSU, in dettaglio, erano:

1. **controbilanciare le limitazioni strutturali del sistema delle imprese (dimensione, internazionalizzazione, credito);**
2. **cogliere la forte spinta verso la sostenibilità e l'innovazione offerta dall'Unione Europea favorendo un orientamento del sistema produttivo regionale verso la green economy e la clean production sia nel settore industriale sia in quello agricolo;**
3. **salvaguardare e tutelare il capitale naturale e gli ecosistemi fornitori di flussi di beni e servizi essenziali;**
4. **valorizzare il ricco patrimonio ambientale e culturale quale elemento di opportunità di sviluppo;**
5. **adeguare le politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e di formazione;**
6. **ricercare soluzioni innovative per rispondere al crescente squilibrio tra domanda di welfare e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali;**
7. **rivitalizzare le aree montane e di alta collina.**
8. **operare una riorganizzazione territoriale dei servizi ai cittadini**

Due di queste, in particolare, la 5 “**adeguare le politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e di formazione**” e la 6 “**ricercare soluzioni innovative per rispondere al crescente squilibrio tra domanda di welfare e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali**”, costituivano indirizzi programmatici per le aree di policy tipiche del FSE.

La proposta di PO, formulata a valle del processo di programmazione unitaria, ha recepito tali indirizzi e ha delineato la strategia specifica di intervento del FSE per la Regione Piemonte, per il periodo 2014-2020. Nella sezione della proposta di PO, denominata “*Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e all'attuazione della coesione economica, sociale e territoriale*”, sono state identificate le principali sfide che la Regione si trova ad affrontare. Nel testo della proposta di PO le sfide vengono discusse e presentate in maniera argomentata ed estesa, privilegiando l'ottica della crescita inclusiva, che costituisce l'ambito elettivo di operatività del FSE. Il valutatore, per necessità analitiche<sup>2</sup>, ha provveduto a riformularle in maniera sintetica, riducendole alle seguenti quattro:

1. **Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi**
2. **Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale**
3. **Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro**
4. **Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO**

Sulla base delle quattro sfide individuate, il valutatore, ha provveduto, inoltre, ad organizzare un quadro dei fabbisogni di sviluppo presentati nel programma. Nel testo della proposta di PO sono stati individuati

<sup>1</sup> La priorità otto non compare nell'elenco originale del DSU, perché viene considerata come una priorità trasversale. Essa è comunque presente nel testo del documento. Il valutatore ha provveduto ad inserirla nell'elenco per completare il quadro logico delle priorità.

<sup>2</sup> Per poter svolgere l'analisi di congruenza il valutatore ha dovuto procedere, preliminarmente, alla identificazione, all'interno della proposta di PO, di un quadro esplicito delle sfide e dei fabbisogni regionali. La proposta di programma operativo, infatti, pur illustrando in modo esauriente i presupposti della strategia di intervento regionale finanziata tramite il Fondo Sociale Europeo, ha tralasciato di adottare una formulazione sintetica e schematica di sfide e fabbisogni regionali. E' stato quindi necessario provvedere, come primo passaggio dell'opera di ricostruzione analitica, ad una organizzazione di sfide e fabbisogni regionali.

complessivamente 22 fabbisogni specifici, che articolano e specificano la natura e la portata delle singole sfide. In dettaglio, si tratta di:

1. **Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL**
2. **Supportare la crescente domanda di welfare.**
3. **Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani**
4. **Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera.**
5. **Integrare politiche attive e passive del lavoro.**
6. **Adeguare il modello dei servizi al lavoro.**
7. **Contrastare la disoccupazione di lunga durata**
8. **Ridurre l'esclusione sociale**
9. **Facilitare l'attivazione dei NEET**
10. **Sviluppare le reti di servizio pubblico-privato**
11. **Aumentare la partecipazione femminile al MdL**
12. **Accompagnare il percorso di nascita delle nuove imprese**
13. **Assecondare il processo di selezione e riorganizzazione del sistema produttivo piemontese**
14. **Qualificare i servizi al lavoro**
15. **Sostenere la mobilità professionale**
16. **Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali**
17. **Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza**
18. **Potenziare gli interventi di inclusione attiva nel MdL**
19. **Contrastare la dispersione scolastica**
20. **Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante**
21. **Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente**
22. **Rafforzare la capacità dell'amministrazione di attuare il PO**

I fabbisogni individuati dalla Regione si sono rivelati tutti confortati da consistenti evidenze quantitative, che il valutatore ha provveduto a verificare nei documenti di analisi di contesto predisposti dall'IRES Piemonte (Analisi di contesto preliminare del Piemonte) e dall'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro (Programmazione FSE 2014-2020: Elementi per la scelta delle priorità).

La Tabella 2.2 evidenzia la sequenzialità del processo programmatico seguito da Regione Piemonte delineando la corrispondenza di aree di intervento prioritarie del DSU, sfide regionali e fabbisogni specifici. Lo sviluppo programmatico del PO appare coerente con le premesse stabilite dal DSU: le aree prioritarie relative allo sviluppo inclusivo risultano infatti essere state tutte presidiate da specifiche sfide regionali, a loro volta riconducibili a specifici fabbisogni di sviluppo. La grande maggioranza dei fabbisogni (ben 15) identificati dalla regione si concentra sulla sfida **“Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi”**. Quattro fabbisogni possono invece essere ricondotti alla sfida **“Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale”** e due alla sfida **“Innalzare le competenze, formali e reali, dei**

giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro”. Un solo fabbisogno specifico viene, infine individuato per la sfida “Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO”.

Tabella 2.2: Matrice di corrispondenza delle sfide regionali con le aree prioritarie di intervento del DSU

Strategia EU 2020	Aree prioritarie di intervento previste dal DSU	Sfide regionali	Fabbisogno specifico
Crescita inclusiva	5. adeguare le politiche attive per il lavoro e del sistema di istruzione e di formazione;	Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL</li> <li>2. Supportare la crescente domanda di welfare.</li> <li>3. Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani.</li> <li>4. Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera.</li> <li>5. Integrare politiche attive e passive del lavoro.</li> <li>6. Adeguare il modello dei servizi al lavoro.</li> <li>7. Contrastare la disoccupazione di lunga durata.</li> <li>8. Ridurre l'esclusione sociale</li> <li>9. Facilitare l'attivazione dei NEET .</li> <li>10. Sviluppare le reti di servizio pubblico-privato</li> <li>11. Aumentare la partecipazione femminile al MdL .</li> <li>12. Accompagnare il percorso di nascita delle nuove imprese.</li> <li>13. Assecondare il processo di selezione e riorganizzazione del sistema produttivo piemontese.</li> <li>14. Qualificare i servizi al lavoro.</li> <li>15. Sostenere la mobilità professionale.</li> </ol>
	6. ricercare soluzioni innovative per rispondere al crescente squilibrio tra domanda di welfare e risorse disponibili, unitamente al comparire di nuove emergenze sociali;	<p>Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale</p> <p>Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro</p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>16. Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali.</li> <li>17. Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza.</li> <li>18. Potenziare gli interventi di inclusione attiva nel MdL</li> <li>19. Contrastare la dispersione scolastica:</li> <li>20. Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante.</li> <li>21. Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente</li> </ol>
Governance	8.operare una riorganizzazione territoriale dei servizi ai cittadini	Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO.	<ol style="list-style-type: none"> <li>22. Rafforzare la capacità dell' amministrazione di attuare il PO</li> </ol>

### 2.1.2 La congruenza degli obiettivi di programma

L'analisi di congruenza nel quadro della programmazione 2014-2020 ha il compito di verificare che gli obiettivi specifici di programma siano in linea con le sfide e i fabbisogni individuati in relazione alla Strategia Europa 2020 e che ad essi, nell'ambito del programma, venga assegnato il giusto peso. Per verificare questi elementi, il valutatore ex ante ha dovuto, pertanto, compiere due distinte analisi:

- con la prima ha verificato che le sfide e i fabbisogni regionali fossero in linea con gli obiettivi e i target di Europa 2020, le raccomandazioni del Consiglio ed il Programma nazionale di Riforma;
- con la seconda ha appurato che le priorità di investimento e gli obiettivi specifici riflettessero coerentemente tali sfide e fabbisogni, secondo le indicazioni dell'Articolo 55(3)(d) RdG.

Il Position Paper della Commissione, le raccomandazioni del Consiglio e il Programma Nazionale di Riforma, a vari livelli, contribuiscono a creare il quadro entro il quale la Regione ha dovuto individuare le proprie sfide, bisogni e linee di intervento. L'analisi condotta dal valutatore ha evidenziato un **elevato grado di rispondenza delle sfide e dei fabbisogni regionali** rispetto agli obiettivi ed alle azioni previste nei documenti sopracitati.

Per quanto riguarda il Position Paper, in particolare, esiste una perfetta sovrapposizione delle sfide paese con le sfide regionali. Inoltre le sfide e i fabbisogni posti alla base del PO, risultano essere in linea con le due specifiche priorità di finanziamento individuate dal PP. Con la priorità **“Aumentare la partecipazione al mercato, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano”** sono coerenti le prime tre sfide proposte dal programmatore:

1. Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi
2. Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale
3. Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro

Con la priorità **“Incrementare la produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione** risulta invece coerente la quarta sfida **“Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO”**.

Le sfide e i fabbisogni regionali si sono dimostrate in linea anche con il quadro di azioni previste nel PNR 2014. In particolare le azioni considerate sono state quelle relative alle riforme del Mercato del Lavoro e del Welfare e quelle relative alla pubblica amministrazione:

1. **Il contratto di lavoro a termine e il contratto di apprendistato:** si riferisce alle modifiche dei contratti volte a ridurre e semplificare il mercato del lavoro, favorendo i contratti di primo inserimento per i giovani, nelle more di un riordino complessivo della materia tramite il Jobs Act.
2. **Riordino delle forme contrattuali:** è volto al rafforzamento delle opportunità d'ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché a riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto produttivo nazionale ed internazionale.
3. **Attuazione del Piano italiano nell'ambito dell'iniziativa europea “Garanzia per i giovani”:** finalizzato a garantire ai giovani un'offerta (qualitativamente valida) di impiego, proseguimento di studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale.

4. **Servizi per il lavoro e politiche attive:** ha lo scopo di garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale nonché assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.
5. **Ammortizzatori sociali:** finalizzati ad assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori che preveda, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori e razionalizzi la normativa in materia di integrazione salariale.
6. **Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali:** ha la finalità di contemperare i tempi di vita con i tempi di lavoro dei genitori, in particolare l'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di evitare che le donne debbano essere costrette a scegliere fra avere dei figli oppure lavorare.
7. **Lotta alla povertà:** ha lo scopo di avviare una misura di contrasto alla povertà assoluta che coniughi misure passive e attive al fine di colmare progressivamente la distanza rispetto a una misura universale, indipendente cioè da elementi territoriali e categoriali e rivolta a tutte le persone in condizione di povertà.
8. **Elevate competenze per un'economia in trasformazione:** è volta a garantire che le scuole e le università forniscano agli studenti gli strumenti per essere protagonisti nel mercato del lavoro di oggi.
9. **Ristrutturazione della pubblica amministrazione:** ha lo scopo di valorizzare e riqualificare le professionalità e riorganizzare in maniera efficiente gli uffici.
10. **Open data, digitalizzazione e semplificazione:** è finalizzata ad accrescere la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, la partecipazione e il riutilizzo dei dati pubblici. Ridurre i costi, adempimenti e tempi di attesa per i cittadini e le imprese. Migliorare i servizi per i cittadini e le imprese e ridurre i costi di funzionamento delle amministrazioni pubbliche.

Nella Tabella 2.3 viene proposto il dettaglio delle corrispondenze. In particolare la prima sfida regionale, "Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione e dei relativi servizi", si è dimostrata in linea con le azioni del PNR da 1 a 4; la seconda sfida "Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale", con le azioni da 5 a 7; la terza "Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro" con l'azione 8; infine, la 10 "Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO" è risultata coerente con le azioni 9 e 10.

Le sfide e i fabbisogni si sono inoltre rivelati rispondenti alle raccomandazioni specifiche del consiglio sul PNR 2014. Le prime quattro raccomandazioni si raccordano con le seguenti modalità:

1. Raccomandazione – **"Fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non iscritti alle liste dei servizi pubblici per l'impiego"** che si raccorda ai fabbisogni specifici 6- "Adeguare il modello dei servizi al lavoro" e 9- "Facilitare l'attivazione dei NEET", nell'ambito della sfida regionale "Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi".
2. Raccomandazione **-Intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile**, che si raccorda al fabbisogno specifico 11- "Aumentare la partecipazione femminile al Mdl", nell'ambito della sfida regionale "Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi".
3. Raccomandazione **-Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive** che si raccorda al bisogno specifico 5 -"Rafforzare l'integrazione tra politiche attive e passive del lavoro", nell'ambito della sfida regionale "Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi".
4. Raccomandazione **-Adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati**, che si raccorda ai bisogni specifici 16 -"Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali" e 18 -"Potenziare gli

interventi di inclusione attiva nel MdL”, nell’ambito della sfida “Contrastare la povertà e l’emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale”

La quinta Raccomandazione -**Approvare la normativa in itinere volta a semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini** non si raccorda ai bisogni specifici.

**Tabella 2.3: Matrice di rispondenza delle sfide e fabbisogni regionali con il Position Paper, il Programma Nazionale di Riforma 2014 e le raccomandazioni del Consiglio sul PNR 2014**

Sfide regionali	Fabbisogno specifico	Position paper	PNR 2014	Raccomandazioni del Consiglio PNR 2014
Promuovere l’occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell’occupazione e – e dei relativi servizi	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL</li> <li>2. Supportare la crescente domanda di welfare.</li> <li>3. Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani.</li> <li>4. Gestire attivamente l’allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera.</li> <li>5. Integrare politiche attive e passive del lavoro.</li> <li>6. Adeguare il modello dei servizi al lavoro.</li> <li>7. Contrastare la disoccupazione di lunga durata.</li> <li>8. Ridurre l’esclusione sociale</li> <li>9. Facilitare l’attivazione dei NEET .</li> <li>10. Sviluppare le reti di servizio pubblico-privato</li> <li>11. Aumentare la partecipazione femminile al MdL .</li> <li>12. Accompagnare il percorso di nascita delle nuove imprese.</li> <li>13. Assecondare il processo di selezione e riorganizzazione del sistema produttivo piemontese.</li> <li>14. Qualificare i servizi al lavoro.</li> <li>15. Sostenere la mobilità professionale.</li> </ol>	<p><b>Aumentare la partecipazione al mercato,</b> promuovere l’inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano</p>	<p><b>Azione 1</b> Il contratto di lavoro a termine e il contratto di apprendistato</p> <p><b>Azione 2</b> Riordino delle forme contrattuali</p> <p><b>Azione 3</b> Attuazione del Piano italiano nell’ambito dell’iniziativa europea “Garanzia per i giovani”</p> <p><b>Azione 4</b> Servizi per il lavoro e politiche attive</p>	<p>Fornire in tutto il paese servizi idonei ai giovani non iscritti alle liste dei servizi pubblici per l’impiego</p> <p>Intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile</p> <p>Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive</p>

<p>Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale</p>	<p>16. Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali. 17. Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza. 18. Potenziare gli interventi di inclusione attiva nel MdL 19. Contrastare la dispersione scolastica:</p>	<p>Aumentare la partecipazione al mercato, <b>promuovere l'inclusione sociale</b> e il miglioramento della qualità del capitale umano</p>	<p><b>Azione 5</b> Ammortizzatori sociali <b>Azione 6</b> Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali <b>Azione 7</b> Lotta alla povertà</p>	<p>Adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati</p>
<p>Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro</p>	<p>20. Sostenere i canali di formazione formazione tecnica altamente professionalizzante. 21. Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente</p>	<p>Aumentare la partecipazione al mercato, promuovere l'inclusione sociale e il <b>miglioramento della qualità del capitale umano</b></p>	<p><b>Azione 8</b> Elevate competenze per in un'economia trasformazione</p>	<p>Nessun raccordo specifico</p>
<p>Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione e ed attuazione del PO.</p>	<p>22. Rafforzare la capacità dell' amministrazione di attuare il PO</p>	<p>Incrementare la produttività, efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione</p>	<p><b>Azione 9</b> Ristrutturazione della pubblica amministrazione <b>Azione 10</b> Open data, digitalizzazione e semplificazione</p>	<p>Nessun raccordo specifico</p>

Dopo aver verificato coerenza delle sfide e dei fabbisogni regionali con gli elementi sopracitati, il valutatore ha verificato come gli stessi fossero stati recepiti nell'impianto strategico del PO di Regione Piemonte. La Regione Piemonte ha costruito la propria strategia di intervento a partire da quattro obiettivi tematici e 12 priorità d'intervento ad essi connessi. In dettaglio, questi sono:

**1. obiettivo tematico 8 - Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori**

- priorità i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
- priorità iii) Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative

- priorità iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso alla occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore
- priorità v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti
- priorità vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati

## **2. obiettivo tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione**

- priorità i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
- priorità iv) Migliore accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale
- priorità v) Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione

## **3. obiettivo tematico 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente**

- priorità i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
- priorità ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
- priorità iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato

## **4. obiettivo tematico 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente**

- priorità i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

Le priorità d'intervento, a loro volta, sono state articolate in 15 obiettivi specifici e 33 azioni puntuali, selezionate dall'elenco predisposto nell'Accordo di Partenariato (vedi Tabella 2.4 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Il valutatore, recependo la proposta di strategia regionale, ha provveduto ad analizzare, la corrispondenza di quest'ultima con le sfide ed i fabbisogni precedentemente individuati. I risultati dell'analisi, esplicitati nella tabella 2.4, evidenziano come il sistema di priorità, obiettivi specifici ed azioni scelto dalla Regione aderisca perfettamente ai fabbisogni di sviluppo espressi.

Tabella 2.4: Matrice di corrispondenza delle sfide e dei fabbisogni regionali con la strategia di intervento del PO FSE

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
<p>Promuovere l'occupazione attraverso la qualificazione delle politiche pubbliche a sostegno dell'occupazione – e dei relativi servizi</p>	<p>8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale</p>	<p>1) Aumentare l'occupazione dei giovani</p>	<p>1.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</p>	<p>1.Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL 3.Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani. 9.Facilitare l'attivazione dei NEET</p>
			<p>1.2 Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese</p>	<p>1.Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL 9.Facilitare l'attivazione dei NEET</p>
			<p>1.3 Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca</p>	<p>1.Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL 3.Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani.</p>
			<p>1.4 Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET</p>	<p>1.Contrastare il peggioramento della condizione dei giovani sul MdL 3.Sviluppare politiche del lavoro specifiche per i giovani. 9.Facilitare l'attivazione dei NEET</p>
		<p>2) Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di</p>	<p>2.1 Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</p>	<p>7.Contrastare la disoccupazione di lunga durata.</p>

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
		inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	2. 2 Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese	7. Contrastare la disoccupazione di lunga durata.
	8.iii) Attività autonoma, spirito imprenditoriale e creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese innovative	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)	3.1. Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).	12. Accompagnare il percorso di nascita delle nuove imprese
	8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso alla occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	4) Aumentare l'occupazione femminile	4.1. Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)	11. Aumentare la partecipazione femminile al Mdl
			4.2. Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)	11. Aumentare la partecipazione femminile al Mdl
			4.3. Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro.	11. Aumentare la partecipazione femminile al Mdl
	8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli	5) Favorire la permanenza sul lavoro e la	5.1. Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei	5. Integrare politiche del lavoro e politiche di inclusione sociale.

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
	imprenditori ai cambiamenti	ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale	
	8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	6.1. Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force	6.Adeguare il modello dei servizi al lavoro.
			6.2. Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale	6.Adeguare il modello dei servizi al lavoro. 15.Sostenere la mobilità professionale
			6.3. Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)	6.Adeguare il modello dei servizi al lavoro.

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
Contrastare la povertà e l'emarginazione con iniziative di integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione sociale	9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	7.1. Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività	8.Ridurre l'esclusione sociale
		8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	8.1. Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)	5.Integrare politiche del lavoro e politiche di inclusione sociale. 16.Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali.
			8.2. Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione	5.Integrare politiche del lavoro e politiche di inclusione sociale. 16.Rafforzare l'integrazione tra politiche attive del lavoro e socioassistenziali.

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
	9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.1. Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi]	17. Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza.
			9.2. Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-sanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare	17. Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza.
			9.3. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.	17. Assicurare una maggiore diffusione e diversificazione dei servizi per la prima infanzia e la non autosufficienza.
	9.v) Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	10) Rafforzamento dell'economia sociale	10.1. Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale	8. Ridurre l'esclusione sociale
			10.2. Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale).	10. Sviluppare le reti di servizio pubblico-privato

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
Innalzare le competenze, formali e reali, dei giovani e degli adulti, anche attraverso la diffusione di un modello duale di raccordo fra formazione e lavoro	10.i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a un'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	11.1. Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi	19. Contrastare la dispersione scolastica:
			11.2. Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	19. Contrastare la dispersione scolastica: 20. Sostenere i canali di formazione formazione tecnica altamente professionalizzante
	10.ii) Miglioramento della qualità, dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stesso al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	12.1. Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo	20. Sostenere i canali di formazione formazione tecnica altamente professionalizzante
			12.2. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale.	20. Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni	
	10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.1. Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento	4.Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera.  21.Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente
			13.2. Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori	4.Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera.  21.Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente
			13.3. Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione	15.Sostenere la mobilità professionale.
			13.4. Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda	14.Qualificare i servizi al lavoro.

Sfide Regionali	Strategia			Fabbisogni	
	Priorità	Obiettivi specifici	Azioni		
			13.5. Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali.	20.Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante	
			14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	14.1. Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo	20.Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante.
				14.2. Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali.	20.Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante.
Rafforzare la capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione ed attuazione del PO.	11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	15) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazioni	15.1. Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia].	22.Rafforzare la capacità dell' amministrazione di attuare il PO	

Alla luce dell'analisi condotta è possibile anche attribuire un giudizio sintetico sul grado complessivo di congruenza, attraverso l'utilizzo di una scala a tre valori:

- **Congruenza nulla:** se l'obiettivo specifico non interviene su alcun fabbisogno di sviluppo;
- **Congruenza sufficiente:** se l'obiettivo specifico interviene su almeno un fabbisogno di sviluppo;
- **Congruenza elevata:** se l'obiettivo specifico interviene su più di un fabbisogno di sviluppo;

Sei OS del programma presentano un grado di congruenza elevato, mentre 9 si attestano su un grado di congruenza sufficiente. Ciascun OS, infatti, intercetta almeno un fabbisogno specifico. In particolare, l'obiettivo specifico che si è rivelato maggiormente capace di intercettare fabbisogni multipli è il **13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo**, che si è dimostrato coerente con i seguenti cinque fabbisogni:

- **4. Gestire attivamente l'allungamento della vita lavorativa e alla gestione di percorsi per il mantenimento nel lavoro di fasce di popolazione anagraficamente considerate a fine carriera.**
- **7. Contrastare la disoccupazione di lunga durata.**
- **15. Sostenere la mobilità professionale.**
- **20. Sostenere i canali di formazione tecnica altamente professionalizzante**
- **21. Elevare la partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente**

**Tabella 2.5: Matrice di corrispondenza delle sfide e dei fabbisogni regionali con la strategia di intervento del PO FSE**

Obiettivi specifici	Grado di congruenza
1) Aumentare l'occupazione dei giovani 6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro 8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali 10) Rafforzamento dell'economia sociale 11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa 13) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	Elevato
2) Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata 3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale) 4) Aumentare l'occupazione femminile 5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende) 7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale 9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia 12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente 14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale 15) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazioni	Sufficiente
Nessun OS	Nullo

## 2.2 L'ANALISI DI COERENZA INTERNA

---

L'analisi di coerenza interna esamina il rapporto tra gli obiettivi specifici di ogni asse prioritario e gli obiettivi specifici degli assi prioritari diversi, verificando le complementarità e le sinergie potenziali. In concreto, l'analisi verifica, per ogni obiettivo specifico, le possibili complementarità e le potenziali sinergie con gli altri obiettivi del programma, al fine di determinare il grado di interrelazione ed organicità dell'intero PO. Obiettivi complementari e sinergici, infatti, rafforzano e concentrano la capacità del PO stesso di produrre effetti.

L'analisi è stata condotta considerando le azioni pertinenti ai diversi obiettivi specifici: è infatti a questo livello che risulta possibile formulare un giudizio motivato sulla coerenza, ipotizzando specifiche relazioni di complementarità e sinergia. Due obiettivi si dicono "complementari" quando le azioni sono esplicitamente coordinate dal programma oppure stanno all'interno di una stessa direttiva; si dicono, invece, "sinergici" quando il programma intenzionalmente non coordina le azioni dei due obiettivi, ma queste potenzialmente (in base all'adesione / risposta dei beneficiari) possono essere integrate.

Sulla scorta di tali osservazioni, per ciascun obiettivo specifico, il valutatore ha provveduto a formulare un giudizio di coerenza con gli altri obiettivi specifici del PO. Il giudizio è stato formulato sulla base della seguente scala di valori:

- **Elevata coerenza:** oltre i 6 elementi
- **Media coerenza:** da 3 a 5 elementi
- **Bassa coerenza:** da 0 a 2 elementi

Le relazioni di coerenza a livello di asse vengono analizzate in una tabella finale riassuntiva.

### 2.2.1 Asse I – Occupazione

---

L'Asse I è principalmente rivolto all'intervento sul problema dell'occupazione. Le azioni ricomprese al suo interno sono dirette a diversi target di riferimento (adulti, giovani, donne) e risultano estremamente differenziate tra loro, spaziando dalla formazione all'apprendistato, dalle politiche attive e passive del lavoro ed alla loro integrazione allo sviluppo del lavoro autonomo, dalle politiche di conciliazione allo sviluppo dei servizi al lavoro.

#### **Obiettivo specifico 1(8.1). "Aumentare l'occupazione dei giovani"**

Nell'ambito dell'obiettivo specifico 1 il POR agisce per migliorare le chances occupazionali dei giovani, utilizzando una pluralità di misure di politica attiva per agevolare il loro contatto con il Mercato del Lavoro. Le azioni promosse nell'ambito dell'OS 1 sono:

- 1.1 (8.i.1.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).
- 1.2 (8.i.1.2) Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese
- 1.3 (8.i.1.3) Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca

- 1.4 (8.i.1.5) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET

L'OS1 rileva complementarità e sinergie con diversi OS. Una prima complementarità è rilevabile con le azioni dell' OS 2, in particolare la 2.2, relativa alle azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata che concorre con l'azione 1.4 a facilitare l'inserimento lavorativo. Complementare risulta anche l'azione 8.1, azione relativa ad interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzata all'inclusione lavorativa, che si combina e potenzia con all'azione 1.1, relativa alle misure di politica attiva, concorrendo all'obiettivo di collocare i giovani, in particolare i soggetti maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione. L'OS 1 risulta altresì complementare con le azioni degli OS 11, in particolare la 11.1 relativa all'orientamento, con l' OS 12 (azione 12.1 e 12.3) e 14 (azione 14.1 e 14.3): le azioni di questi tre obiettivi incidono infatti, in varia misura, sulla qualità dell'istruzione e sulla formazione regionale, creando i presupposti per la crescita del capitale umano dei giovani piemontesi, da catalizzare attraverso le azioni dell'OS1.

Le azioni dell'OS4 invece appaiono sinergiche con quelle dell'OS1. Le azioni di conciliazione e le misure di promozione del welfare aziendale (azioni 4.1 e 4.2), creando le condizioni per il lavoro femminile, possono potenziare gli effetti delle azioni per i giovani previste dall'OS1, consentendo a molte giovani madri di essere più facilmente avviate al lavoro.

Anche le azioni dell'OS7 esprimono un grado di sinergia: il rafforzamento delle imprese sociali, punto di riferimento imprescindibile nel campo delle politiche sociali di inclusione, consente di creare le condizioni per avere interlocutori in grado di promuovere azioni efficaci, con le adeguate competenze e professionalità, ad esempio nella individuazione e coordinamento di lavori da dedicare alla collettività previsti dall'azione 7.1 (9.i.1.3), così come nella sperimentazione prevista dall'azione 7.2 (9.i.1.5). Una potenziale sinergia, invece si innesca tra l'OS1 e l'OS6: le azioni di quest'ultimo, rivolte al miglioramento dei servizi al lavoro (6.1, 6.2, 6.3), costituiscono un prerequisito per l'implementazione di politiche attive per il lavoro dei giovani.

**Tabella 2.6: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 1( 8.1). "Aumentare l'occupazione dei giovani"**

Obiettivo specifico 1 (8.1) "Aumentare l'occupazione dei giovani"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarità	Sinergia potenziale
2 (8.5). Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	2.2 (8.i.5.3) Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese	
4 (8.2). Aumentare l'occupazione femminile		4.1 (8.iv.2.1) Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive) 4.2 (8.iv.2.3) Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro,

		coworking, telelavoro, etc.)
6 (8.8). Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		<p>6.1 (8.vii.8.1) Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force</p> <p>6.2 (8.vii.8.2) Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale</p> <p>6.3 (8.vii.8.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)</p>
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali	8.1 (9.i.2.2) Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).	
11 (10.1) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	<p>11.1 (10.i.1.6) Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi</p> <p>11.2 (10.i.1.7) Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività</p>	
12 (10.5) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	<p>12.1 (10.ii.5.3) Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo</p> <p>12.2 (10.ii.5.12) Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale</p>	
14 (10.6) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale	14.1 (10.iv.6.2) Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta	

	<p>connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo</p> <p>14.2 (10.iv.6.10) Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali</p>	
--	---	--

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Media: il livello di coerenza interna dell'OS 1 si ritiene medio, in quanto risulta complementare con 5 OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 2 OS.

**Obiettivo specifico 2 (8.5). “Favorire l’inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata”**

L’obiettivo specifico 2 del POR è volto a contrastare la disoccupazione di lunga durata, in particolare della popolazione adulta, che più ha sofferto per la ristrutturazione delle aziende piemontesi a seguito della crisi. Gli interventi finanziati in quest’ambito sono concepiti nell’ottica di adattare il sistema delle politiche attive al target della popolazione e mirano ad una repentina ricollocazione dei lavoratori espulsi dal MdL. Essi si strutturano attorno a due distinti tipi di azioni:

- 2.1 (8.i.5.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell’ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
- 2.2 (8.i.5.3) Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese

L’OS 2 presenta elementi di coerenza con diverse parti del PO. Nell’OS 1 si rileva una complementarità con l’azione 1.2 relativa a percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, che si integra con l’azione 2.2, rivolta ad attività di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi. Significativa appare anche la complementarità delle azioni dell’OS5. La 5.1, azioni integrate di politiche attive e politiche passive, è complementare alla 2.1, incentivi all’assunzione e altre misure di politica attiva ,risultano integrate perché costituiscono due delle principali attività dei servizi al lavoro-

Una relazione di complementarità si rileva anche con gli OS 8 , 9 e 13. Sull’OS 8, l’azione 8 .1 rivolta ad interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all’inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione si integra con l’azione 2.1. Gli incentivi, infatti , costituiscono uno degli strumenti principali attraverso i quali si può favorire l’occupazione di soggetti vulnerabili e a rischio di discriminazione. L’azione 2.2, invece, risulta complementare, rispetto alla 9.3 relativa alla formazione degli assistenti familiari (e di tutto il comparto socio sanitario) e a tutte le azioni di formazione e aggiornamento delle competenze dell’OS 13.

Una sinergia si rivela con l’OS 6 le azioni volte al miglioramento dell’efficacia e della qualità dei servizi al lavoro costituiscono un prerequisito per le misure di politica attiva del lavoro dell’azione 2.1 che si rivolgono ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell’ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).

Appare, inoltre, significativa anche la sinergia con l’OS4 e l’OS 7. Per il primo, l’azione 4.3, volta alla produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro, finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, appare in grado di potenziare, in particolare l’azione 2.1

(8.i.5.1) dedicata alle misure di politica attiva, tra le quali le azioni di mobilità professionale verso settori che offrono maggiori prospettive di crescita (green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT). Con l'OS 7 si rileva una sinergia consistente, in particolare con l'azione 7.1 (9.i.1.3) relativa al sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, che possono essere abbinati alla 2.1 (8.i.5.1) Incentivi all'assunzione e altre misure di politica attiva, catalizzandone gli effetti occupazionali.

**Tabella 2.7: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 2 (8.5) "Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata"**

		Obiettivo specifico 2 (8.5)
		"Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata"
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani	1.2 (8.i.1.2) Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese	
4 (8.2). Aumentare l'occupazione femminile		4.3 (8.iv.2.6) Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro
5 (8.6). Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	5.1 (8.v.6.1) Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale	
6 (8.8). Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		6.1 (8.vii.8.1) Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force 6.2 (8.vii.8.2) Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale 6.3 (8.vii.8.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)
7 (9.1) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale		7.1 (9.i.1.3) Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività

Obiettivo specifico 2 (8.5)		
"Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	8.1 (9.i.2.2) Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).	
9 (9.3) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.3 (9.iv.3.7) Formazione degli assistenti familiari( e di tutto il comparto socio sanitario) e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.	
13 (10.4) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.1 (10.iv.4.1) Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento  13.2 (10.iv.4.2) Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori	

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Elevata: il livello di coerenza interna dell'OS 2 si ritiene elevato, in quanto risulta complementare con 5 OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 3 OS.

### **Obiettivo specifico 3(8.1). “Aumentare l’occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)”**

L’obiettivo specifico 3, “Aumentare l’occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)”, sostiene la creazione di impresa e l’autoimprenditorialità, nel solco di una specifica tradizione regionale di intervento sul tema. L’idea è quella di fornire un’alternativa, particolarmente sentita nell’attuale periodo di crisi, al modello tradizionale del lavoro fisso alle dipendenze, in particolare per i giovani. In questa direzione, l’utente viene stimolato ed accompagnato, verso la creazione d’impresa attraverso un bouquet di servizi vasto ed articolato. L’OS 2 viene attuato attraverso una singola azione:

- 3.1 (8.i.1.7) Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d’impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d’azienda (ricambio generazionale).

Tali percorsi combinano una pluralità di elementi: iniziative propedeutiche, specifiche e accessorie, servizi ex ante e ex post a sostegno della creazione d’impresa e del lavoro autonomo, mentoring, strumenti finanziari e servizi di sostegno alle start up innovative.

L’OS 3 è sinergico con gli OS 1, 7 e 10. Non presenta, invece, alcuna complementarietà. L’azione 1.4, volta alla creazione e al rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento, il bilancio di competenze e l’inserimento in percorsi di formazione è sinergica con la 3.1 perché le iniziative di creazione d’impresa possono utilmente essere promosse nell’ambito delle occasioni di orientamento. La 3.1 può altresì essere coadiuvata nello sviluppo dei suoi effetti dall’azione 7.2, relativa alla promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all’innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community. Tali progetti possono infatti costituire occasioni di sviluppo di nuove idee imprenditoriali e di nuove aziende. Infine, nell’ambito dell’OS 10, l’azione 10.1, che sostiene la sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell’economia sociale, costituisce un potenziale canale di sviluppo per nuove idee d’impresa nel settore del privato sociale.

**Tabella 2.8: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l’obiettivo specifico 3 “Promuovere lo spirito imprenditoriale**

Obiettivo specifico 3 “Promuovere lo spirito imprenditoriale”		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l’occupazione dei giovani		1.4 (8.i.1.5) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento, il bilancio di competenze e l’inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET
7 (9.1) Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale		7.2 (9.i.1.5) Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all’innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community
10 (9.7) Rafforzamento dell’economia sociale		10.1 (9.v.7.5) Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell’economia sociale

#### Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Bassa: il livello di coerenza interna dell’OS 3 si ritiene bassa, in quanto non risulta complementare con alcun OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 3 OS.

### **Obiettivo specifico 4 (8.2). “Aumentare l’occupazione femminile”**

L’obiettivo specifico 4 del POR è finalizzato all’aumento dell’occupazione femminile. In Piemonte, nel recente passato, gli interventi per aumentare la partecipazione delle donne al MdL sono state realizzate nel solco della promozione delle pari opportunità di genere. Visti i risultati positivi conseguiti, la nuova programmazione conferma questa tendenza e organizza la realizzazione dell’OS4 su tre specifiche azioni:

- 4.1 (8.iv.2.1) Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)
- 4.2 (8.iv.2.3) Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell’orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)
- 4.3 (8.iv.2.6) Produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro

L’OS4 presenta molteplici connessioni con gli altri OS del programma. In particolare, esso risulta complementare all’ OS 9. Le azioni dell’OS9, la 9.1 relativa al sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, e la 9.2 rivolta all’implementazione di buoni servizio consentono di integrare i voucher della 4.1 e la promozione del welfare aziendale della 4.2, costituendo una potente dotazione per liberare, in particolar modo le donne, dagli obblighi di cura verso minori e anziani.

L’OS 4 presenta anche delle potenziali sinergie con gli OS 1, 7 e 13. L’azione 1.4, volta alla creazione e al rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento, il bilancio di competenze e l’inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET, può risultare sinergica con la 4.1 e la 4.2, fornendo informazioni sul profilo dei soggetti che necessitano di politiche di conciliazione.

La 4.2 può altresì essere coadiuvata nello sviluppo dei suoi effetti dall’azione 7.2, relativa alla promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all’innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community. Tali progetti possono infatti costituire occasioni di sperimentazione di nuovi modelli di welfare che possono coadiuvare l’accesso delle donne al MdL. L’azione 13.2, invece, che consente di realizzare o rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro , costituisce un potenziale canale informativo attraverso il quale diffondere l’informazione sulle opportunità offerte dalle politiche di conciliazione previste dal PO (4.3)

**Tabella 2.9: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l’obiettivo specifico 4 (8.2). “Aumentare l’occupazione femminile”**

		4 (8.2). “Aumentare l’occupazione femminile”
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l’occupazione dei giovani		1.4 (8.i.1.5) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento, il bilancio di competenze e l’inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET
7 (9.1) Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale		7.2 (9.i.1.5) Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all’innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community

4 (8.2). "Aumentare l'occupazione femminile"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
9 (9.3) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.1 (9.iv.3.4) Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi]. 9.2 (9.iv.3.6) Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare.	
13 (10.6) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale		13.2 (10.iv.6.10) Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali

#### Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Media: il livello di coerenza interna dell'OS 4 risulta essere medio, in quanto risulta complementare con 1 OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 3 OS.

#### **Obiettivo specifico 5 (8.6). "Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)"**

L'OS 5, in linea con il cambio di rotta delle politiche di adattabilità, maturato dopo la crisi, ha lo scopo di agevolare la permanenza o la ricollocazione del lavoratore nel proprio impiego, attraverso specifiche attività di orientamento e servizi specialistici finalizzati al rafforzamento dell'occupabilità, programmi di impegno in lavori di interesse pubblico, formazione permanente a carattere professionalizzante. Esso si attua attraverso l'azione:

- 5.1 (8.v.6.1) Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale

L'OS5 presenta elementi di coerenza con diversi OS. Una relazione di complementarietà si instaura con l'OS 1 e 2, rispettivamente con l'azione 1.4 rivolta alla creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo e in particolare con l'azione 2.2, indirizzata alla qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata. Le due azioni si integrano con la 5.1, costituendo componenti del sistema di servizi al lavoro della Regione Piemonte.

Relazioni di potenziale sinergia si instaurano con gli OS 3 e 12. L'azione 3.1, relativa a percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) è potenzialmente sinergica con la 5.1, perché è anch'essa in grado di sostenere la ricollocazione dei lavoratori, anche se in forme diverse dal lavoro dipendente. Le azioni

dell'OS 12 (12.1, 12.2, 12.3) dirette a garantire la formazione per l'inserimento ed il reinserimento e l'aggiornamento delle competenze, costituiscono, su un diverso versante, quello dell'aumento del capitale umano, un elemento di sinergia per l'azione 5.1.

**Tabella 2.10: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo 5 (8.6). "Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)"**

5 (8.6). "Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani	1.4 (8.i.1.5) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET	
2 (8.5). Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	2.2 (8.i.5.3) Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese	
3 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)		3.1 (8.iii.1.6) Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).
12 (10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo		12.1 (10.iv.4.1) Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento  12.2 (10.iv.4.2) Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Media: il livello di coerenza interna dell'OS 5 è medio, in quanto risulta complementare con 2 OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 2 OS.

**Obiettivo specifico 6 (8.8). “Migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi al lavoro”**

La recente crisi economica ha evidenziato il ruolo cruciale svolto da un’efficace sistema di servizi al lavoro nell’attutire e limitare gli effetti negativi della disoccupazione, orientando e riattivando il lavoratore momentaneamente privo d’impiego . Il miglioramento dell’efficacia e della qualità di questi servizi costituisce quindi una “chiave di volta” sulla base della quale strutturare un mercato del lavoro regionale moderno e flessibile. In tale direzione, l’OS6 è finalizzato a sostenere il processo di miglioramento dei servizi al lavoro, attraverso tre specifiche azioni:

- 6.1 (8.vii.8.1) Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force
- 6.2 (8.vii.8.2) Integrazione e consolidamento della rete Eures all’interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale
- 6.3 (8.vii.8.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)

L’OS 6 non risulta complementare a nessun altro obiettivo specifico del PO. Si rilevano, tuttavia, quattro relazioni di sinergia, rispettivamente con l’OS 1, 8, 12 e 13. L’azione 1.4, rivolta alla creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento è potenzialmente sinergica con l’azione 6.1 in quanto può fornire, attraverso il profiling degli utenti dei servizi al lavoro elementi utili allo sviluppo ed all’implementazione dei LEP. Lo stesso effetto può essere indotto dall’azione 12.6, rivolta alla costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF), che può contribuire alla progettazione ed allo sviluppo ed al miglioramento dei servizi di orientamento, attraverso la validazione e la certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali.

L’azione 8.3, invece, diretta al rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione e sinergica perché può contribuire all’azione 6.3, rafforzando il raccordo con altri attori operativi sul MdL e nell’erogazione di servizi. Per la stessa ragione risulta sinergica con la 6.3, l’azione 13.2 che prevede un’attività volta a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali.

**Tabella 2.11: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l’obiettivo 6 (8.8). “Migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi al lavoro**

		6 (8.8). “Migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi al lavoro”
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l’occupazione dei giovani		1.4 (8.i.1.5) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l’accompagnamento al lavoro, l’orientamento, il bilancio di competenze e l’inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET

6 (8.8). "Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali		8.3 (9.i.2.5) Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)
12 (10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo		12.6 (10.iv.4.11) Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali
13 (10.6) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale		13.2 (10.iv.6.10) Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università per garantire funzioni efficaci di orientamento alle scelte formative e di lavoro e la partecipazione diretta delle imprese alla realizzazione dei percorsi formativi attraverso pratiche diffuse di alternanza e tirocinio, anche transnazionali

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Media: il livello di coerenza interna dell'OS 6 si ritiene media, in quanto sviluppa una potenziale sinergia con 4 OS.

**2.2.2 Asse II – Inclusione sociale e lotta alla povertà**

L'Asse II si caratterizza per lo specifico target di riferimento, costituito in prevalenza da persone con disabilità, vulnerabili, a rischio di discriminazione e di esclusione sociale (categoria, quest'ultima, che in questi anni di crisi si amplia a tutta la platea di persone senza occupazione che si pongono al di sotto o ai limiti delle soglie di povertà). Tuttavia, dal punto di vista dei contenuti delle azioni, in diversi casi riprendono e specificano azioni riferite a target di destinatari più generali promosse all'interno degli assi I e III.

### **Obiettivo specifico 7 (9.1). “Riduzione della povertà, dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale”**

Nell’ambito dell’obiettivo specifico 7 il POR interviene al fine di sostenere le persone a rischio di esclusione sociale e di povertà. Si tratta di una platea di individui che la crisi economica in corso ha ampliato e che domandano un sostegno, anche temporaneo, nelle fasi di maggiore difficoltà, non solo di natura economica, ma volto anche a creare le condizioni per poter permanere sul mercato del lavoro (con particolare riferimento alle persone con maggiori difficoltà di impiego per età, competenze, ecc.). L’intervento del POR dovrebbe agire in via preventiva rispetto all’insorgere delle esigenze di natura assistenziale.

L’azione promossa nell’ambito dell’ OS 7 è:

1. Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività

In tale situazione risulta chiara la connessione con le azioni volte a favorire il collocamento lavorativo (azioni 1.1 - 8.i.1.1; 1.4 - 8.i.1.6; 2.1 - 8.i.5.1; 2.2 - 8.i.5.5), laddove queste ultime ottengono, come effetto indiretto, quello di evitare che le persone arrivino al punto di ricadere in situazione di esclusione sociale o di aiutare le persone già in situazione di esclusione a rientrare nel MdL e trovare una occupazione. Chiaramente, il legame è più forte con l’azione rivolta ai disoccupati di lunga durata (OS 2) piuttosto che con quelle rivolte ai giovani (OS 1).

Analoghe considerazioni possono essere effettuate con riferimento all’azione 5.1 (8.v.6.1), volta ad intervenire in situazione di crisi industriale e di riconversione: tale azione agisce in via preventiva per sostenere le persone coinvolte evitando che si ritrovino in condizione di fuoriuscita dal MdL e di esclusione sociale.

Nell’ambito dell’Asse 1 si rileva una potenziale sinergia anche con l’azione rivolta alla imprenditorialità ed autoimprenditorialità, il cui effetto secondario è quello di creare opportunità di lavoro a persone che potrebbero essere a rischio di esclusione sociale.

Poiché in molti casi è la perdita del lavoro da parte della componente maschile della famiglia, in una situazione che vede la moglie casalinga, a far cadere la famiglia stessa in situazione di disagio e bisogno, gli interventi volti a favorire l’occupazione femminile possono contribuire a creare le condizioni affinché la famiglia possa recuperare un sostegno economico. Nella stessa direzione operano le azioni della priorità di intervento 9.iv (OS 9) tramite la realizzazione di servizi che possono consentire alle donne di lavorare (servizi per la prima infanzia, centri per bambini, buoni per l’accesso a tali servizi).

È forte la coerenza delle azioni interne all’asse, laddove l’estensione degli interventi di presa in carico multiprofessionale destinati alle categorie vulnerabili ed a rischio di emarginazione viene estesa anche alle persone a rischio di esclusione, condividendo quindi con gli interventi legati all’obiettivo specifico 7 la platea di destinatari.

Il rafforzamento delle imprese sociali (azione 10.2 – 5.v.7.3), punto di riferimento imprescindibile nel campo delle politiche sociali di inclusione, consente di creare le condizioni per avere interlocutori in grado di promuovere azioni efficaci, con le adeguate competenze e professionalità, ad esempio nella individuazione e coordinamento di lavori da dedicare alla collettività previsti dall’azione 7.1 (9.i.1.3).

Infine, una menzione viene fatta in merito agli interventi formativi per la forza lavoro, laddove prevedono interventi collegati al reinserimento di destinatari appartenenti a categorie sensibili, tra le quali categorie a forte rischio di esclusione sociale nel caso di perdita di lavoro (disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità, ecc...). La complementarità, pur se non resa evidente nel POR, è manifesta.

**Tabella 2.12: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 7 (9.1). "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale"**

Obiettivi specifici/risultati attesi	Obiettivo specifico 7 (9.1) "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale"	
	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani		1.1 (8.i.1.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)..  1.4 (8.i.1.6) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET
2 (8.5). Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata		2.1 (8.i.5.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)  2.2 (8.i.5.5) Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese.
3 Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)		3.1 (8.iii.1.7) Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).
4 (8.2). Aumentare l'occupazione femminile		4.1 (8.iv.2.1) Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)  4.2 (8.iv.2.4) Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)
5 (8.6). Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi		5.1 (8.v.6.1) Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale

Obiettivo specifico 7 (9.1) "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali	8.1 (9.i.2.2) Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).	
10 (9.7) Rafforzamento dell'economia sociale	10.2 (9.v.7.3) Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)	
13 (10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.1 (10.iv.4.1) Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento	

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Elevata: Il livello di coerenza interna dell'OS 7 risulta elevato, in quanto è complementare con 3 OS del programma e sviluppa una potenziale sinergia con 5 OS.

**Obiettivo specifico 8 (9.2). "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili"**

Con le azioni attivate per il perseguimento dell'obiettivo 8 il POR agisce al fine di favorire l'inclusione lavorativa delle persone vulnerabili ed a rischio di discriminazione. Tuttavia, alla luce del perdurare della crisi e dei numerosi posti di

lavoro persi (con conseguente perdita di reddito personale e familiare ed il rischio di rientrare al di sotto dei limiti di povertà), Regione Piemonte intende ampliare la platea dei destinatari degli interventi anche alle persone a rischio di esclusione sociale.

Specifiche azioni riguardano l'inclusione attiva di persone vittime di violenza, grave sfruttamento ed a rischio di discriminazione ed il rafforzamento delle imprese sociali, che nell'ambito delle azioni di inclusione sociale rivestono un ruolo determinante per sopperire alla scarsità di risorse pubbliche.

Nello specifico, le azioni promosse nell'ambito dell'OS 8 risultano:

1. Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)
2. Progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza, di tratta e grave sfruttamento, ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età, ai beneficiari di protezione internazionale, sussidiari e umanitaria e alle persone a rischio di discriminazione

In tale contesto, le azioni appena descritte possono giovare di alcuni importanti interventi compresi nel programma.

Innanzitutto le misure di politica attiva (azione 1.1 - 8.i.1.1), e le misure di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata (azione 2.2 - 8.i.5.5) con le quali si agisce in maniera complessiva per favorire l'occupazione e che vanno a comporre quella che in passato è stata la Direttiva mercato del lavoro. A supporto di tali azioni operano i servizi per il lavoro, in particolare gli incentivi all'assunzione e altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale (azione 2.1 - 8.i.5.1). Questi interventi dovrebbero agire in modo tale da limitare il rischio di entrare in situazioni che comportano il ricorso a strumenti di inclusione sociale. Analogamente agisce anche l'azione 13.1 (10.iv.4.1), con interventi formativi collegati ad esigenze di inserimento / reinserimento lavorativo rivolti prioritariamente a categorie "sensibili" (over 55, bassa scolarità, ecc...).

L'occupabilità delle persone cui si rivolgono le azioni collegate all'obiettivo 8 prevede anche il ricorso al sostegno alla imprenditorialità. Per tale motivo si segnala una potenziale sinergia con l'azione 3.1 (8.iii.1.7) volta proprio a sostenere la creazione di impresa.

Alla luce dell'intenzione di ampliare la platea dei destinatari dell'azione 8.1 a tutte le persone a rischio di esclusione sociale (anche in conseguenza della perdita di lavoro) risulta potenzialmente sinergica anche l'azione 5.1 (8.v.6.1) volta ad integrare politiche attive e passive (riqualificazione / outplacement) dei lavoratori coinvolti in crisi industriali o piani di riconversione.

Inoltre, nei periodi di ricerca del lavoro, potrà essere necessario il ricorso a forme di sostegno erogate nell'ambito delle azioni collegate all'obiettivo specifico 7, come prevede lo stesso POR collocando i due tipi di intervento nell'ambito del pacchetto di azioni volte a garantire l'inclusione sociale per gli stessi destinatari.

Un sostegno alle azioni dell'OS 8 potrà essere promosso anche grazie al rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore (azione 10.2 - 9.v.7.3), ovvero di coloro che operano nel campo dell'inclusione sociale e che hanno come proprio target di riferimento proprio i destinatari dell'OS 8, e dalla sperimentazione di iniziative di innovazione sociale (azione 10.1 - 9.v.7.5), i cui contenuti, contribuendo ad individuare buone pratiche in merito al sostegno della occupabilità dei destinatari dell'Asse, possono integrarsi con obiettivi di inclusione attiva e di ingresso nel MdL.

Infine, per il sostegno che possono dare alle famiglie alleviando gli sforzi di cura e "liberando" tempo da poter dedicare al lavoro, possono essere menzionati tra gli interventi complementari quelli destinati alla formazione degli assistenti familiari, oltretutto anch'essi compresi nell'ambito della Direttiva mercato del lavoro.

**Tabella 2.13: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico8 (9.2). “ Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”**

Obiettivo specifico 8 (9.2). “Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili”		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani	1.1 (8.i.1.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	
2 (8.5). Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	2.2 (8.i.5.5) Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse dalle imprese	2.1 (8.i.5.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)
3 Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)		3.1 (8.iii.1.7) Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)
7 (9.1) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	7.1 (9.i.1.3) Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività	
9 (9.3) Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	9.3 (9.iv.3.7) Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.	
10 (9.7) Rafforzamento dell'economia sociale	10.2 (9.v.7.3) Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)  10.1 (9.v.7.5) Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale	

Obiettivo specifico 8 (9.2). "Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
13 (10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo		13.1 (10.iv.4.1) Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza Elevata: il livello di coerenza interna dell'OS 9.2 risulta elevato, in quanto possono essere ritenuti complementari 5 OS del programma e potenzialmente sinergici 3 OS.

**Obiettivo specifico 9 (9.3). Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali**

Le azioni del POR che mirano all'OS 9 intendono promuovere servizi socioeducativi rivolti ai bambini e servizi di cura rivolti a persone con autonomia limitata in un'ottica di riorganizzazione del sistema dei servizi di natura socioassistenziale, che deve riguardare la "quantità" dei servizi erogati, dato l'aumento della domanda, e la loro "qualità" per rispondere in modo sempre più efficace ai fabbisogni.

Le azioni ricondotte all'OS 9 sono:

1. Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi]
2. Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare
3. Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

Innanzitutto si ritiene opportuno sottolineare come l'azione 3 sia strumentale alle azioni 1 e 2, andando a contribuire alla formazione di chi dovrà erogare i servizi ed alla definizione di più elevati standard di qualità.

Lo sviluppo dei servizi indicati va letto anche in un'ottica di supporto all'occupazione femminile, sia direttamente, data la forte componente femminile del lavoro in tali servizi, sia indirettamente, mediante lo sgravio delle responsabilità di cura che ricadono per lo più sulle donne.

Risultano pertanto complementari alle azioni della priorità di investimento 9.iv (OS 9.3) le azioni della priorità di investimento 8.iv volte al supporto delle pari opportunità nel mercato del lavoro. Si tratta in particolare delle azioni 4.1 (8.iv.2.1 - voucher ed altri interventi per la conciliazione) e 4.2 (8.iv.2.4 - welfare aziendale).

Si pone in evidenza anche la complementarità con le azioni dell'asse II:

- con l'azione 7.1 (9.i.1.3 - sostegno a persone in condizione di difficoltà economica), che può agire fornendo quel supporto finanziario indispensabile anche per l'accesso ai servizi ed inserendo tra i lavori utili per la collettività proprio le mansioni collegate ai servizi per l'infanzia e per le persone non autosufficienti;
- con l'azione 10.1 (9.v.7.5), che porta alla sperimentazione di modelli di innovazione sociale (che possono poi trovare strutturazione anche nell'ambito dei servizi promossi per la prima infanzia e per la cura di persone non autosufficienti);
- con l'azione 10.2 (9.v.7.3 - rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore), che agisce supportando il miglioramento e la qualificazione dei soggetti che erogano i servizi.

**Tabella 2.14: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 9. "Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali"**

		Obiettivo specifico 9 (9.3). "Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali"	
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale	
4 (8.2). Aumentare l'occupazione femminile	4.1 (8.iv.2.1) Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)  4.2 (8.iv.2.4) Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)		
7 (9.1) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	7.1 (9.i.1.3) Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività		

Obiettivo specifico 9 (9.3).		
“Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali”		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
10 (9.7). Rafforzamento dell'economia sociale	10.1 (9.v.7.5) Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale  10.2 (9.v.7.3) Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale)	

**Giudizio sintetico di coerenza interna:**

Coerenza media: il livello di coerenza interna dell'OS 9 si ritiene media, in quanto contribuiscono in maniera complementare all'OS in questione 3 OS differenti, mentre non si riscontrano potenziali sinergie con altri OS.

**Obiettivo specifico 10 (9.7). Rafforzamento dell'economia sociale**

L'obiettivo specifico 10 concerne le azioni che mirano promuovere nell'economia sociale *“un'evoluzione dal modello organizzativo attuale, fortemente incentrato sul ruolo del soggetto pubblico, a uno che sappia trarre vantaggio da una virtuosa cooperazione tra le istituzioni territoriali, cui permane la responsabilità di programmazione, indirizzo, regolamentazione e sorveglianza, e il complesso degli attori, pubblici o privati, chiamati ad assicurare la rispondenza delle prestazioni erogate alle effettive esigenze dei cittadini, oltre che, evidentemente, agli standard che ne assicurano la natura pubblica dei relativi servizi”*<sup>3</sup>.

Con tale obiettivo, le azioni che vengono attivate risultano:

1. Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale nel settore dell'economia sociale;
2. Rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale).

Si tratta di interventi, per l'appunto, di carattere sperimentale, di sistema, che agiscono a supporto della maggior parte delle azioni dell'Asse II (in questo senso si ritrovano nelle tabelle di coerenza interna degli altri OS dell'Asse). Di converso, una potenziale sinergia si ravvisa con gli interventi attivati nell'ambito dell'OS 9, laddove interventi a sostegno di servizi per la prima infanzia e l'erogazione di buoni servizio per l'accesso ai servizi sociosanitari a ciclo diurno possono ampliare il mercato, in termini di offerta e di domanda, e dare una spinta incisiva verso il rafforzamento delle imprese sociali che erogano tali servizi. Anche la formazione degli

<sup>3</sup> Rif. POR, descrizione obiettivo specifico 10.

assistenti familiari può contribuire al rafforzamento delle imprese sociali, contribuendo al miglioramento delle competenze di parte del personale utilizzato.

**Tabella 2.15: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 10. “ Rafforzamento dell'economia sociale”**

		Obiettivo specifico 10 (9.7). “Rafforzamento dell'economia sociale”
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
9 (9.3) Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali		<p>9.1 (9.iv.3.4) Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi].</p> <p>9.2 (9.iv.3.6) Implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-sanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare.</p> <p>9.3 (9.iv.3.7) Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.</p>

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza bassa: il livello di coerenza interna dell'OS 10 risulta bassa, in quanto potenzialmente sinergica con un solo OS del programma.

### 2.2.3 Asse III – Istruzione e formazione

Nel complesso l'asse III del POR è strumentale all'Asse I, in quanto contribuisce ad innalzare le competenze delle persone (in particolare quelle richieste dal mercato e dalle imprese in un'ottica di medio/lungo periodo) ed a rafforzare il proprio profilo professionale, creando una condizione favorevole per inserirsi e restare nel mercato del lavoro. Alcuni interventi sono specificamente volti a supportare categorie di destinatari in particolari condizioni (es: occupati a rischio) per favorire una efficace risposta alle istanze poste dal mercato del lavoro in termini di competenze e sostenere così il mantenimento dell'occupazione.

#### **Obiettivo specifico 11 (10.1) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa**

L'obiettivo specifico 11 promuove interventi rivolti ai giovani per ridurre la dispersione scolastica ed aumentare il numero di coloro che giungono ad ottenere un titolo di studio. Nello specifico le azioni riguardano:

1. Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi
2. Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

Con riferimento all'obiettivo 11 del POR, un primo elemento di complementarità si registra con l'obiettivo specifico 1 (8.1) riguardante l'aumento dell'occupazione dei giovani. Gli interventi rivolti ai giovani nell'OS 1, infatti, risultano in diversi casi strettamente connessi agli interventi dell'OS11. Ciò accade:

- in merito alle iniziative di orientamento rivolte a guidare il giovane verso le scelte più opportune di ingresso nel mercato del lavoro o di studio, anche attraverso forme composite (apprendistato), sviluppate di prassi dalla Regione con lo strumento di un'unica direttiva (Direttiva Orientamento);
- in merito alle iniziative di carattere formativo, finalizzate ad integrare i percorsi di ingresso nel mercato del lavoro (OS 1) piuttosto che ad elevare le competenze ritenute necessarie per migliorare il proprio profilo professionale e/o acquisire un titolo di studio, sviluppate in passato nell'ambito della direttiva Obbligo istruzione e diritto / dovere. I percorsi di formazione in ambito OS 1, in particolare quelli volti ad acquisire una qualifica od un diploma professionale contribuiscono a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e formativa;

Sebbene il legame possa essere ritenuto debole, le azioni rivolte alle donne in termini di conciliazione e di welfare (OS 4), oltre a contribuire alla occupabilità, potrebbero anche consentire alle giovani donne di intraprendere percorsi formativi coerenti con le direttrici di sviluppo della regione, migliorando in tal modo proprio le loro condizioni di occupabilità (tramite un più elevato livello di competenze).

Strumentale a tutti gli interventi di formazione professionale, compresi quelli di leFP, risulta l'azione 13.5 (10.iv.4.11) volta alla costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali (collegato al quadro europeo - EQF) ed alla implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali. La certificazione delle competenze consente di identificare in maniera più semplice percorsi di studio e formativi sulla base delle proprie attitudini e degli sbocchi professionali attesi.

**Tabella 2.16: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 11 (10.1) "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa"**

Obiettivi specifici/risultati attesi	Obiettivo specifico 11 (10.1). "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa"	
	Complementarità	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani	<p>1.4 (8.i.1.6) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET</p> <p>1.2 (8.i.1.3) Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese</p> <p>1.1 (8.i.1.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</p>	

Obiettivo specifico 11 (10.1). "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
4 (8.2). Aumentare l'occupazione femminile		4.1 (8.iv.2.1) Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)  4.2 (8.iv.2.4) Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)
13 (10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.5 (10.iv.4.11) Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali	

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza media: il livello di coerenza interna dell'OS 10 risulta media, in quanto complementare con due OS del programma e potenzialmente sinergica con un solo OS.

**Obiettivo specifico 12 (10.5). - "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente"**

L'OS 12 (10.5) completa l'azione rivolta al perfezionamento dei percorsi di studio per i giovani, volti a fornire le opportune competenze per inserirsi nel modo più efficace nel mercato del lavoro, con riferimento ai livelli più elevati di istruzione (formazione post diploma ed universitaria). Nello specifico le azioni sono le seguenti:

1. Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo
2. Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale.

Le azioni previste nell'ambito dell'OS 1 si configurano complementari rispetto all'obiettivo specifico in questione. Da un lato perché consentono di conseguire titoli di studio necessari per poter eventualmente proseguire nel percorso di studio o formativo (in particolare i percorsi di formazione collegati all'apprendistato nell'ambito dell'azione 1.2 - 8.i.1.3), dall'altro perché completano le opportunità di scelta dei giovani rispetto alla istruzione/formazione del ciclo terziario, tramite i percorsi di apprendistato in alta formazione (1.3 - 8.i.1.4), che si affiancano ai percorsi di ITS e di istruzione universitaria / post universitaria. Ugualmente l'OS 11, nell'ambito quindi dello stesso Asse, risulta complementare all'OS 12, anche in questo caso perché contribuisce a portare i giovani al conseguimento di un titolo di studio che può consentire loro di proseguire il percorso di studio / formativo passando dall'istruzione secondaria a quella terziaria.

L'azione 13.5 (10.iv.4.11) volta alla costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali (collegato al quadro europeo - EQF) ed alla implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali risulta strumentale anche a tutti gli interventi di sostegno agli ITS.

Infine, in una logica di completamento delle opportunità formative di livello post secondario offerte dall'OS 12, opera l'OS 14, ed in particolare l'azione 14.1 (10.iv.6.2) riferita specificamente agli IFTS ed ai Poli tecnico professionali, con una particolare attenzione ai fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.

**Tabella 2.17: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico 11 (10.5). "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente"**

Obiettivo specifico 11 (10.5). "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani	1.1 (8.i.1.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) 1.2 (8.i.1.3) Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese 1.3 (8.i.1.4) Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca	
6 (8.7). Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		6.3 (8.vii.7.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)
11 (10.1) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	11.2 (10.i.1.7) Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	11.1 (10.i.1.6) Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi
13 (10.4) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.5 (10.iv.4.11) Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali	

Obiettivo specifico 11 (10.5). "Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
14 (10.6) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale	14.1 (10.iv.6.2) Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo	

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza media: il livello di coerenza interna dell'OS 11 si ritiene medio, in quanto risulta complementare con 4 OS e promuove una potenziale sinergia con due OS del POR, dei quali uno già considerato in termini di complementarietà

**Obiettivo specifico 13 (10.4). "Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento / reinserimento lavorativo"**

L'obiettivo 12 del POR riguarda gli interventi volti ad accrescere le competenze della forza lavoro e ad agevolare la mobilità, l'inserimento ed il reinserimento lavorativo e si articola nelle seguenti azioni:

1. Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento
2. Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori
3. Tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione
4. Interventi di supporto agli operatori del sistema ed in particolare di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda
5. Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali. L'OS 12 risulta influenzato da quanto avviene sul mercato del lavoro in termini di professioni e competenze richieste, che dovrebbero tradursi in contenuti formativi, utili quindi per rispondere alle esigenze del mercato del lavoro.

Gli interventi di accompagnamento e di orientamento realizzati nell'ambito dell'Asse I potrebbero portare i destinatari a scelte di carattere formativo, e quindi a "rivolgersi" all'asse III per rispondere a tale esigenza. Anche gli interventi che vedono coinvolti gli operatori della formazione, in particolare nell'ambito delle azioni di sistema sul lavoro (OS 6 ed in particolare azione 6.3 - 8.vii.7.4) la presenza di scuole ed università può consentire e queste di organizzare meglio modalità e contenuti delle attività formative che le vedono coinvolte.

Un ambito di complementarietà riguarda la formazione professionalizzante con gli interventi per la riduzione della disoccupazione di lunga durata; questi potrebbero comportare esigenze formative particolari che potrebbero trovare risposta proprio nell'ambito dell'OS 13.

**Tabella 2.18: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l'obiettivo specifico Obiettivo specifico 13 (10.4) "Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento / reinserimento lavorativo"**

Obiettivo specifico 13 (10.4). "Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento / reinserimento lavorativo"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l'occupazione dei giovani		1.4 (8.i.1.6) Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET
2 (8.5). Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.	2.1 (8.i.5.1) Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)	
6 (8.8). Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		6.1 (8.vii.7.1) Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force 6.2 (8.vii.7.2) Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale 6.3 (8.vii.7.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)

Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza media. Il livello di coerenza interna dell'OS 13 si ritiene medio, in quanto risulta complementare con un solo OS POR e promuove potenziali sinergie con due OS.

**Obiettivo specifico 14 (10.6). “Qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale”**

L’OS 14 definisce, in complementarietà con l’OS 12, l’offerta formativa post secondaria supportata dal POR con specifico riferimento agli IFTS, ed in modo maggiormente sinergico con i fabbisogni del sistema produttivo regionale.

La “lettura” dell’integrazione dell’OS all’interno del POR è quindi piuttosto simile a quella fornita con riferimento all’OS 12.

L’azione prevista nell’ambito dell’OS 13 è la seguente:

1. Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l’istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.

Innanzitutto risultano strumentali alla possibilità di inserimento in un percorso di IFTS i percorsi formativi promossi nell’ambito dell’OS 1 con riferimento all’apprendistato per la qualifica o diploma. Ugualmente l’OS 11, nell’ambito quindi dello stesso Asse, risulta complementare all’OS 14, anche in questo caso perché contribuisce a portare i giovani al conseguimento di un titolo di studio che può consentire loro di intraprendere un percorso formativo post secondario. I percorsi di apprendistato in alta formazione (1.3 - 8.i.1.4) completano invece le opportunità di scelta dei giovani rispetto alla istruzione/formazione del ciclo terziario, affiancandosi ai percorsi di IFTS (oltre a quelli di ITS e di istruzione universitaria / post universitaria e dottorati nell’OS 12).

L’azione 13.5 (10.iv.4.11) volta alla costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali (collegato al quadro europeo - EQF) ed alla implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali risulta anche qui strumentale agli interventi di sostegno agli IFTS.

Tra le azioni di sistema del mercato del lavoro (OS 6 - 8.7), quelle volte a potenziare il raccordo tra operatori del mercato del lavoro che vedono tra gli attori scuole ed università dovrebbero contribuire a definire più puntualmente i fabbisogni formativi che meglio rispondono alle richieste del sistema produttivo regionale, e quindi operare in maniera sinergica anche con l’azione 14.1 (10.iv.6.2) andando a definire i temi ed i contenuti più efficaci degli IFTS.

**Tabella 2.19: Dettaglio della coerenza degli obiettivi specifici di ogni OT con l’obiettivo specifico Obiettivo specifico 14 (10.6). “Qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale”**

Obiettivo specifico 14 (10.6). “Qualificazione dell’offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale”		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
1 (8.1). Aumentare l’occupazione dei giovani	1.2 (8.i.1.3) Percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese	1.3 (8.i.1.4) Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza tra alta formazione, lavoro e ricerca
6 (8.7). Migliorare l’efficacia e la qualità dei servizi al lavoro		6.3 (8.vii.7.4) Potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni)

Obiettivo specifico 14 (10.6). "Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale"		
Obiettivi specifici/risultati attesi	Complementarietà	Sinergia potenziale
11 (10.1) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	11.2 (10.i.1.7) Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività	
12 (10.5) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	12.1 (10.ii.5.3) Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo 12.2 (10.ii.5.12) Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale	
13 (10.4) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	13.6 (10.iv.4.11) Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali	

#### Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza media: il livello di coerenza interna dell'OS 14 è medio, in quanto risulta complementare con 4 OS e potenzialmente in sinergia con 2 OS, dei quali uno già preso in considerazione in termini di complementarietà.

#### **2.2.4 Asse IV – Capacità istituzionale ed amministrativa**

L'asse IV promuove gli interventi volti a sviluppare capacità e competenze nell'ambito di tutti soggetti (istituzionali e non) che intervengono nell'attuazione del programma.

L'asse IV prevede la definizione e attuazione di un piano formativo finalizzato al rafforzamento delle competenze del personale regionale che espleta funzioni rilevanti nell'ambito della programmazione comunitaria. Il riferimento al personale regionale non è da intendere con riferimento esclusivo all'Amministrazione regionale, ma al territorio regionale, essendo previsto il coinvolgimento di tutti i principali "attori" del programma (Amministrazione Regionale, Province, eventuali organismi intermedi, istituzioni del MdL, enti accreditati per la formazione, ecc...).

È previsto anche che parte delle risorse possano essere impiegate per il reclutamento del personale da destinare al presidio di funzioni rilevanti per la gestione dei Fondi<sup>4</sup>.

Gli interventi a valere sull'Asse IV sono strumentali rispetto all'attuazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) che la Commissione Europea ha sollecitato con propria nota ARES(2014)646165 del 10/03/2014<sup>5</sup>.

La nota richiamava l'attenzione delle amministrazioni pubbliche titolari di programmi su cinque aspetti di rilievo:

- la capacità tecnica in termini di quantità e competenze per personale
- standard di qualità in termini di tempi e modalità di realizzazione delle varie fasi del procedimento amministrativo;
- efficacia di specifiche funzioni di carattere trasversale (semplificazione amministrativa, sistemi informativi, flussi finanziari, controlli, regimi di aiuto,...);
- trasparenza delle operazioni;
- responsabilizzazione rispetto agli obiettivi del PRA.

Per ciascuno di questi aspetti, le amministrazioni sono chiamate a definire azioni di carattere legislativo, amministrativo ed organizzativo atte ad agire in senso migliorativo sugli ambiti sopra indicati.

Nell'ampio novero delle opportunità offerte dall'OT 11, l'Amministrazione Regionale sceglie una specifica azione, cui riserva 2,5 Meuro (importo ridotto rispetto ai 4 Meuro inizialmente allocati), focalizzando l'attenzione sulle risorse umane, in termini di qualificazione (formazione) e di adeguamento del numero di persone dedicate alla gestione:

- Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia].

L'intervento si pone in termini di supporto trasversale all'intero piano. Il perfezionamento delle competenze gestionali ed il potenziamento degli organici interni della Regione consentono di agire in modo più efficace a supporto di tutte le azioni previste dal POR. L'azione potrà essere tanto più incisiva tanto più sarà in grado di coinvolgere personale degli organismi che costituiscono i principali stakeholder del programma. Inoltre, sarà fondamentale la tempistica. Il piano formativo (e l'eventuale reclutamento) dovranno essere avviati nelle primissime fasi di attuazione del programma, al fine di garantire ricadute immediate sulla performance.

Sarà importante anche il collegamento di questa parte del POR con le azioni implementate nell'ambito dell'assistenza tecnica (cui sono riservate risorse ben più consistenti), in particolare quelle relative ai sistemi informativi. Sempre più i sistemi informativi divengono il supporto di una efficace gestione e strumento di semplificazione per i beneficiari (se ben congegnati ed a garanzia della cd smaterializzazione del procedimento amministrativo). Tanto più si "apre" all'uso di strumenti informativi, tanto più diviene determinante garantire un corretto ed uniforme utilizzo.

<sup>4</sup> Pur prevedendo la copertura finanziaria, l'eventuale assunzione di personale potrà realizzarsi solo a condizione di un adeguamento della normativa nazionale e regionale in merito alle procedure di assunzione di personale nella PA.

<sup>5</sup> Regione Piemonte ha avviato le attività volte a definire il proprio PRA, con il coordinamento della Presidenza ed il coinvolgimento di tutte le principali Direzioni Generali. Il PRA non riguarderà pertanto solo procedure, funzioni e strutture collegate ai programmi comunitari, in quanto è stata interpretata come un'occasione per rafforzare in maniera complessiva l'azione di governo e di amministrazione della Regione. Le attività riprenderanno non appena conclusa la fase di predisposizione del POR ai fini della notifica.

### Giudizio sintetico di coerenza interna:

Coerenza elevata: il livello di coerenza interna dell'OS 15 è elevato, in quanto risulta complementare con tutti gli OS del Programma.

### Giudizio complessivo di coerenza interna:

Raccogliendo gli elementi di coerenza e sinergia dei diversi OS in un'unica tabella<sup>6</sup> è possibile fare una serie di considerazioni sulla coerenza complessiva del PO. La Tabella 2.20 evidenzia come ciascun OS (tranne l'OS 10) presenti elementi di coerenza con almeno altri tre OS. Gli OS che sviluppano un maggior numero di relazioni di coerenza sono due:

- 2. Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata
- 7. Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale

Entrambi presentano complessivamente 8 elementi di coerenza, comprendendo complementarità e sinergie. In fase di implementazione del PO sarà quindi necessario porre estrema attenzione nella realizzazione delle azioni che compongono tali obiettivi, perché la produzione di effetti delle stesse potrà essere estremamente condizionata dal funzionamento delle azioni degli altri OS. L'OS che risulta meno coerente con gli altri è il 10. Rafforzamento dell'economia sociale, che presenta solo un elemento di sinergia con l'OS 9. Nel complesso 4 OS risultano avere una coerenza elevata, 9 dimostrano una coerenza media e solo un OS denota una coerenza bassa. Ad un primo esame appare quindi evidente come il programma abbia delle consistenti interconnessioni.

Nel complesso la coerenza interna dell'Asse I – Occupazione rispetto al programma, valutata in base al contributo che i diversi OS del POR forniscono al perseguimento degli OS che compongono l'Asse I, risulta la più alta. L'Asse I presenta infatti 2 OS con elevata coerenza e 4 con coerenza media. Segue per livello medio di coerenza, l'asse II- Inclusione sociale e lotta alla povertà. Nello specifico, utilizzando lo stesso metro di giudizio per ognuno dei quattro OS dell'Asse, la coerenza interna risulta elevata in due casi, media in un caso e bassa in un altro. Infine, l'asse III- Istruzione e formazione è quello che evidenzia un minore livello di coerenza con il resto del programma: la coerenza rilevata per i quattro OS che lo compongono è media.

<sup>6</sup> Vengono considerati in questa analisi solo i primi tre assi con i loro OS. L'asse IV, per la sua funzione di supporto trasversale, risulta, per definizione complementare con tutti gli altri assi.

Tabella 2.20: Matrice di coerenza interna riassuntiva del PO

ASSE	Obiettivi specifici	I						II				III				Totale	coerenza
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14		
I	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	■	C	-	S		S		C	-	-	C	C	-	C	7	Elevata
	2) Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.	C	■	-	S	C	S	S	C	C	-	-	-	C	-	8	Elevata
	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)	S	-	■	-	-	-	S			S	-	-	-	-	3	Media
	4) Aumentare l'occupazione femminile	S	-	-	■	-	-	S		C	-	-	-	-	S	4	Media
	5) Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	C	C	S		■	-	-	-	-	-	-	-	S	-	4	Media
	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	S	-	-	-	-	■	-	S	-	-	-	S	S	-	4	Media
II	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	S	S	S	S	S	-	■	C	-	C	-	-	C	-	8	Elevata
	8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	C	C	S	-	-	-	C	■	C	C	-	-	S	-	7	Elevata
	9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	-	-	-	C	-	-	C	-	■	C	-	-	-	-	3	Media
	10) Rafforzamento dell'economia sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	S	■	-	-	-	-	1	Bassa
III	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	C	-	-	S	-	-	-	-	-	-	■	-	C	-	3	Media
	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	C	-	-	-	-	S	-	-	-	-	C	■	C	C	5	Media
	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	S	C	-	-	-	S	-	-	-	-	-	-	■	-	3	Media
	14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	C	-	-	-	-	S	-	-	-	-	C	C	C	■	5	Media

## 2.3 L'ANALISI DI COERENZA ESTERNA

---

L'analisi di coerenza esterna ha lo scopo di verificare la coerenza del programma con altri strumenti di programmazione o giuridici, rilevanti a livello regionale, nazionale e dell'UE, secondo le previsioni dell' Art. 55,3, b del Regolamento 1303/2013. Per ottemperare a tale compito il valutatore, secondo le indicazioni del *Guidance document on ex-ante evaluation*, ha dapprima identificato i documenti programmatici e legislativi europei, nazionali e regionali rilevanti per l'analisi e successivamente ha prodotto una lettura degli elementi specifici di coerenza, articolati per obiettivi specifici, sui tre livelli europeo, nazionale e regionale.

### 2.3.1 Coerenza del PO con la programmazione e legislazione europea

---

Nell'analisi di coerenza con la programmazione e legislazione europea il valutatore ha verificato l'allineamento del PO con i seguenti documenti/atti legislativi:

#### 1) Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale:

- **Erasmus +:** Questo programma combina tutti gli attuali regimi di finanziamento dell'Unione nel settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, compreso il programma di apprendimento permanente (Erasmus, Leonardo da Vinci, Comenius, Grundtvig), e cinque programmi di cooperazione internazionale (Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione con i paesi industrializzati). La novità rispetto ai programmi precedenti risiede nell'interesse e nel sostegno nei confronti dello sport paesato dal programma.
  
- **Marie Curie:** L'obiettivo del programma è quello di sostenere lo sviluppo della carriera e la formazione dei ricercatori - con un focus sulla capacità di innovazione - in tutte le discipline scientifiche attraverso tutto il mondo e la mobilità intersettoriale. Il MSCA fornisce borse di studio in tutte le fasi della carriera dei ricercatori, dai dottorandi ai ricercatori di grande esperienza, ponendosi come uno dei principali obiettivi l'incoraggiamento della mobilità transnazionale, intersettoriale e interdisciplinare. Il MSCA è uno dei principali programmi dell'Unione europea per la formazione di alto livello, nello specifico dei dottorandi, con finanziamenti per 25.000 dottorati di ricerca.
  
- **ET 2020:** Il programma è un quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, che prende le mosse dai progressi realizzati nel quadro del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" (ET 2010). Lo scopo essenziale è incoraggiare il miglioramento dei sistemi d'istruzione e di formazione nazionali, i quali devono fornire i mezzi necessari per porre tutti i cittadini nelle condizioni di realizzare appieno le proprie potenzialità, nonché garantire una prosperità economica sostenibile e l'occupabilità. Gli obiettivi strategici del quadro sono: a) fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà b) migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione c) promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva d) incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

▪ **Horizon 2020:** è il Programma Quadro dell'Unione Europea per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione che segue il settimo Programma Quadro concluso nel 2013. H2020 ha come interesse il supporto della ricerca di base e quella applicata, con l'ambizione di creare innovazione, sviluppo sociale ed economico nel periodo 2014-2020. Horizon 2020 riunisce in un unico programma tre iniziative comunitarie precedentemente separate: il Programma Quadro di Ricerca, le attività in materia di innovazione del Programma CIP (Competitiveness and Innovation Programme) e l'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT).

## 2) Programmazione e legislazione nel settore del lavoro:

- **EaSI:** è un programma volto a sostenere l'occupazione e l'innovazione sociale, sostenendo gli sforzi degli Stati membri nel programmare ed implementare le riforme sociali e sull'occupazione a livello europeo, nazionale, regionale e locale. EaSI è strutturato su tre assi complementari: a) Progress, b) Eures, c) microfinanza e imprenditoria sociale. Rispetto al programma precedente la novità maggiore riguarda l'asse 1, nel quale si osserva la **soppressione delle due componenti** parità di genere e diversità e lotta contro la discriminazione, implementate nel settore della giustizia.
- **CoSME:** Il programma per la competitività delle imprese e le PMI ha l'obiettivo di incrementarne la competitività delle PMI sui mercati, anche internazionali, sostenendo l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiando la cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese. In particolare il nuovo programma si rivolge: a) ad imprenditori, che beneficeranno di un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese, b) ai cittadini che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa, c) alle autorità degli Stati membri, che riceveranno una migliore assistenza nella loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci.

## 3) Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute:

- **National Roma Inclusion Strategy:** Tale programma è stato attuato per permettere progressi significativi nell'ambito dell'integrazione dei Rom, attraverso politiche di integrazione nazionali, regionali e locali rivolte ai Paesi membri, affinché si concentrino sui Rom con misure esplicite, dirette a prevenire e compensare gli svantaggi che colpiscono tale popolazione. Un approccio mirato, nell'ambito della strategia generale di lotta contro la povertà e l'esclusione è compatibile con il principio di non discriminazione, a livello sia nazionale che dell'UE. Gli obiettivi per l'integrazione dei Rom devono riguardare, in proporzione all'entità della popolazione Rom, quattro settori cruciali: accesso all'istruzione, all'occupazione all'assistenza sanitaria e all'alloggio.
- **Comunicazione della Commissione 682 "Social Business Initiative",** adottata nell'ottobre 2011, con l'intento di creare in Europa un ambiente favorevole all'impresa sociale, in ragione della sua capacità di produrre innovazione, nella prospettiva della promozione di una economia sociale di mercato altamente competitiva. Attraverso misure tese a migliorare la visibilità di tali imprese, il loro accesso al finanziamento e il contesto regolativo in cui operano, la Commissione ha inteso così manifestare il proprio appoggio a un fenomeno in rapida crescita e tracciare la via maestra per riconoscere a tale tipologia di impresa un ruolo chiave nei processi di innovazione sociale che dovrebbero condurre all'ammodernamento dei sistemi di protezione sociale nazionali.

Tabella 2.21: Matrice di coerenza esterna con la legislazione e programmazione europea

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
1 Occupazione	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	Erasmus+ (Erasmus Tempus, IC Erasmus Mundus), ET 2020, Marie Curie, Horizon 2020		
	2) Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata			
	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)	National Roma Inclusion Strategy	Europa 2020, EaSI (Occupazione e innovazione sociale), CoSME	National Roma Inclusion Strategy
	4) Aumentare l'occupazione femminile		National Roma Inclusion Strategy	
	5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi			
	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro		EaSI (Occupazione e innovazione sociale)	
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale			Social Investment Package (COM 2013 83 Final) RACCOM. SU INCLUSIONE ATTIVA E PRINCIPI COMUNI DI ATTUAZIONE (2008, C2008 5737)
	8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili			Social Investment Package (COM 2013 83 Final) RACCOM. SU INCLUSIONE ATTIVA E PRINCIPI COMUNI DI ATTUAZIONE (2008, C2008 5737)

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
	9) Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali			Social Investment Package (COM 2013 83 Final) Il programma "Salute per la crescita" (2014–2020)
	10) Rafforzamento dell'economia sociale			Social Business Initiative (COMM 2001 687) RACCOM. SU INCLUSIONE ATTIVA E PRINCIPI COMUNI DI ATTUAZIONE (2008, C2008 5737) Social Investment Package (COM 2013 83 Final)
3 Istruzione e formazione	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Erasmus+ (Erasmus Tempus, IC Erasmus Mundus) ET 2020,		RACCOM. SU INCLUSIONE ATTIVA E PRINCIPI COMUNI DI ATTUAZIONE (2008, C2008 5737)
	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Erasmus+ (Erasmus Tempus, IC Erasmus Mundus) ET 2020, Marie Curie,		
	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	Erasmus+ (Erasmus Tempus, IC Erasmus Mundus) ET 2020,		Social Investment Package
	14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale <sup>7</sup>	Erasmus+ (Erasmus Tempus, IC Erasmus Mundus) ET 2020,		

Di seguito, per ciascun asse prioritario, vengono illustrati gli elementi specifici di coerenza individuati. Di seguito, per ciascun asse prioritario, vengono illustrati i principali elementi specifici di coerenza individuati.

Risulta rilevante la coerenza dell'impianto strategico dell'asse 1 Occupazione con alcuni dei principali riferimenti programmatori e legislativi comunitari. Di seguito si riportano i principali programmi e atti normativi

<sup>7</sup> La coerenza esterna viene verificata solo per i primi 13 obiettivi specifici, con l'esclusione dell'OS "Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione" e dell'OS "Assicurare efficacia ed efficienza al PO". Entrambi sono stati esclusi perché considerati strumentali all'attuazione degli altri OS:

di riferimento, evidenti (anche se di intensità diversa, decrescente nell'ordine di esposizione) risultano i nessi con:

- **EaSI:** Il programma prevede il miglioramento dell'efficacia e della qualità dei servizi per il lavoro, tramite la promozione della trasparenza delle informazioni relative a domande e offerte di lavoro, utilizzando moduli standard d'interoperabilità per il loro scambio e la loro diffusione a livello transnazionale, interregionale, transfrontaliero. Si prevede altresì l'istituzione di servizi di assunzione e collocamento dei lavoratori rendendo possibile l'intermediazione tra offerta e domanda di lavoro a livello europeo, compresi programmi di mobilità mirati a far fronte a carenze di risorse umane in determinati settori del mercato del lavoro. Il programma risulta coerente con l'Ob. specifico 6 - *Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro* e l'Ob. Specifico 3 - *Promuovere lo spirito imprenditoriale*.
- **Erasmus +:** Gli obiettivi principali sono orientati al miglioramento del livello di competenze e abilità chiave dei soggetti, con particolare riguardo alla loro rilevanza per il mercato del lavoro, in particolare mediante maggiori opportunità di mobilità a fini dell'apprendimento e grazie ad una cooperazione rafforzata tra mondo dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro. Il programma favorisce poi a dimensione internazionale dell'istruzione e della formazione, in particolare attraverso la cooperazione tra gli istituti dell'Unione e dei paesi partner nel settore dell'IFP e dell'istruzione superiore. Il programma risulta coerente con l'Ob. specifico 1, *Aumentare l'occupazione dei giovani*, in particolare nella parte che prevede:
  - un "sistema di garanzia e prestiti": per aiutare gli studenti dei corsi di laurea magistrale a finanziare un intero corso di studi all'estero per acquisire le competenze necessarie per i posti di lavoro ad alta intensità di sapere;
  - "alleanze della conoscenza": partenariati tra le istituzioni di istruzione superiore e le imprese per promuovere la creatività, l'innovazione e l'imprenditorialità offrendo nuovi curricula opportunità di apprendimento e qualifiche;
  - "alleanze di competenze settoriali": partenariati tra gli erogatori di istruzione e formazione professionali e le imprese per promuovere l'occupabilità e colmare i deficit di competenze sviluppando curricula specifici per i vari settori e forme innovative di insegnamento professionale;
  - integrazione dei programmi separati operativi tra il 2007-2013 che trattano la dimensione internazionale dell'istruzione superiore che determineranno un aumento della mobilità nel campo dell'istruzione superiore verso e dai paesi terzi oltre a portare avanti progetti di capacity building con le istituzioni d'istruzione superiore nei paesi terzi laddove ciò sarà possibile.
- **Marie Curie:** Ha tra gli obiettivi il miglioramento delle prospettive di carriera dei giovani ricercatori, ampliando le loro competenze scientifiche e generali, comprese le capacità di trasferimento tecnologico e quelle connesse all'imprenditorialità, incoraggiando i ricercatori europei a rimanere in Europa e attirando ricercatori provenienti dal mondo intero. Il programma risulta coerente con l'Ob, specifico 1, *Aumentare l'occupazione dei giovani*.
- **ET 2020:** Ha tra gli obiettivi strategici il raggiungimento di sistemi d'istruzione e di formazione di elevata qualità, al tempo stesso efficaci ed equi, sono essenziali per garantire il successo dell'Europa e per potenziare l'occupabilità. L'intento principale è quello di garantire che ciascuno possa acquisire le competenze fondamentali, sviluppando al tempo stesso, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione, l'eccellenza e l'attrattiva che consentiranno all'Europa di conservare un forte ruolo globale. Per raggiungere tale obiettivo deve essere prestata maggiore attenzione al miglioramento del livello delle competenze di base come la lettura, la scrittura e il calcolo, rendendo la matematica, le scienze e la tecnologia più allettanti, nonché al rafforzamento

delle competenze linguistiche. Il programma risulta coerente con l'Ob. specifico 1, *Aumentare l'occupazione dei giovani*.

- **Horizon 2020:** ha come priorità il supporto alle attività di ricerca e allo sviluppo tecnologico. Mira a coprire l'intera catena della ricerca, da quella di frontiera, allo sviluppo tecnologico, alla dimostrazione e valorizzazione dei risultati fino all'innovazione, che permea l'intero programma. La struttura di Horizon 2020 ruota intorno a tre pilastri: Eccellenza scientifica, Leadership industriale e Sfide della società, l'intero programma risulta coerente con l'Ob. specifico 1, *Aumentare l'occupazione dei giovani*.
- **National Roma Inclusion Strategy:** La strategia si propone di promuovere l'integrazione di Roma, Sinti e Caminanti in particolare in materia di istruzione, occupazione, salute, abitazione, mediante un approccio integrato e sostenibile medio-lungo termine. Tra gli obiettivi a) Incoraggiare la promozione dell'accesso non discriminatorio alla formazione, -necessaria per essere integrati nel mercato del lavoro e per la creazione di impresa- mirando alla promozione di strumenti, metodi e dispositivi per la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario. b) lo sviluppo imprenditoriale e di lavoro autonomo. L'asse 3 della programmazione è relativo al miglioramento dell'accesso alla salute, raggiungibile in termini di prevenzione e cure mediche, rivolte ai Rom e Sinti. Al fine di promuovere l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati, l'asse quattro promuove l'accesso ad una vasta gamma di soluzioni abitative, con un approccio partecipativo, al fine di superare definitivamente gli approcci di emergenza e insediamenti mono-etnico di grandi dimensioni, tenendo in debita considerazione le opportunità locali e ricongiungimento familiare. Il programma risulta coerente con l'Ob. specifico 3, Promuovere lo spirito imprenditoriale e con, e con l'Ob. Specifico 4 - Aumentare l'occupazione femminile, in particolare per la parte in cui il documento promuove lo sviluppo di percorsi personalizzati per accompagnare le donne rom al mercato del lavoro e sostenere l'accesso dei Rom e Sinti di età inferiore ai 35 al sistema di opportunità e agevolazioni previste per l'imprenditoria giovanile e l'occupazione giovanile in generale.

Significativa appare la coerenza dell'impianto strategico dell'asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà con i principali riferimenti programmatici e legislativi comunitari; evidenti (anche se di intensità diversa, decrescente nell'ordine di esposizione) risultano i nessi con :

- il **Social Investment Package** (COM 2013 83 Final), con riferimento alla linea di intervento Sviluppare "activating and enabling policies" attraverso "targeted, conditional and more effective support", il cui obiettivo è incrementare la partecipazione al mercato del lavoro, la inclusione attiva, il contrasto alla marginalità ed alla discriminazione, il contributo delle imprese sociali e del Terzo Settore; la coerenza è alta pertanto con tutti gli obiettivi specifici dell'asse ed in particolare con le azioni volte all'Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali ed all'O.S 10) Rafforzamento dell'economia sociale Di interesse per l'O.S. 7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale anche la linea di intervento volta a realizzare l'investimento sociale attraverso la vita degli individui, in relazione all'attenzione riservata a supportare i bisogni specifici che interessano le persone nelle loro diverse fasi della vita e quindi, ed in particolare migliorare la qualità dei sistemi educativi e di cura e contrastare la segregazione educativa.
- la **Raccomandazione su inclusione attiva**, con riferimento al secondo pilastro "mercati del lavoro inclusivi", il più rilevante per gli obiettivi specifici 8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali e 7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale e 10) Rafforzamento dell'economia sociale.

- Il **Programma EaSI**, che per sua natura si propone di integrare gli interventi promossi dal FSE per l'attuazione della strategia Europa 2020 in materia di occupazione, affari sociali e inclusione, concentrandosi su progetti innovativi con una portata di livello europeo; in tal senso vi è una potenziale complementarità con riferimento a tutti gli obiettivi specifici dell'asse ed in particolare con le iniziative di innovazione sociale ipotizzate con riferimento al settore delle politiche sociali, dell'economia sociale e del welfare familiare (O.S. 10) Rafforzamento dell'economia sociale azione 10.1
- la **National Roma Inclusion Strategy**, che si propone di promuovere l'integrazione di Roma, Sinti e Caminanti in particolare in materia di istruzione, occupazione, salute, riqualificazione e l'alloggio desegregazione, mediante un approccio integrato e sostenibile medio-lungo termine, anche se il PO non individua azioni specifiche per questo target;
- Il programma "**Salute per la crescita**" (2014–2020), con riferimento un particolare all'obiettivo specifico 9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia, ed alle azioni 9.2 e 9.3, ed in forma meno diretta all'azione 10.2 volta a sostenere lo sviluppo delle imprese sociali, che sovente complementano l'offerta del sistema di welfare pubblico.
- La comunicazione **Social Business Initiative** (COMM 2001 687) in relazione alle finalità ed alle azioni promosse dall'O.S. 10) Rafforzamento dell'economia sociale

L'asse prioritario 3 evidenzia una coerenza di rilievo rispetto ai principali atti e documenti di riferimento in particolare del settore dell'istruzione e della formazione, ed anche dell'inclusione sociale per l'attenzione dedicata al contrasto della dispersione scolastica; significative risultano le interconnessioni con

- **Erasmus +**, la cui attenzione al miglioramento il livello delle competenze e abilità chiave rispetto alla loro rilevanza per il mercato del lavoro è coerente con l'intento complessivo dell'asse di promuovere una cooperazione rafforzata tra mondo dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro, e quindi una maggiore rispondenza delle competenze alle esigenze del mercato del lavoro.
- Il programma **Marie Curie e Horizon 2020**, che si concentrano sul miglioramento delle prospettive di carriera dei giovani ricercatori e sul sostegno alle attività di ricerca e sviluppo tecnologico, e quindi risultano più vicini agli interventi previsti dall'o.s. 11) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, con riferimento in particolare all'azione 11.2;
- **L'ET 2020**: che promuovendo sistemi d'istruzione e di formazione di elevata qualità, con attenzione al miglioramento del livello delle competenze di base come la lettura, la scrittura e il calcolo, rendendo la matematica, le scienze e la tecnologia più allettanti, nonché al rafforzamento delle competenze linguistiche, richiama i contenuti dell'o.s. 10) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa;
- Infine le **Raccomandazione su inclusione attiva**, per l'attenzione riservata a "inclusive education and training policies" active and preventive labour market measures (including guidance, training, job-search assistance" segnalano una coerenza con gli o.s. 10) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa e 12) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo

### 2.3.2 Coerenza del PO con la programmazione e legislazione nazionale

Nell'analisi di coerenza con la programmazione e legislazione nazionale il valutatore ha verificato l'allineamento del PO con i seguenti documenti/atti legislativi:

#### 1) Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale:

- **Sistema nazionale di apprendimento permanente:** in linea con le indicazioni dell'Unione europea, per apprendimento permanente si intende qualsiasi attività di apprendimento intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale (L. 92/2012). In attuazione della Legge 92/2012, nella Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012, si è raggiunta l'intesa sull'apprendimento permanente). Attraverso il D.lgs 13/2013 n. 13, sono state, invece, definite le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze. I provvedimenti che costituiscono il sistema nazionale per l'apprendimento permanente sono il frutto di una cooperazione tra amministrazioni centrali, regionali e degli enti locali e parti sociali, e costituiscono l'impianto di riferimento per: accrescere l'integrazione e la personalizzazione dei servizi di istruzione, formazione e lavoro; incrementare l'efficienza e l'efficacia degli attuali investimenti pubblici e comunitari per lo sviluppo del capitale umano; dare una risposta significativa e puntuale ad una delle condizionalità ex ante poste dalla Unione europea, per la definizione della programmazione delle risorse del FSE 2014-2020.

#### 2) Programmazione e legislazione nel settore del lavoro:

- **Programma Nazionale di Riforma 2014:** il PNR, contenuto nel Documento di Economia e Finanza (DEF), ha sia la funzione di verificare le riforme intraprese dopo l'approvazione del PNR 2013 sia di prospettare un'agenda di interventi per il futuro, funzionali al conseguimento degli obiettivi e coerenti con le regole europee, anche con riguardo agli indirizzi di policy che le istituzioni comunitarie hanno rivolto all'Italia. Il PNR si articola in quattro strategie di politica economica, a queste si accompagnano azioni volte a modificare i contesti socio-economici e giuridici nel cui ambito esse devono svolgersi, in riferimento a quattro ambiti: a) il mercato del lavoro; b) la pubblica amministrazione; c) il sistema fiscale; d) la giustizia e la sicurezza.
- **PON YG:** l'Unione Europea per aumentare l'occupazione giovanile attraverso la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 ha invitato gli Stati a garantire dal 2014 ai giovani fino ai 29 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, una proposta di proseguimento degli studi, un contratto di apprendistato o di un tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione domale. L'invito è stato recepito dall'Italia, mettendo a punto una strategia unitaria condivisa tra Stato, Regione e altri soggetti pubblici e privati. Il piano di garanzia è delineato attraverso un programma operativo nazionale presso il ministero del Lavoro, che individua le azioni comuni per tutto il territorio nazionale. Le Regioni definiscono un loro piano attuativo dei diversi interventi di politica attiva del lavoro, le cui caratteristiche sono oggetto di confronto con il Ministero.

- **L. 92/2012:** la Legge 92/2012 “Legge Fornero” dispone misure e interventi intesi a realizzare un mercato del lavoro inclusivo e dinamico, in grado di contribuire alla creazione di occupazione, in quantità e qualità, alla crescita sociale ed economica e alla riduzione permanente del tasso di disoccupazione. È volta, in particolar modo, a: a) Favorire rapporti di lavoro più stabili, ribadendo il rilievo prioritario del lavoro subordinato a tempo indeterminato; b) Valorizzare l'apprendistato come modalità prevalente di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro; c) Ridistribuire in modo più equo le tutele dell'impiego; d) Rendere più efficiente, coerente ed equo l'assetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche; e) Contrastare usi elusivi di obblighi contributivi e fiscali degli istituti contrattuali esistenti; f) Promuovere una maggiore inclusione delle donne nella vita economica; g) Favorire nuove opportunità di impiego ovvero di tutela del reddito per i lavoratori ultracinquantenni in caso di perdita del posto di lavoro.
- **L. 99/2013:** la Legge 99/2013 ha convertito, con modificazioni, il decreto legge 28 giugno 2013, n. 76. Le novità più rilevanti in materia del lavoro sono riassumibili come segue: a) Incentivi per le assunzioni di lavoratori giovani; b) Modifiche alla normativa sull'apprendistato; c) Misure in materia di tirocini; d) Proroga del credito d'imposta nel mezzogiorno; e) Borse di studio per tirocini formativi nel meridione e misure di auto impiego ed imprenditorialità; f) Misure del programma “garanzia per i giovani” e per la ricollocazione dei lavoratori destinatari degli ammortizzatori in deroga; g) Modifiche alla normativa sui contratti a termine; h) Distacco dei lavoratori; i) Lavoro intermittente, collaborazioni coordinate e continuative a progetto, lavoro accessorio; l) Agevolazione per le assunzioni di lavoratori in ASpl; m) Banca dati delle politiche attive e passive.
- **D.L. 145/2013:** il D.L. 145/2013 concerne gli interventi urgenti di avvio del piano “Destinazione Italia”, per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015. Gli interventi di maggior interesse relativi alla coerenza tra il suddetto decreto legge e il PO FSE riguardano: a) Misure in materia di nuove imprese e di riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale e fondo di investimento nel capitale di rischio delle PMI; b) Misure per favorire la risoluzione di crisi aziendali e difendere l'occupazione; c) Misure di contrasto al lavoro sommerso e irregolare;
- **L. 147/2013:** la Legge 147/2013, ossia la Legge di Stabilità 2014 prevede alcune importanti novità per il settore del lavoro. Si riportano le disposizioni di maggior interesse ai fini dell'analisi della coerenza tra la legislazione nazionale e il PO FSE 2014-2020: a) Detrazioni IRPEF per lavoratori dipendenti ed assimilati e sconto IRAP sulle assunzioni; b) Trasformazione a tempo indeterminato dei contratti a termine; c) Nuovi impegni di spesa per ammortizzatori sociali; d) Finanziamento delle convenzioni per LSU e superamento precarietà; e) Fondo per il reinserimento dei lavoratori con ammortizzatori in deroga; f) potenziamento finanziario e normativo del piano Garanzia Giovani; g) aliquota per i co.co.co. e co.co.co. pensionati e per gli iscritti alla gestione separata.

### 3) Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute:

- **SIA-** Sostegno per l'inclusione attiva, una nuova misura approntata dal governo per il contrasto alla povertà. Il SIA, è la prosecuzione, o meglio, l'evoluzione della Social Card o Carta Acquisti, è una misura nazionale di sostegno per le persone in condizione di povertà ed è concepita secondo i principi della Raccomandazione europea sull'inclusione attiva. L'obiettivo del SIA è di permettere a tutti l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuto decoroso sulla base degli stili di vita prevalenti; l'erogazione del sussidio è accompagnata da un patto di inserimento che gli individui che appartengono al nucleo familiare beneficiario stipulano con i servizi sociali locali, il cui rispetto è condizione per la fruizione del beneficio. Il patto è differenziato a seconda delle caratteristiche

individuali e, la sua realizzazione è sorvegliata a livello locale. La Sperimentazione del Sostegno per inclusione attiva avviata nei Comuni con più di 250.000 abitanti in attuazione del decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5 e viene estesa all'intero territorio nazionale a norma del decreto legge n. 5 del 2013.

- **Fondo per le non autosufficienze:** Il Fondo è stato istituito con la Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (legge finanziaria 2007), ed è finalizzato a garantire, su tutto il territorio nazionale, l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore delle persone con gravissima disabilità e degli anziani non autosufficienti, e favorirne una dignitosa permanenza presso il proprio domicilio evitando il rischio di istituzionalizzazione.
- **Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"** la cui finalità è la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato
- **Piano nazionale Famiglia**, approvato il 7 giugno 2012, ha identificato le linee di intervento su cui intervenire con maggior urgenza
  - le famiglie con minori, in particolare quelle numerose;
  - le famiglie con disabili o anziani non autosufficienti;
  - le famiglie con disagi conclamati sia nella coppia, sia nelle relazioni genitori-figli.

e gli interventi in cui articolare l'azione:

- equità economica (fiscaltà generale, tributi locali, revisione dell'ISEE);
  - politiche abitative per la famiglia;
  - lavoro di cura familiare: servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cura e interventi sulla disabilità e non autosufficienza;
  - pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro;
  - privato sociale, terzo settore e reti associative familiari;
  - servizi consultoriali e di informazione (consultori, mediazione familiare, centri per le famiglie);
  - immigrazione (sostegni alle famiglie immigrate);
  - alleanze locali per le famiglie;
  - monitoraggio delle politiche familiari.
- **legge 8 marzo 2000, n. 53**, che rappresenta la normativa cardine in tema di conciliazione: oltre a introdurre i congedi parentali, favorendo un maggior coinvolgimento dei padri nella cura dei figli, ha focalizzato l'attenzione delle regioni e degli enti locali sull'importanza di riorganizzare i tempi delle città ed ha promosso, tramite l'art. 9, la sperimentazione di azioni positive per la conciliazione sul luogo di lavoro, sensibilizzando in tal senso aziende e parti sociali.

Tabella 2.22: Matrice di coerenza esterna con la legislazione e programmazione nazionale

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
1 Occupazione	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	PON YG, Sistema Nazionale Apprendimento Permanente	PON YG, PNR, L. 99/2013, D.L. 145/2013	
	2) Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata		PNR, L. 99/2013, L. 147/2013,	
	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)		PON YG, PNR, D.L. 145/2013	
	4) Aumentare l'occupazione femminile		PNR, D.L. 145/2013, L. 92/2012, L. 99/2013	
	5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi		D.L. 145/2013	
	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	Sistema Nazionale Apprendimento Permanente	PON YG, PNR	
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale			Sperimentazione della social card (SIA) decreto legge 9 febbraio 2012 n5, decreto legge 76/2013, legge di stabilità comma 216
	8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili			Legge n. 68/1999 Contrasto alla violenza e discriminazione sulle donne
	9) Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali			Fondo nazionale per le non autosufficienze Piano Nazionale Famiglia L53/2000
	10) Rafforzamento dell'economia sociale			Piano Nazionale Famiglia L53/2000

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
3 Istruzione e formazione	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	L. 92/2012  Sistema nazionale dell'orientamento (e relativo piano)  Accordo stato regioni per l'alternanza scuola lavoro (1/2013)		
	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Contrasto dell'abbandono scolastico  Intesta Stato/regioni ITS ( 9/2012 )		
	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	Valorizzazione dell'apprendimento non formale e certificazione competenze comunque acquisite (legge 99/2012)  Sistema nazionale per l'apprendimento		
	14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale <sup>8</sup>	L. 92/2012  Poli tecnico professionali e IFTS		

Come già anticipato, complessivamente il POR risulta coerente con quanto espresso nel PNR 2014 in risposta alla raccomandazione n.4 Mercato del Lavoro, e con le conseguenti iniziative legislative e misure individuate a livello nazionale in risposta alla priorità n4 "lottare contro la disoccupazione e le conseguenze della crisi" e n. 3 "promuovere la crescita e la competitività nel breve e lungo periodo dell'Annual Growth Survey. La coerenza complessiva andrebbe letta alla luce delle azioni previste dai PON promossi sul tema occupazione, istruzione ed inclusione sociale, al momento non disponibili.

Di seguito, per ciascun asse prioritario, vengono illustrati i principali elementi specifici di coerenza individuati.

Consistente risulta la coerenza dell'impianto strategico dell'asse 1 Occupazione con alcuni dei principali riferimenti programmatici e legislativi nazionali. Si riportano, pertanto, qui di seguito i principali programmi e atti normativi di riferimento.

- **Sistema Nazionale Apprendimento Permanente:** i provvedimenti emanati ai fini della realizzazione del Sistema Nazionale di Apprendimento Permanente, sono improntati alla promozione di una strategia nazionale di orientamento permanente nel campo dell'educazione, della formazione professionale e dell'occupazione, fondata sulla centralità della persona, dei suoi bisogni, interessi ed attitudini. L'accordo tra Governo, Regioni e Enti Locali è volto da un lato a sostenere l'acquisizione di autonomia, consapevolezza e responsabilità per un efficace inserimento nel mondo del lavoro e nella società e dall'altro a elaborare linee guida per la qualità e l'integrazione dei servizi di orientamento.

<sup>8</sup> La coerenza esterna viene verificata solo per i primi 13 obiettivi specifici, con l'esclusione dell'OS "Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione" e dell'OS "Assicurare efficacia ed efficienza al PO". Entrambi sono stati esclusi perché considerati strumentali all'attuazione degli altri OS:

- **PNR:** il Programma Nazionale di Riforma 2014 contiene diverse misure coerenti con il PO FSE 2014-2020. Alcune sono finalizzate a favorire, ed aumentare, l'occupazione giovanile come le misure riguardanti
  - Il contratto di lavoro a termine e il contratto di apprendistato;
  - Il riordino delle forme contrattuali;
  - Un sistema educativo e della ricerca aperto al mondo del lavoro e dell'impresa;
  - Elevate competenze per un'economia in trasformazione.

La misura relativa agli **Ammortizzatori sociali** è, invece, coerente con l'obiettivo specifico *Riduzione del numero di disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione*. Tale misura è volta, infatti, ad assicurare un sistema di garanzia che preveda in caso di disoccupazione involontaria tutele uniformi, legate alla storia contributiva dei lavoratori, razionalizzando la normativa riguardante l'integrazione salariale. L'obiettivo è coinvolgere quanti sono espulsi dal mercato del lavoro o siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando al tempo stesso le procedure amministrative. La misura **Semplificazione per le imprese**, diretta a ridurre il quadro regolatorio e a diminuire gli oneri della burocrazia per agevolare la crescita del sistema produttivo, può incidere positivamente sullo spirito imprenditoriale, infatti, tali cambiamenti potrebbero incentivare l'apertura di nuove imprese. La misura **Conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali** appare sinergica con il sostegno dell'occupazione femminile, affinché le donne non debbano scegliere tra l'occupazione e la famiglia. Infine, la misura **Servizi per il lavoro e politiche attive** è strategica per *Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro*, garantendo la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale e assicurando l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.

- **PON YG:** Il piano Youth Guarantee (Garanzia Giovani) è articolato in nove misure finalizzate a ridurre la distanza tra i giovani e il mercato del lavoro. A tal fine, attraverso la collaborazione del sistema dei servizi e dell'istruzione, degli enti locali, delle parti sociali e del mondo imprenditoriale, saranno implementate le seguenti misure
  - Accoglienza e orientamento;
  - Formazione;
  - Accompagnamento;
  - Apprendistato;
  - Tirocini;
  - Servizio civile;
  - Autoimpiego e autoimprenditorialità;
  - Mobilità professionale;
  - Bonus assunzionale.
- **Legge 9 agosto 2013, n. 99**, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, recante primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti. Il D.L. 76/2013 ha istituito un incentivo permanente per l'assunzione di disoccupati di ogni età. I datori di lavoro che assumono, senza esservi tenuti, a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono dell'ASpl usufruiscono, di alcuni benefici tra cui: riconoscimento per ogni

mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore, di un contributo mensile pari al 50% dell'indennità mensile residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore. Risulta quindi in linea con l'obiettivo specifico *Ridurre il numero di disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata*. Oltre a ciò, la L. 99/2013 estende le tutele introdotte dalla L. 92/2012 in riferimento al contrasto del fenomeno delle "dimissioni in bianco" alle lavoratrici con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, ovvero con contratti di associazione in partecipazione, contrasta pertanto l'abbandono del mondo del lavoro da parte delle donne.

- **Decreto Legge 2013, n. 145 "Destinazione Italia"**, il D.L. 145/2013 cambia parzialmente, il sistema delle agevolazioni previste dal Decreto Legislativo n. 185/2000 per il finanziamento di nuove piccole e medie imprese (PMI) a prevalente o totale partecipazione giovanile e femminile, con lo scopo di aumentare stimolare la creazione di nuove iniziative imprenditoriali in forma di ditta individuale e microimpresa. Contiene, inoltre, misure finalizzate a favorire la risoluzione di crisi aziendali e difendere l'occupazione. Il decreto legge è coerente perciò sia con gli obiettivi specifici: Aumentare l'occupazione dei giovani, Promuovere lo spirito imprenditoriale e Aumentare l'occupazione femminile.
- **Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014)**, dal 2014 è prevista una riduzione del costo del lavoro per le imprese, incidendo sui contributi INAIL e IRAP (legata alle nuove assunzioni), anche in questo caso l'obiettivo è stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro. Inoltre, la L. 147/2013 ha incrementato il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga ed ha istituito il Fondo per le politiche attive del Lavoro per finanziare iniziative di ricollocazione dei lavoratori disoccupati o fruitori di ammortizzatori sociali.
- **Legge 28 giugno 2012, n. 92, "Legge Fornero"**, la L. 92/2012 (art. 4 c. 16-23,28, 29) ha revisionato gli incentivi all'occupazione con revisione del contratto di inserimento e incentivazione di assunzioni di lavoratori ultracinquantenni e lavoratrici donne. È stata, inoltre, modificata la disciplina sulla preventiva convalida delle dimissioni presentate dalla lavoratrice in alcune circostanze con l'obiettivo di contrastare il fenomeno delle "dimissioni in bianco".

L'asse prioritario 2 Inclusionione sociale ha punti di riferimento consolidati nel quadro normativo nazionale e trova puntuale raccordo con quanto previsto nel PNR; nel dettaglio vengono di seguito esplicitati i principali riferimenti per ciascun obiettivo specifico:

- L'OS 7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale evidenzia una coerenza significativa con l'azione di sperimentazione del SIA- Sostegno per l'inclusione attiva
- L'OS 8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali risulta coerente con le disposizioni relative all'Integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità (Legge n. 68/1999) (azione 8.1) e alle iniziative di contrasto alla violenza e discriminazione sulle donne così come alle azioni per l'integrazione di detenuti ed ex tossicodipendenti promosse con l'amministrazione penitenziaria (azione 8.2);
- L'OS 9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia che si colloca in continuità con le iniziative promosse a livello nazionale, nella cornice della legge 53/2000, quali il Fondo nazionale per le non autosufficienze ed il Piano Nazionale Famiglia;

- L'OS 10) Rafforzamento dell'economia sociale, che può contribuire principalmente agli obiettivi del Piano Nazionale Famiglia e della L53/2000.

L'asse prioritario 3 un buon livello di coerenza complessiva, più puntualmente in relazione agli obiettivi specifici si evidenzia come:

- L'OS 10) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa, assuma a riferimenti quanto previsto in relazione alla formazione professionale dalla Legge 92/2012 (azione 10.2, AdP 10i.17) ,e da un punto di vista di strumenti attuativi dal Sistema nazionale dell'orientamento (e relativo piano) (azione 10.1, AdP 10i.16) e dall'Accordo stato regioni per l'alternanza scuola lavoro (1/2013) e dalle iniziative di Contrasto dell'abbandono scolastico,
- L'OS 11) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente si inserisca nel quadro della legge 92/2012 e dell'Intesa Stato/regioni relativa alla promozione dei percorsi di Istruzione tecnica superiore ( 9/2012 ),
- L'OS 12) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, abbia come punto fermo per l'inserimento/reinserimento lavorativo r quanto previsto in materia dalla L92/2012 ed in particolare la Valorizzazione dell'apprendimento non formale e la certificazione competenze comunque acquisite e l'implementazione del Sistema nazionale per l'apprendimento (in particolare per le azioni 12.1 –AdP 10 iv.4.1 e 12.2.-AdP 10 iv. 4.2),
- L'OS 13) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, abbia quale cornice di riferimento nuovamente a quanto previsto dalla L. 92/2012 e dal rafforzamento della promozione dei Poli tecnico professionali e dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore.

Come in parte anticipato, nel quadro della analisi relativa alla coerenza del PO con gli strumenti nazionali di intervento, è necessario un riferimento ai PON. Non si è in possesso, ad oggi, dei testi integrali e tanto meno definitivi dei PON ma solo di presentazioni sintetiche: con questa premessa, diamo conto qui di seguito delle "connessioni" in chiave di coerenza tra PON relativi alle aree centro-nord e POR FSE (definite prevalentemente a livello di OT o PDI e, in alcuni casi, di OS/RA):

- PON Inclusionione Sociale (solo FSE): sono oggetto di questo PON due PDI appartenenti a OT9: la I (RA 9.1-9.2), che prevede interventi di sperimentazione del SIA, servizi sociali innovativi relativi al tema della violenza sulle donne e alle vittime di tratta, sperimentazione di progetti per la promozione dell'economia e dell'innovazione sociale, anche attraverso il rafforzamento delle attività di inserimento lavorativo (azione di sistema); la II (RA 9.5), che prevede interventi per l' integrazione socioeconomica delle comunità ROM, al fine di garantire l'accesso ai 4 servizi essenziali (istruzione, abitazione, lavoro e salute). Ad esse si aggiungono interventi su OT11 non specificamente definiti.
- PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (prevalentemente FSE): sono oggetto di questo PON gli OOTT Occupazione (OT 8, concentra 2185MEuro su 2650 totali: copre le PDI I, II, IV, V, VI, VII), Istruzione e formazione (OT 10, copre le PDI III e IV), Capacità istituzionale (OT 11, copre le PDI I e II) e Assistenza tecnica.
- PON Istruzione: sono oggetto di questo PON (per la parte FSE) gli OT 10 e 11 (oltre all'AT e sul solo FESR il potenziamento delle infrastrutture scolastiche). Sotto OT 10 sono coperti i RA 10.1, 10.2, 10.8, 10.9., RA 10.3, 10.4, 10.5, 10.6, 10.8;
- PON Governance, reti, progetti speciali e assistenza tecnica (FSE e FESR): sono oggetto di questo PON gli OOTT 11 (Capacità Amministrativa) e 2 (Agenda digitale, solo FESR).

- PON Città Metropolitane (FSE e FESR): è oggetto di questo PON, per quanto riguarda il FSE, l'OT 9 e nello specifico gli OS/RA 9.4 (Riduzione del numero delle famiglie in disagio abitativo), 9.5 (Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e di Rom, Sinti e Camminanti) e 9.6 (Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità).

Il "collegamento" del PO con gli strumenti considerati è largamente implicito, sia per la difficoltà di individuare con immediatezza e precisione i confini e la configurazione delle policy nazionali (ciò anche in ragione dell'assetto delle competenze istituzionali che caratterizza i temi di interesse dei 3 OT citati) sia per la priorità che il PO assegna (comprensibilmente) ai riferimenti di livello comunitario/UE da un lato e regionale, dall'altro,

### 2.3.3 Coerenza del PO con la programmazione regionale

Nell'analisi di coerenza con la programmazione e legislazione nazionale il valutatore ha verificato l'allineamento del PO con i seguenti documenti/atti legislativi:

#### 1) Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale:

- **Delibera della Giunta Regionale 27 gennaio 2014, n. 16- Approvazione schema di Accordo con l'U.S.R. per il Piemonte per la realizzazione nell'anno scolastico 2014/2015 di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di durata triennale, in regime di Sussidiarietà e complementarietà, da parte degli Istituti Professionali della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 2, comma 3 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87.** L'accordo intende favorire lo svolgimento in regime di sussidiarietà, da parte degli Istituti professionali della Regione Piemonte che intendano aderirvi, di un ruolo integrativo rispetto all'offerta delle istituzioni formative del sistema di Istruzione e Formazione Professionale.

L'offerta sussidiaria deve integrare, ampliare e differenziare l'offerta formativa in rapporto alle esigenze e alle esigenze del territorio, per contrastare e prevenire, al contempo, la dispersione scolastica.

- **Delibera della Giunta Regionale 30 gennaio 2010, n. 88-1160 - Figure professionali relative alle qualifiche dei percorsi di istruzione e formazione professionale e approvazione dei profili regionali.** Dall'anno 2010/2011 le attività afferenti i percorsi di istruzione e formazione professionale di durata triennale e i percorsi sperimentali quadriennali sono realizzati in riferimento ai livelli minimi essenziali stabiliti nell'accordo di Conferenza Stato-Regioni del 29/04/2010. È stato, inoltre, deliberato il recepimento di 21 nuove figure professionali di durata triennale e 21 nuove figure professionali di durata quadriennale, infine, sono stati recepiti gli standard minimi delle competenze tecnico-professionali e le competenze tecnico-professionali comuni di qualifica professionale.

#### 2) Programmazione e legislazione nel settore del lavoro:

- **Programma Garanzia Giovani Piemonte.** La Regione Piemonte, prima in Italia, ha delineato il piano attuativo sulla base del programma operativo nazionale, definendo interventi di politica attiva del lavoro. Gli obiettivi sono: facilitare l'accesso alle opportunità di lavoro e ridurre la disoccupazione; attuare il raccordo tra le diverse politiche regionali rivolte all'inserimento lavorativo dei giovani; attuare un sistema di politiche che abbia natura innanzitutto preventiva, rivolgendosi soprattutto ai giovani in uscita dai percorsi d'istruzione e formazione professionale; migliorare l'efficienza generale del sistema dei servizi per garantire un'offerta di qualità rivolta ai giovani.

- **Legge regionale n. 34 del 22 dicembre 2008 - Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro. Le politiche regionali in materia di promozione, qualità, sicurezza e regolarità del lavoro.** La L.R. 34/2008 risulta coerente con gli obiettivi specifici del PO FSE, in particolar modo, si richiamano in questa sede le disposizioni relative a: Imprenditorialità (sostegno alla creazione d'impresa, sostegno al lavoro autonomo, servizi di accompagnamento ed assistenza tecnica finalizzati al trasferimento d'impresa extra famiglia); Politiche attive del lavoro (stabilizzazione occupazionale; sicurezza sui luoghi di lavoro; cantieri di lavoro; inserimento lavorativo disabili, incentivi all'assunzione, progetti di riallocazione, sostegno al reddito, tirocini); Servizi per l'impiego; Accredimento degli operatori pubblici e privati del mercato.
- **Piano pluriennale per la competitività 2011-2015.** Il Piano Pluriennale per la Competitività 2011-2015 della Regione Piemonte stanziava 500 milioni di euro per sostenere una serie di riforme a sostegno dell'innovazione, dell'impresa e dello sviluppo e per il rilancio dei settori economici mediante la realizzazione di interventi strutturali di ampio respiro. Tre sono gli assi di intervento: Competitività delle imprese; Finanza e nuova imprenditorialità e Ricerca; Università e Innovazione. Le azioni previste dal piano riguardano: Procurement pubblico dell'innovazione; Legge sull'università; Portale Piemonte Open Innovation; Fondo investimenti innovativi precoci; Sostegno agli incubatori; Partenariato pubblico privato; Internazionalizzazione.

### 3) Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute:

- **Piano Socio Sanitario 2012-2015.** Nel Piano socio-sanitario regionale sono individuati, ai sensi dell'art. 12 della l.r. 18/2007, gli obiettivi generali, di salute e di benessere, le strategie di sviluppo e le linee di governo dei servizi socio-sanitari regionali. Sono definiti in particolare: a) lo stato di salute della popolazione piemontese e i principali problemi cui attribuire priorità nella programmazione; b) le criticità presenti nel sistema; c) i criteri per il ridimensionamento ottimale per la distribuzione territoriale e per l'articolazione in rete dei servizi; d) i criteri generali per l'attivazione di forme innovative di erogazione delle prestazioni socio-sanitarie; e) i criteri generali per l'organizzazione dei servizi e delle aziende sanitarie regionali.

**Tabella 2.23: Matrice di coerenza esterna con la legislazione e programmazione regionale**

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
1 Occupazione	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	D.G.R. 16/2014	Programma Garanzia Giovani Piemonte  Piano pluriennale per la competitività 2011-2015	
	2) Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata		L.R. 34/2008	

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (spirito imprenditoriale)		L.R. 34/2008	
	4) Aumentare l'occupazione femminile		L.R. 34/2008	
	5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi		L.R. 34/2008	
	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro		Programma Garanzia Giovani Piemonte L.R. 34/2008	
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale			
	8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili		L.R. 34/2008	
	9) Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali			Piano socio-sanitario 2012-2015
	10) Rafforzamento dell'economia sociale			Piano socio-sanitario 2012-2015
3 Istruzione e formazione	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	D.G.R. 16/2014 D.G.R. n. 88-1160/2010		
	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente			

Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Programmazione e legislazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale	Programmazione e legislazione nel settore del lavoro	Programmazione e legislazione nel settore dell'inclusione sociale e della salute
	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo			
	14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale <sup>9</sup>	D.G.R. 16/2014 D.G.R. n. 88-1160/2010		

Si riportano qui di seguito gli i programmi e gli atti normativi regionali che mostrano un'elevata coerenza con gli obiettivi specifici dell'asse 1.

- D.G.R. 16/2014.** L'accordo è volto a sostenere le funzioni degli Istituti professionali della Regione Piemonte affinché possa essere predisposta un'offerta sussidiaria, finalizzata all'integrazione, all'ampliamento e alla differenziazione dell'offerta formativa per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto/dovere di istruzione e formazione; in rapporto alle esigenze e specificità territoriali e nell'ottica del contrasto e della prevenzione della dispersione scolastica. Sono previste, a tal proposito, la personalizzazione dei percorsi, in rapporto alle categorie degli studenti destinatari e a specifici fabbisogni formativi nonché la caratterizzazione dell'offerta, sulla base delle nuove esigenze formative del mondo del lavoro e del territorio. Si sottolinea, quindi, una coerenza con gli obiettivi specifici: *Aumentare l'occupazione dei giovani*, poiché le azioni previste dalla D.G.R. possono incidere positivamente sulla creazione e sull'allineamento delle competenze individuali con le competenze richieste dal mercato del lavoro, nella fattispecie quello locale.
- L.R. 34/2008.** Tra questa legge regionale e l'asse 1 del PO FSE sono stati riscontrati numerosi elementi di coerenza. In primo luogo, il Capo VII disciplina il Sostegno alla stabilizzazione del lavoro tramite incentivi e assegni individuali per l'accesso ad attività formative, appare quindi sinergico con il raggiungimento dell'OS 2. In secondo luogo, si riscontra una relazione con l'OS 3, la normativa, difatti, è volta a sostenere le politiche di intervento attivo sul mercato del lavoro e a sostenere nello specifico le persone che difficilmente potrebbero acquisire una presenza stabile nel mondo imprenditoriale senza un adeguato apporto dell'operatore pubblico nella fase di avvio. Al contempo, sempre in relazione al medesimo obiettivo specifico, la L.R. 34/2008 prevede sia misure volte alla creazione di impresa sia al sostegno del lavoro autonomo. Il terzo aspetto da sottolineare è il Capo VIII concernente le Azioni positive per le pari opportunità tra uomo e donna nel mercato del lavoro (OS 4). Anche in relazione all'OS 5 la legge regionale appare coerente, poiché prevede delle misure di anticipazione delle crisi occupazionali e progetti di riallocazione professionale. Si evidenzia, infine, come la legge promuova la creazione di una rete territoriale, qualificata, di servizio tra i centri per l'impiego delle Province e gli operatori pubblici e privati autorizzati o accreditati ad intervenire sul mercato del lavoro piemontese allo scopo di favorire, ottimizzando gli sforzi, l'incremento della occupabilità dei soggetti in cerca di occupazione e l'avvicinamento tra domanda ed offerta di lavoro.

<sup>9</sup> La coerenza esterna viene verificata solo per i primi 13 obiettivi specifici, con l'esclusione dell'OS "Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione" e dell'OS "Assicurare efficacia ed efficienza al PO". Entrambi sono stati esclusi perché considerati strumentali all'attuazione degli altri OS:

- **Programma Garanzia Giovani Piemonte.** Il programma naturalmente agevola il raggiungimento del primo obiettivo specifico dell'asse 1 *Aumentare l'occupazione dei giovani* e dell'obiettivo specifico *Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro*. Circa la metà delle risorse, infatti, (97,4 milioni di euro) servirà per migliorare competenze e conoscenze dei giovani, per aumentarne le possibilità occupazionali allineando i profili ai fabbisogni del mercato. Le restanti risorse, invece, sono destinate alle seguenti azioni: promozione di tirocini extra-curricolari, anche in mobilità geografica; interventi per favorire una prima esperienza lavorativa e permettere alle imprese di formare i ragazzi sul campo; attività di accompagnamento; miglioramento dei servizi di accoglienza, presa in carico e orientamento.
- **Piano pluriennale per la competitività 2011-2015.** Infine, tra le numerose azioni previste dal Piano per la competitività 2011-2015 della Regione Piemonte, si segnalano le azioni *Voucher creatività* e *Sostegno mobilità giovani*. La prima rappresenta uno strumento rivolto ai giovani creativi che intendano sviluppare progetti di design o di applicazione di tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della conoscenza a favore di imprese piemontesi operanti in settori tradizionali e che intendono trovare nuovi mercati di sbocco o aggiungere valore a propri prodotti. La seconda azione, invece, costituisce uno strumento rivolto ai giovani che intendono sostituire forme di precariato a basso valore aggiunto o posizioni stabili in industrie in declino con attività caratterizzate da rischio imprenditoriale in settori innovativi, non necessariamente a valenza tecnologica. Entrambe le azioni offrono ai giovani delle opportunità di lavoro che potranno incidere positivamente a trovare un'occupazione.

Proseguendo l'analisi con l'asse prioritario 2, la coerenza esterna tra il PO FSE e la programmazione regionale appare più evidente in relazione a:

- **L.R. 34/2008.** La L. R. 34/2008 prevede l'inserimento lavorativo delle persone disabili, nella fattispecie, l'art. 34 promuove l'inserimento dei disabili che presentano particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento; l'art. 35 istituisce il Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili destinato a finanziare interventi di inserimento lavorativo delle persone disabili e dei relativi servizi di assistenza tecnica nonché dei relativi servizi di sostegno e di collocamento mirato; l'art. 36 prevede agevolazioni destinate ai datori di lavoro soggetti e non soggetti all'obbligo di assunzione, alle persone disabili coinvolte nelle attività a titolo di rimborso di spese e di sostegno alla partecipazione ad attività direttamente finalizzate all'inserimento lavorativo. Nel complesso, quindi, si rileva una coerenza con l'OS 8.
- **Piano Socio Sanitario 2012-2015.** Tra le scelte prioritarie del piano per il periodo 2012-2015 si richiama l'attenzione su: la garanzia dei diritti, in relazione alla vulnerabilità sociale e alla salute, i servizi dell'area socio-sanitaria integrata, lo sviluppo delle cure domiciliari e l'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza. Le priorità appaiono, quindi, coerenti con l'OS 9 *Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia*. Il piano, nel sostegno a forme innovative di erogazione delle prestazioni socio-sanitarie, risulta anche coerente con l'obiettivo specifico 10, nella misura in cui questo prevede la sperimentazione di progetti di innovazione sociale.

Per quanto concerne l'asse prioritario 3 Istruzione e Formazione, l'analisi della coerenza ha evidenziato una relazione positiva con i seguenti atti normativi e programmi regionali:

- **D.G.R. 16/2014.** Con la D.G.R. grazie alla predisposizione di un'offerta sussidiaria che integri, ampli e soprattutto differenzi l'offerta formativa in rapporto alle categorie degli studenti destinatari e dei loro bisogni formativi, tenendo al contempo conto dei fabbisogni territoriali, delle specificità del territorio nonché delle esigenze del mercato del lavoro, si riscontra una coerenza con le finalità individuate dagli OS 11 e OS 14.
- **D.G.R. n. 88-1160/2010.** Attraverso la suddetta Delibera della Giunta Regionale sono state recepite nuove figure tecnico-professionali, secondo quanto stabilito nell'Accordo in Conferenza Stato e

Regioni del 29 aprile 2010. Sono state, pertanto, attualizzate e individuati nuovi profili regionali al fine di rendere più aderenti le figure professionali definite a livello nazionale ai fabbisogni del territorio. Tale azione risulta coerente nel perseguimento degli OS 13 e 14.

L'analisi della coerenza sterna a livello Regionale ha inoltre approfondito le relazioni esistenti con gli altri due rilevanti programmi operativi per il periodo 2014-2020: il PO FESR ed il PO FEASR.

Come già nella precedente programmazione, la Regione Piemonte ha adottato un Documento Strategico Unitario che costituisce il quadro di riferimento per gli elementi di integrazione fra Fondi differenti. Tale documento evidenzia l'esplicita intenzione del Programmatore di realizzare un'esplicita integrazione. L'integrazione della programmazione avviene sia al livello strategico, attraverso la formulazione congiunta delle linee strategiche e delle politiche che ne conseguono, sia a livello di strumenti finanziari, la cui integrazione diviene prioritaria in un periodo come quello attuale in cui lo stato di crisi aumenta i fabbisogni a fronte di una situazione in cui le risorse finanziarie sono decrescenti sia a livello nazionale (risanamento dei conti pubblici) sia a livello comunitario a seguito della riallocazione su nuove priorità.

Il programma FSE elenca numerosi punti in cui viene esplicitamente evidenziata l'esigenza di una programmazione comune e di una complementarietà di strumenti e risorse finanziarie con il FESR. Per quanto riguarda l'Obiettivo Tematico 1 (ricerca e innovazione), è previsto esplicitamente un raccordo con i percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo (asse I azioni 1.1, 1.2, 5.1), che dovranno essere orientati o focalizzati, anche con meccanismi di riserva o premialità, sui settori regionali oggetto di specializzazione intelligente. Analoghi meccanismi di riserva o premiali potrebbero essere adottati nell'ambito delle azioni relative ai percorsi di alta formazione e alto apprendistato, in modo da rispondere in modo adeguato ai fabbisogni di competenze avanzate delle imprese, con particolare riguardo al modello di specializzazione citato (asse I, azione 1.3, asse III, azioni 11.1, 11.2, 12.3). Un contributo ulteriore in termini di creazione di competenze specifiche in grado di venire incontro alle esigenze dei settori di specializzazione più innovativi potrà venire anche dalle altre filiere formative post diploma (es. IFTS e poli tecnico-professionali, azione 13.1) e dalle iniziative di formazione continua aziendale (12.2, 12.4). Per quanto riguarda invece l'asse III, relativo all'inclusione sociale, le cui azioni si indirizzano verso target differenti, non si configura un concorso agli obiettivi dell'OT1, ma piuttosto una sinergia in senso inverso, in quanto i settori dei servizi sociali, socio-assistenziali e sanitari si configurano come un campo estremamente promettente di applicazione, anche commerciale dei risultati degli investimenti innovativi realizzati grazie al contributo FESR.

Venendo all'Obiettivo Tematico 2 (agenda digitale), il FSE vi contribuisce in modo trasversale attraverso i percorsi educativi inerenti il lavoro e attraverso la formazione a domanda individuale e aziendale (asse I, azione 5.1, Asse III, azioni 12.1 e 12.2) che intervengono sulle competenze trasversali, essenziali nei processi di digitalizzazione. Anche per quanto riguarda il piano formativo previsto nell'ambito delle azioni di empowerment (asse IV, azione 14.1), verrà riservata un'attenzione specifica alle competenze trasversali, tra cui sono citate esplicitamente quelle nel campo delle ICT. Inoltre sono oggetto di attenzione particolare, nei percorsi formativi, i profili professionali caratterizzanti nell'ambito della digitalizzazione dell'economia. Ma le integrazioni maggiori riguardano lo sviluppo dei sistemi informativi e di e-government nell'ambito dei servizi al lavoro e dell'assistenza. Il FSE interviene attraverso gli investimenti sul sistema informativo del lavoro e sulle sue applicazioni (asse I, azioni 6.1, 6.2 e 6.3). Questo rappresenta un supporto alla programmazione, ma anche un servizio concreto al cittadino e alle imprese nella semplificazione degli adempimenti in carico ad essi. Inoltre sono realizzabili anche dei raccordi interessanti fra FSE e FESR attraverso gli investimenti sui sistemi informativi relativi alle politiche sociali e socioassistenziali. Questi sono giudicati infatti tutt'ora piuttosto deficitari, al punto da rendere impossibile il loro utilizzo per la valutazione di efficacia nonché per l'organizzazione stessa dei servizi. Un investimento mirante alla valorizzazione delle fonti esistenti e all'informatizzazione di alcuni dossier o di certe procedure apporterebbe al contempo un netto miglioramento dei servizi di welfare (nuovi modelli organizzativi, nuovi servizi, velocizzazione e semplificazione della gestione delle pratiche) e anche una migliorata governance e programmazione delle politiche.

Il raccordo fra il FSE e l'Obiettivo tematico 3 (competitività dei sistemi produttivi) viene evidenziato per più azioni del FSE. Esso è previsto esplicitamente per quanto riguarda i percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento

lavorativo dell'asse I e per i percorsi formativi dell'asse III, che dovranno essere orientati o focalizzati, anche con meccanismi di riserva o premialità, sui settori regionali oggetto di specializzazione intelligente. I meccanismi di riserva o premialità in favore delle imprese beneficiarie di interventi FESR potranno essere applicati anche agli incentivi all'occupazione e alla formazione continua aziendale. Nella direzione opposta opera invece il raccordo riguardo allo start-up di imprese. All'interno dell'azione 3.1, mirante a promuovere lo spirito imprenditoriale, il FSE mette in campo percorsi di sostegno, che includono servizi di accompagnamento e incentivi. E' prevista anche in continuità con le azioni sviluppate nelle scorse due programmazioni l'utilizzo di strumenti finanziari a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo (costituzione di un fondo impiegabile a rimborso delle spese di costituzione e accessorie, ma anche a titolo di anticipazione del reddito del neo imprenditore, microcredito, soprattutto in favore di soggetti poco appetibili al sistema bancario tradizionale, agevolazioni a parziale copertura delle spese di investimento a carico della neo impresa. Nel corso della programmazione, saranno stabilite le fonti di finanziamento più opportune, attivabili su questo versante in raccordo con il FESR o con altre risorse regionali, in quanto esse possono derivare da apposite riserve/priorità su misure di sostegno regionale, o dal ricorso alla clausola di flessibilità prevista dal Regolamento recante disposizioni generali sui Fondi, dalle sinergie e convergenze che, potranno essere ricercate con le analoghe iniziative promosse dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale. Analogo coordinamento riguarda anche i servizi di sostegno alle *start-up* innovative.

Anche nel caso dell'azione mirante ad aumentare l'occupazione femminile, viene evidenziata la possibilità che gli interventi per la conciliazione vita/lavoro, in particolare i progetti di azione positiva, miranti ad introdurre innovazioni nell'organizzazione del lavoro che consentissero una più agevole conciliazione tra esigenze professionali e di cura, siano coordinati con il FESR per la scelta delle priorità e per un sostegno e una programmazione congiunta, che deve però essere ulteriormente definita. Infine, un raccordo è anche stato evidenziato nell'ambito dell'asse II sull'inclusione sociale. In tale ambito sono infatti previste azioni differenziate, che però fanno dell'innovazione sociale un perno fondamentale del miglioramento dei servizi (amplificazione, diversificazione, sostenibilità, prossimità ai bisogni espressi dalla cittadinanza). Verranno testati modelli di funzionamento alternativi basati sull'ottica della cooperazione fra pubblico e privato. Tali azioni andranno raccordate e coordinate con gli analoghi investimenti che saranno effettuati dal FESR nell'ambito dell'azione III.3c.7. - Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale.

Sicuramente molti punti di raccordo ulteriore potranno essere sviluppati fra il FSE e l'obiettivo competitività del FESR. Sinergie notevoli possono per esempio essere ricercate fra l'azione volta allo sviluppo dello spirito imprenditoriale nel FSE e azioni del FESR che possano invece contribuire a coprire gli investimenti iniziali dell'impresa in generale o di particolari tipologie di imprese. Il contributo che il FSE può dare all'Obiettivo tematico 4 (Energia sostenibile e qualità della vita) avviene secondo le traiettorie già evidenziate per il tema dell'innovazione e della competitività, in ragione del fatto che la clean economy rappresenta uno dei driver della strategia regionale di specializzazione intelligente. Di conseguenza, le iniziative di formazione per occupati, oppure quelle dirette a persone in cerca di lavoro, potranno essere oggetto di apposite riserve miranti a favorire l'adeguamento in chiave di salvaguardia dell'ambiente del personale operante in comparti in cui il rischio ambientale sia elevato (per esempio l'edilizia e l'impiantistica). Inoltre il FSE garantirà la presenza di percorsi formativi che seguano i profili professionali in grado di rispettare le indicazioni strategiche contenute nel Piano energetico regionale in via di formalizzazione. Le sinergie relative agli obiettivi 5 (Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali) e 6 (sviluppo urbano sostenibile) andranno invece sviluppate in futuro nel corso della programmazione specifica, in quanto nel PO sono al momento presenti solo indicazioni generali, mentre ovviamente tali campi rappresentano ambiti in cui l'azione delle politiche di adattabilità e delle politiche formative potrebbe dare risultati positivi sia in termini di sviluppo delle risorse umane, sia di sviluppo territoriale.

Anche l'asse IV del FSE (Capacità istituzionale e amministrativa), pur non prevedendo specifici punti di integrazione, prevede la possibilità di avviare successive sinergie, in particolare attraverso la predisposizione di specifiche sessioni formative riguardanti la trasposizione operativa del principio di programmazione integrata.

Tabella 2.24: Matrice di coerenza tra PO FESR e PO FSE

Assi del POR FESR	Obiettivi specifici	POR FSE															Livello di coerenza
		I					II					III			IV		
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9	Obiettivo 10	Obiettivo 11	Obiettivo 12	Obiettivo 13	Obiettivo 14	Obiettivo 15	
I	I.1b.1. Incremento delle attività di innovazione delle imprese	S						S	S	S		S					
	I.1a.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale attraverso l'incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e la valorizzazione di queste ultime	S						S	S	S		S					
	I.1b.3. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione					I							S				
	I.1b.4. Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	I		S		I						I	S	S			
II	II.2c.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)					S	I	I	I	I			S		I		
III	III.3c.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	I	I	S	I	I											
	III.3b.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	I	I	S		I											
	III.3a.5. Nascita e consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	I	I	I		I	S										
	III.3d.6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	I	I	I	I	I											
	III.3c.7. Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale			I	I			I	I	I							

IV	IV.4c.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili																	
	IV.4b.2. Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	S		S		S							I	I				
V	V.6c.6. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	S	S	S					I	S			S	S	S			
	V.6c.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	S	S	S	S				I	S			S	S	S			
VI	VI.2c.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)																	
	VI.4c.1. Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili																	
	VI.6c.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione																	

In ambito regionale il sostegno al comparto agricolo, agroalimentare ed alle aree rurali viene fornito dal Programma di Sviluppo Rurale, cofinanziato con il FEASR. La versione del PSR disponibile alla data di elaborazione del presente rapporto di valutazione ex ante (fine giugno) risulta essere la bozza elaborata ai fini dell'avvio della procedura di VAS.

Tale versione identifica tre obiettivi di carattere generale per il PSR. Un obiettivo di carattere "economico" (stimolare la competitività del settore agricolo, agroalimentare, no food e forestale), uno di carattere "ambientale" (Contribuire alla gestione sostenibile delle risorse naturali ed all'azione per il clima), ed uno di carattere "territoriale" (contribuire ad un equilibrato sviluppo economico, sociale e territoriale delle aree rurali). Il livello generale di tali obiettivi suggerisce di spostare l'analisi di coerenza ad un livello di maggiore dettaglio. Non essendo presenti obiettivi specifici la coerenza viene sviluppata rispetto alle singole misure che compongono il programma.

Un ambito di complementarità e sinergia riguarda gli obiettivi specifici 13 e 14 del POR FSE, rispettivamente l'accrescimento delle competenze della forza lavoro e la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, con la misura 1 "trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione" del PSR, che prevede interventi di formazione degli addetti agricoli, forme innovative di trasferimento di conoscenza (scambi aziendali, sperimentazioni in campo) ed interventi di informazione. Si tratta quindi di interventi che hanno l'intento comune di innalzare il livello di competenze degli occupati attraverso azioni di formazione, che tra l'altro in ambito FSE menzionano esplicitamente (azione 13.1 - 10.iv.4.1) la green economy e la blue economy, particolarmente vicine all'agricoltura (si pensi al no food con riferimento alla produzione di energia da biomasse). Il POR FSE ribadisce poi la trasversalità dei temi del cambiamento climatico e della tutela dell'ambiente, così come accade anche per il PSR e prevede nell'ambito della formazione continua aziendale la possibilità di definire sistemi di priorità per imprese beneficiarie del FEASR.

Un ulteriore settore di complementarità (previsto esplicitamente dal DUP) riguarda alcune azioni previste nell'ambito dell'inclusione sociale con gli interventi di sostegno alle aree rurali di montagna e collina. Si fa riferimento, per il FSE, alle azioni di partenariato pubblico privato finalizzate all'innovazione sociale, al sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi (nidi, spazi gioco, centri per bambini, micronidi estivi, ecc...) e di buoni servizio per favorire l'accesso a tali servizi; per il FEASR, si fa riferimento agli interventi volti all'introduzione/espansione dei servizi di base a livello locale (anche socio-assistenziale), alle infrastrutture ricreative (in entrambi i casi inseriti nella misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali") ed agli interventi di diversificazione delle attività agricole in attività di assistenza sanitaria, integrazione sociale, agricoltura sostenuta dalla comunità [...] previsti dalla misura 16 "Cooperazione".

Anche i programmi di sviluppo locale, previsti nell'ambito della misura 19 "supporto per lo sviluppo locale Leader (CLLD – Community Led Local Development)" potranno rivolgere un sostegno, nelle aree che saranno selezionate per l'iniziativa, ad iniziative di natura sociale e comunque indirizzate a favorire l'inclusione sociale.

Infine, un ambito di complementarità caratterizza gli obiettivi specifici 1 e 3 del POR FSE (Aumentare l'occupazione dei giovani e Promuovere lo spirito imprenditoriale), con particolare riferimento ai percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) e la misura 6 del PSR per la parte relativa al premio di primo insediamento dei giovani agricoltori. Si tratta di iniziative che consentono di agire in tutti i settori (industria e servizi con il FSE, agricoltura con il FEASR) per favorire il ricambio generazionale e creare opportunità di impiego dei giovani. I servizi di accompagnamento per i giovani agricoltori potranno essere forniti grazie alle misura 2 "Servizi di consulenza".

Tabella 2.25: Matrice di coerenza tra PO FEASR e PO FSE

		POR FSE															
Asse e Obiettivi specifici		I					II				III				IV	Livello di coerenza	
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9	Obiettivo 10	Obiettivo 11	Obiettivo 12	Obiettivo 13	Obiettivo 14		Obiettivo 15
Misure																	
POI FEASR	1 Trasferimento delle conoscenze ed azioni di informazione													C	C		
	2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole																
	3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari																
	4 Investimenti in immobilizzazioni materiali																
	6 Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese			C													
	7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali							C		C	C						
	8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste																
	9 Costituzione di associazioni e di organizzazioni di produttori																
	10 Pagamenti agro-climatico-ambientali																

		POR FSE																
Asse e Obiettivi specifici	Misure	I					II				III				IV	Livello di coerenza		
		Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5	Obiettivo 6	Obiettivo 7	Obiettivo 8	Obiettivo 9	Obiettivo 10	Obiettivo 11	Obiettivo 12	Obiettivo 13	Obiettivo 14		Obiettivo 15	
	11 Agricoltura biologica																	
	13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici																	
	14 Benessere degli animali																	
	16 Cooperazione																	
	19 Supporto per lo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)							S		S	S							
	Aree Interne							I		I	I							

## 2.4 I PRINCIPI ORIZZONTALI

---

Secondo quanto disposto dal Regolamento generale dei Fondi Strutturali e di investimento europei SIE n. 1303/2013 all'art. 7 e confermato Regolamento n. 1304/2013 relativo al FSE è necessario **prendere in esame la dimensione degli obiettivi di parità di genere in tutti gli aspetti ed in tutte le fasi della preparazione, sorveglianza, attuazione e valutazione del PO** in modo tempestivo e coerente, garantendo nel contempo che vengano realizzate **azioni specifiche** per promuovere la partecipazione sostenibile ed i progressi delle donne nel settore dell'occupazione, la lotta contro la femminilizzazione della povertà, la riduzione della segregazione di genere nel mercato del lavoro, la lotta contro gli stereotipi di genere nel mercato del lavoro istruzione e formazione, la promozione della riconciliazione tra vita professionale e privata per tutti e per una più equa suddivisione delle responsabilità di cura. In relazione al principio di pari opportunità e non discriminazione (che riguarda le forme già richiamate), il FSE è chiamato ad applicare i principi dell'art.7 del Regolamento n. 1303/2013 integrando **il principio di non discriminazione** e prevedendo azioni specifiche di contrasto a tutte le forme di discriminazione e di promozione di pari opportunità, con una particolare attenzione alle persone con disabilità.

In base a tale quadro, la valutazione ex ante è chiamata a valutare

- Nel caso del principio orizzontale relativo alla parità di genere:
  - Il livello di integrazione della promozione della parità tra uomini e donne nell'analisi dei fabbisogni del sistema economico e sociale;
  - Il livello di Integrazione nella ideazione del programma delle azioni specifiche considerate chiave per la promozione della parità di genere (struttura del PO e rilevanza degli obiettivi);
  - il livello di integrazione della promozione della parità tra uomini e donne e non discriminazione nelle disposizioni relative alla fase di esecuzione del programma, anche in connessione alla sorveglianza, alla predisposizione delle relazioni annuali e alla valutazione;
- In relazione al principio di non discriminazione:
  - le principali azioni previste dal PO in relazione alle disposizioni del quadro europeo: identificazione delle azioni e corretta collocazione nella struttura del PO;
  - l'adeguatezza della ripartizione delle risorse e dei principi guida per la selezione delle operazioni.

### 2.4.1 Le pari opportunità di genere

---

#### **Analisi dei fabbisogni**

L'analisi di contesto del POR è articolata secondo gli assi del programma ed è preceduta da una riflessione generale che permette di collocare meglio gli elementi conoscitivi relativi all'identificazione del contesto in un adeguato quadro di riferimento. Gli indicatori utilizzati per la descrizione dei fenomeni relativi all'occupazione, all'inclusione sociale, alla istruzione e formazione sono in genere declinati per genere, pertanto adeguati a rappresentare le molteplici dimensioni dei fenomeni descritti anche in chiave di genere e ad orientare le scelte dell'impianto strategico.

In particolare, nonostante la crescita consistente registrata negli ultimi anni, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è ritenuta insoddisfacente nel confronto con i principali competitori europei.

Risulta, invece, scarsamente sviluppata l'analisi di genere nel contesto del sistema dell'istruzione e della formazione e non compaiono riferimenti specifici al tema degli stereotipi di genere nel campo dell'istruzione, soprattutto universitaria, che ha un'influenza anche sulla segregazione di genere nel mercato del lavoro, non individuandosi conseguentemente fabbisogni specifici di intervento.

### **Strategia ed azioni previste**

L'esigenza di incrementare la partecipazione femminile al mercato del lavoro motiva la scelta di attivare la **PDI iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori**, e sviluppare l'**obiettivo specifico 4 Aumentare l'occupazione femminile**.

L'intento è il miglioramento della condizione occupazionale delle donne attraverso il sostegno a

- Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive), per assicurare opportune misure di conciliazione alle persone, uomini e donne, investite di responsabilità familiari – tipicamente l'accudimento di bambini, anziani, malati, ecc. – tali da consentire loro una partecipazione attiva al mercato del lavoro.
- progetti di azione positiva volti all'introduzione di innovazioni nell'organizzazione del lavoro che consentano una più agevole conciliazione tra esigenze professionali e di cura, ed in particolare misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, coworking, telelavoro, etc.)

Il POR attraverso l'OS 4 sostiene inoltre azioni volte ad assicurare una più compiuta conoscenza dei fabbisogni di competenze professionali espressi dal MdL, con particolare riferimento alla componente femminile, al fine di ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Nella medesima direzione (rimuovere o contenere i fattori che ostacolano un'adeguata partecipazione attiva della componente femminile al mercato del lavoro) interviene nell'ambito dell'asse 2 l'**obiettivo specifico 9 Aumento /consolidamento /qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia**, che offre un sostegno diretto o indiretto alle attività di cura che spesso rappresentano una delle principali difficoltà di attivazione delle donne. In particolare, l'OS 9 prevede le seguenti azioni:

- sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi];
- implementazione di buoni servizio [per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera], promozione dell'occupazione regolare;
- formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti

Ad integrazione di queste azioni positive, è significativa la scelta di dare **continuità alla collaborazione con le istituzioni rappresentative del tema parità**, ed alle esperienze di buone prassi promosse dalle Consigliere di Parità e dalla Commissione pari opportunità regionale. In particolare, si prevede di sostenere azioni positive volte a:

- fronteggiare e prevenire il “fenomeno delle dimissioni” a seguito della nascita dei figli/e, a sostenere le donne nel periodo della maternità e a favorirne il rientro sul luogo di lavoro,

- promuovere i percorsi di carriera delle donne e la loro presenza nelle posizioni di apicali
- realizzare iniziative di sensibilizzazione sul tema della parità di genere.

Non sono invece espresse indicazioni specifiche nei **principi guida per la selezione delle operazioni** contenuta nei diversi Assi di intervento.

### **Coinvolgimento/consultazione degli organismi di parità**

Il POR evidenzia il coinvolgimento degli Organismi di parità (la Consigliera di Parità Regionale e la Commissione Regionale Pari Opportunità) nell'ambito del processo di predisposizione del programma, in attuazione di quanto previsto dalla DGR n. 2-5739 del 6 maggio 2013, avente ad oggetto "Programmazione dei Fondi europei a finalità strutturale per il periodo 2014-2020.

Nell'attuale versione del POR non è esplicitato puntualmente definito il ruolo attribuito a tali organismi nella sorveglianza complessiva del POR (mentre è espresso con evidenza in relazione alle iniziative degli OS 4 e 9); si può presumere, in continuità con l'esperienza 2007-2013, che la Consigliera di Parità si inclusa tra i componenti del comitato di sorveglianza. Si invita al riguardo la Regione a formalizzare ruolo e responsabilità degli organismi al fine di attribuire la responsabilità di promuovere il rispetto del principio di pari opportunità, in particolare attraverso l'individuazione, l'introduzione, e la valutazione di specifici criteri di premialità su tutti gli aspetti attuativi della programmazione, con particolare attenzione agli strumenti di qualificazione e riqualificazione professionale, permanenza e inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

#### **2.4.2 Il principio di non discriminazione**

---

### **Principali azioni previste**

In coerenza con l'articolazione dell'impianto programmatico generale, il POR concentra le principali azioni volte a all'attuazione del principio di non discriminazione nell'ambito dell'ASSE 2 Inclusione sociale, più puntualmente con riferimento agli OS 7 e 8.

**Nell'OS 7** sono presenti le azioni finalizzate a ridurre la povertà e a promuovere l'innovazione sociale, quale risposta alla crescita del disagio sociale conseguente alla crisi economica che ha colpito anche il Piemonte, intervenendo in favore di individui/famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà e di coloro che devono reagire alla caduta nel reddito disponibile indotta dal marcato peggioramento del MdL. In dettaglio sono previste azioni di

- Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività
- Sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto...:
  - nel settore delle politiche sociali
  - dell'economia sociale
  - di welfare famigliari ispirati al modello della sussidiarietà circolare

**L'obiettivo specifico 8**, invece, interviene per favorire il processo di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, tramite:

- interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi

motivi sono prese in carico dai servizi sociali, al fine di rafforzarne le competenze attraverso un approccio valutativo multidimensionale finalizzato ad individuare misure attive di orientamento, accompagnamento e supporto in grado di favorire un inserimento scolastico, lavorativo, formativo, sociale ecc. mirato;

- progetti integrati di inclusione attiva rivolti alle vittime di violenza e grave sfruttamento e alle persone a rischio di discriminazione, con il pieno coinvolgimento dei servizi sociali, degli operatori impegnati nel quotidiano con le categorie di riferimento, e valorizzando la Rete antidiscriminazione appositamente costituita, al fine di rendere ordinaria l'attività di accoglienza delle vittime (o potenziali vittime) di discriminazione;

### **Adeguatezza della ripartizione delle risorse finanziaria**

Le risorse complessivamente volte al principio di non discriminazione risultano concentrate nell'asse 2 e adeguate nell'entità e proporzione rispetto al complesso del POR.

Obiettivo Specifico	Meuro	% su OT	% su PO	% con AT
7 (9.1). Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	24	13,6%	2,9%	2,8%
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	101,5	57,5%	12,1%	11,6%
<b>Totale</b>	<b>125,5</b>	<b>71,1%</b>	<b>15,0%</b>	<b>14,4%</b>

## **2.5 LE FORME DI SOSTEGNO PREVISTE**

Il POR prevede in via generale il ricorso alla forma del contributo a fondo perso, nel caso erogato tramite voucher.

Il programma "apre" alla possibilità di utilizzare strumenti finanziari nell'ambito di due priorità di investimento:

- 8.iii) Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, PMI innovative (nell'ambito dell'OS 3);
- 9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità (nell'ambito dell'OS 7).

Nel primo caso, la strumentazione finanziaria viene presa in considerazione per l'eventuale attivazione di un fondo impiegabile a rimborso delle spese di costituzione e accessorie, ma anche a titolo di anticipazione del reddito del neo imprenditore, piuttosto che per il ricorso al microcredito, in grado di agevolare l'accessibilità a percorsi di (auto)imprenditorialità anche da parte di soggetti poco appetibili al sistema bancario tradizionale e per i quali tuttavia l'autoimprenditorialità rappresenta verosimilmente la via più idonea per l'ingresso o il reingresso sul MdL.

L'opzione del ricorso a forme di strumentazione finanziaria appare giustificato, alla luce dell'esperienza che in generale si è ormai sviluppata sul tema del sostegno allo start-up e della possibilità, nel medio-lungo periodo, di poter reinvestire le risorse rientrate nel fondo. D'altro canto, lo stesso POR fa riferimento, sia nel caso del

fondo, sia nel caso del microcredito, ad esperienze dirette della Regione. Si tratterebbe quindi di dare continuità ad interventi già attuati e di poter far leva su competenze di gestione già maturate.

Le scelte sono coerenti anche con le osservazioni formulate dalla Commissione Europea all'Accordo di Partenariato, laddove esortano ad un uso maggiore e più incisivo degli strumenti finanziari per il sostegno alle imprese.

Nel secondo caso. Il ricorso a strumenti finanziari è richiamato direttamente nella descrizione di due azioni attivate:

- Azione 7.1 Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il microcredito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività
- Azione 8.1 Interventi di presa in carico multiprofessionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale delle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari)

Il POR tuttavia, menziona in via del tutto generale la possibilità di utilizzare strumenti finanziari solo con riferimento all'azione 7.1, in relazione ad iniziative di carattere sperimentale che consentano di inserire/mantenere sul mercato del lavoro persone il cui profilo di occupabilità appare non ancora o non più adeguato alle esigenze delle aziende, senza dare indicazioni in merito ai possibili tipi di strumenti presi in considerazione, anche a titolo di esempio.

Il POR, dunque, declina in modo piuttosto generale il ricorso agli strumenti finanziari, rimettendo a fasi successive (ed implicitamente ad una revisione del testo) le scelte concrete in merito all'utilizzo degli strumenti. D'altro canto, gli stessi regolamenti demandano la scelta e l'attivazione di strumenti finanziari ad una fase successiva a quella dell'adozione del POR, prevedendo una specifica valutazione ex ante da presentare al CdS preventivamente alla costituzione dello (o degli) strumento.

Per tale motivo le informazioni contenute nel POR sono quelle minime richieste e non consentono al valutatore di potersi esprimere oltre a quanto fatto nel presente paragrafo.

### 3 INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

In questo capitolo vengono presentati gli approfondimenti valutativi relativi al sistema degli indicatori ed alle regole definite per il monitoraggio e la valutazione degli interventi finanziati tramite il PO. Per quanto riguarda il primo aspetto, il valutatore ha realizzato una valutazione complessiva del sistema di indicatori, provvedendo dapprima un'analisi della loro pertinenza e della loro chiarezza, e, successivamente, verificando la correttezza della loro quantificazione, con particolare attenzione ai milestones del performance framework. Per quanto riguarda il secondo aspetto, il valutatore ha provveduto invece a verificare l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma, nonché l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni.

#### 3.1 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI INDICATORI ADOTTATO

Secondo l'articolo 27(4) RdG, per ogni asse di priorità dei PO le AdG devono definire gli indicatori per valutare lo stato di avanzamento dell'attuazione dei programmi verso il raggiungimento degli obiettivi. Il sistema di indicatori adottato da Regione Piemonte nella proposta di PO FSE è composto da 21 indicatori di risultato e 20 indicatori di output o realizzazione (Tabella 3.1).

Gli **indicatori di output** (o realizzazione) sono calcolati in riferimento ai progetti sostenuti, dove per realizzazione si intende appunto ciò che viene direttamente prodotto o fornito dall'operazione messa in atto dal FSE, misurato in unità fisiche o monetarie. Gli **indicatori di risultato** rendono invece conto degli effetti attesi.

Tabella 3.1: Il sistema di indicatori del PO FSE della Regione Piemonte.

PdI	% PdI	Obiettivo specifico	Indicatori risultato	Tipo	Indicatori output
8.i	81,9%	1 Occupazione giovani	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	Ue/Prog	Disoccupati (CO01) Inattivi (CO04) Minori 25 (CO06)
			Tasso di occupazione giovanile	Statistici	
		2 Disoccupati lunga durata	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	Ue/Prog	
			Tasso di disoccupazione di lunga durata	Statistici	
8.iii	7,8%	3 Occupazione giovani	Imprese create in esito ai percorsi di sostegno finanziati (S1.1)	Specifico	PMI finanziate (CO23)
8.iv	3,0%	4 Occupazione donne	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	Ue/Prog	Disoccupati (CO01)
			Tasso di occupazione femminile	Statistici	
8.v	3,9%	5 Occupati rischio	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	Ue/Prog	Occupati (CO05)
			Quota di lavoratori beneficiari di politica passiva che hanno ricevuto una politica attiva ricollocati nel MdL	Statistici	

Pdl	% Pdl	Obiettivo specifico	Indicatori risultato	Tipo	Indicatori output
8.vii	3,5%	6 Servizi lavoro	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (S1.2)	Specifico	Numero di progetti destinati alle pubbliche Amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale (CO22)
9.i	71,1%	7 Lotta alla povertà 8 Politiche lavoro per vulnerabili	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/ formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (CR05)	Ue/Prog	Migranti (CO15) Disabili (CO16) Altri svantaggiati (CO 17)
			Quota di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà	Statistici	
9.iv	22,7%	9 Servizi infanzia e non autosufficienza	Bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (S2.1)	Specifico	Titolari di gradi di istruzione ISCED 1 e 2 (CO09)
			Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale (S2.2)	Specifico	
9.v	1,3%	10 Economia sociale	Quota di impegni della Pdl 9.5 riguardante progetti di innovazione sociale (S2.3)	Specifico	PMI finanziate (CO23)
10.i	57,1%	11 Prevenzione dispersione	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (S3.1)	Specifico	Inattivi (CO03) Minori 25 anni (CO06)
10.ii	12,0%	12 Formazione superiore	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	Ue/Prog	Progetti destinati alla PA e a servizi pubblici (CO22)
			Tasso di istruzione universitaria	Statistici	Titolari di ISCED 3-4 Titolari di ISCED 5-8
10.iv	30,9%	13 Formazione continua e permanente 14 IFTS e Poli tecnico professionali	Grado di soddisfazione dei partecipanti alle azioni cofinanziate (S3.2)	Specifico	Disoccupati (CO01) Occupati (CO05)
			Quota di occupati, disoccupati e inattivi che partecipano a iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (con dettaglio settoriale)	Statistici	
11.i	100,0%	15 Capacità amministrativa	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Specifico	Occupati (CO05)

La base del sistema di indicatori è stata fornita dagli **indicatori comuni europei**, ovvero da un set limitato di indicatori di output e di risultato stabiliti nel regolamento FSE. Tutti i programmi europei sostenuti dal FSE sono infatti chiamati a raccogliere, registrare e rendere disponibili i dati necessari alla quantificazione di tali indicatori. Inoltre, tutti gli indicatori comuni europei relativi a persone devono restituire informazioni sul genere. Gli indicatori di output sono stati tutti scelti fra gli indicatori comuni e sono pertinenti alla logica degli interventi. Tra gli indicatori di risultato alcuni sono stati definiti autonomamente dalla Regione Piemonte:

- Numero di imprese create in esito a percorsi di sostegno finanziati (priorità di investimento 8.iii.1)
- Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (8.vii.8)
- Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (9.iv.3)
- Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale (9.iv.3)
- Quota di impegni della Pdl 9.v riguardante i progetti di innovazione sociale (9.v)
- Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (10.i.1)
- Grado di soddisfazione dei partecipanti alle azioni cofinanziate (10.iv.4)
- Quota di partecipanti che acquisiscono le competenze previste dell'intervento (11.i.3)

Per le operazioni di quantificazione, il **numero dei destinatari** dovrà essere calcolato sulla base della partecipazione a un progetto. I destinatari finali in un dato anno saranno tutti i soggetti che hanno preso parte con successo a un progetto che si è concluso in quel dato anno. Se una persona partecipa a più progetti, il numero di destinatari corrisponderà al numero dei progetti cui la persona ha partecipato. Se una persona parteciperà a più attività da cui è composto un singolo progetto, ai fini della quantificazione degli indicatori andrà registrato un solo destinatario. Per ogni persona che partecipa a un progetto cofinanziato dal FSE dovranno essere raccolte al momento dell'iscrizione all'intervento una serie di informazioni sulle principali caratteristiche socio-anagrafiche personali (genere, età, condizione occupazionale, titolo di studio, etc.). Questa condizione è già soddisfatta efficacemente dalla Regione Piemonte, che ai futuri destinatari dei progetti fa compilare una articolata domanda di iscrizione. I destinatari ai quali non viene fatta compilare la domanda di iscrizione all'intervento non vanno considerati come destinatari ai fini della quantificazione degli indicatori, onde escludere dalla quantificazione interventi di brevissima durata o a bassissima intensità di aiuto.

In sede di monitoraggio dovrà essere definita operativamente la tipologia di destinatario per quanto attiene sia la condizione rispetto al mercato del lavoro (condizione di occupazione, di disoccupazione o di inattività), sia il tempo di ricerca (per i giovani fino a 25 anni va considerato "lungo periodo" di disoccupazione un periodo di disoccupazione continuativa superiore a sei mesi, mentre per gli adulti di 25 anni o più il periodo è di dodici mesi), sia la condizione di svantaggio, allo scopo di uniformare le definizioni allo standard condiviso stabilito sulla base delle definizioni stabilite da Eurostat nel Database delle politiche del Mercato del Lavoro. A questo fine sarà anche indispensabile realizzare la interoperabilità tra sistema di monitoraggio FSE e sistema di monitoraggio delle politiche del lavoro.

### 3.1.1 Chiarezza e pertinenza degli indicatori

Il valutatore ex ante ha verificato che gli indicatori di risultato riflettano gli effetti più significativi che si vogliono ottenere in riferimento alle priorità del programma. In termini più sintetici, secondo i dettami dell'articolo 55(3)(e) RdG, i valutatori hanno analizzato la pertinenza e la chiarezza degli indicatori proposti. Per **pertinenza** si intende che gli indicatori riflettano le operazioni e gli obiettivi degli assi di priorità, ovvero siano rispondenti alla politica. Nei programmi FSE, gli indicatori devono cogliere gli effetti sulle persone e sugli enti supportati. Gli indicatori comuni (di output e di risultato) si concentrano sui risultati immediati (subito dopo il supporto) e più a lungo termine (6 mesi dopo il supporto), mentre eventuali indicatori specifici possono cogliere effetti più in là nel tempo. Laddove il valutatore ritenga che gli indicatori comuni o specifici di programma non colgano aspetti importanti della priorità di investimento, può suggerire altri indicatori specifici.

In merito alla **chiarezza**, gli indicatori devono essere presenti in modo esplicito nel programma, essere definiti operativamente in modo preciso e completo, con un'interpretazione condivisa dai diversi attori e sufficientemente comprensibile, in modo da poter essere diffusi verso l'intera cittadinanza.

Riguardo agli indicatori di output, il valutatore ha provveduto a verificarne la pertinenza alle azioni da supportare e se l'output prefissato possa servire a modificare gli indicatori di risultato.

Le tabelle sottostanti (

[Tabella 5.2](#)) indicano per asse, obiettivo tematico e priorità di investimento il set di indicatori di risultato proposti, analizzandone fonte, periodicità di rilevazione, metodo di stima, ed esponendo i relativi giudizi e commenti.

Per la specifica natura degli interventi promossi nei relativi obiettivi specifici, si è scelto di definire i sopraelencati indicatori di risultato specifici. Tali indicatori di risultato specifici appaio congruenti rispetto alle azioni che saranno attuate all'interno dell'obiettivo specifico, sufficientemente specifici, misurabili, attuabili e realistici (vedi singoli commenti in

[Tabella 5.2](#)).

Complessivamente, tutti gli indicatori di risultato e di output risultano pertinenti agli obiettivi degli assi di priorità, ma vi sono alcune osservazioni da fare in merito alla chiarezza operativa di alcuni indicatori di risultato, la cui definizione richiederebbe una migliore specificazione, onde evitare interpretazioni non condivise (vedi commenti in [Tabella 5.2](#)). Gli indicatori risultano comunque robusti. La scelta delle procedure di stima della *baseline* e del *target* risulta sempre adeguata (vedi par. successivo).

Alcuni indicatori potranno essere quantificati solo attraverso indagini campionarie su destinatari, ovvero

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento (8.i, 8.v, 10.ii, 10.iv)
- Grado di soddisfazione dei partecipanti alle azioni cofinanziate (10.iv).

### 3.1.2 Quantificazione dei valori di baseline e di target

---

L'art. 55(3)(g) RdG stabilisce che il valutatore ex ante prenda in esame: "se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici".

Il metodo adottato per la quantificazione delle realizzazioni ha coinvolto tutti i settori regionali interessati dall'attuazione del programma. Si è partiti da un'ipotesi di ripartizione finanziaria tra azioni omogenee, non formalmente necessaria ai fini della programmazione, ma indispensabile ai fini della quantificazione delle realizzazioni. Per le azioni selezionate sono poi stati individuati, sulla base dei dati di azioni simili svolte in passato o di una stima basata sul parere di decisori ed esperti per azioni innovative, costi e durate che hanno permesso di stimare i valori obiettivo con sufficiente attendibilità.

Nella

Tabella 3.3 sono riportate le quantificazioni dei valori obiettivo per il 2023 e i metodi di stima relativi agli indicatori di output, mentre nella Tabella 3.4 sono riportate sia le *baseline* sia i valori obiettivo per gli indicatori di risultato comuni e specifici, il cui corrispondente metodo di stima è stato riportato in

Tabella 5.2. La *baseline* rappresenta la situazione di partenza per le dimensioni conoscitive coperte dagli indicatori di risultato ed è un riferimento attraverso il quale può essere controllata l'attuazione del programma.

Le stime dei valori obiettivo proposte dal programma sono complessivamente realistiche. Gli indicatori di output e risultato sono stati calcolati, ove esistenti dati storici, prendendo a riferimento attività simili a quelle previste dalla singola priorità di investimento e calcolandone i costi medi per progetto, attività o singola persona. Al calcolo così ottenuto è stato applicato un coefficiente di riduzione, che tiene conto del prevedibile incremento dei costi prendendo a riferimento i dati ISTAT di rivalutazione per il periodo dell'attuale POR FSE (2007-2013). Più nel dettaglio, è stato stimato un incremento del 7% sino al 2018 e un 13% oltre il 2023. La suddivisione tra uomini e donne è stata stimata tenendo in considerazione la percentuale di genere in attività simili dell'attuale programmazione. Gli indicatori che prevedono la valorizzazione al 2018 sono stati calcolati tenendo in considerazione le annualità previste di esercizio determinate dalla data presumibile di avvio delle medesime.

### 3.1.3 Milestones e performance framework

---

L' art. 55(3)(k) RdG prevede che il valutatore consideri l'adattabilità dei *milestones* selezionati per il *performance framework*, ovvero dei target intermedi per il raggiungimento dell'obiettivo specifico relativo a un asse, che esprimono lo stato di avanzamento in direzione dei target stabiliti da realizzare entro la fine del periodo di riferimento.

Il *performance framework* valutato si compone dell'indicatore finanziario previsto dai regolamenti e da una selezione, corrispondente ad almeno il 50% dell'importo economico di Asse, degli indicatori di output di cui alla precedente tabella

Tabella 3.3. L'indicatore finanziario è stato quantificato al 2023 come importo programmato ed al 2018 riproporzionando alla nuova disponibilità finanziaria la capacità di certificazione rilevata al 31/12/2011 su Assi equivalenti:

- Assi I e II dell'attuale programmazione 2007-13 corrispondenti all'Asse 1 del nuovo POR
- Asse III dell'attuale programmazione 2007-13 corrispondenti all'Asse 2 del nuovo POR
- Asse IV dell'attuale programmazione 2007-13 corrispondenti all'Asse 3 del nuovo POR
- Per il nuovo Asse 4 si è assunto il valore medio del POR 2007-13.

I *milestones* selezionati sono tutti indicatori di output pertinenti in quanto colgono le informazioni essenziali allo stato di avanzamento del relativo asse e sono realistici da perseguire, in base all'attuale ritmo di attuazione del programma e alle risorse disponibili. Nello specifico, essi sono:

- Asse 1: indicatori di output associati alle pertinenti azioni delle priorità di investimento 8.i (disoccupati, inattivi, minori di 25 anni) nonché le priorità di investimento 8.iii (numero di PMI), 8.v (occupati) e 8.vii (progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale). I predetti indicatori coprono complessivamente circa il 56% della dotazione finanziaria di Asse
- Asse 2: indicatori di output associati alle pertinenti azioni delle priorità di investimento 9.i (migranti, disabili e altri svantaggiati) e 9.iv (titolari di ISCED 1-2). I predetti indicatori coprono complessivamente circa il 60,5% della dotazione finanziaria di Asse
- Asse 3: indicatori di output associati alle pertinenti azioni delle priorità di investimento 10.i (inattivi, minori di 25 anni e titolari di ISCED 1-2), 10.ii (progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale). I predetti indicatori coprono complessivamente circa il 63% della dotazione finanziaria di Asse
- Asse 4: unico indicatore di output specificato per la priorità di investimento 11.i (occupati). Il predetto indicatore copre il 100% della dotazione finanziaria di Asse.

Tabella 3.2: Indicatori di risultato per asse, obiettivo tematico, priorità di investimento. Se ne indicano fonte, periodicità, metodo di stima, giudizio sintetico e commenti.

ASSE 1 – OCCUPAZIONE				
OBIETTIVO TEMATICO 8 – Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori				
PdI	Indicatori di risultato	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
8.i.1	1.8.1.1i1) Partecipanti giovani (<30 anni) che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla loro partecipazione all'intervento (CR06)	%	Fonte: indagini ad hoc. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> sulla base dell'indagine di placement (2012) del valutatore indipendente <u>Target</u> ipotizzato su un incremento del 30%, visto che diventa dirimente il contatto con l'MdL, non più il reperimento di un'occupazione o il ritorno agli studi	<b>Indicatore pertinente</b> <b>Media chiarezza</b> Non è chiaro cosa si intenda per "hanno un lavoro". In base alla tipologia di intervento fruito, se i partecipanti erano disoccupati prima dell'intervento, può essere efficace indicare la quota che ha trovato un'occupazione, oppure si è inserita nell'MdL (assunzione, tirocinio, work experience, stage); se essi erano inattivi, è interessante indicare anche la quota dei disoccupati che cercano attivamente lavoro dopo l'intervento, magari tramite un indicatore specifico. Sarebbe interessante introdurre anche una declinazione per titolo di studio.
	Tasso di occupazione giovanile (Statistico)	%		
8.i.5	1.8.1.2i1) Partecipanti adulti (>= 30 anni) che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	%	Fonte: indagini ad hoc. Periodicità: annuale. Indicatore di risultato: tasso di inserimento occupazionale <u>Baseline</u> sulla base dell'indagine di placement (2012) del valutatore indipendente <u>Target</u> ipotizzato su un incremento annuale dell'1%.	<b>Indicatore pertinente</b> <b>Bassa chiarezza</b> Non si ravvisa una chiara indicazione operativa inerente l'aspetto della disoccupazione di "lunga durata". Sarebbe utile ragionare per classi di disoccupati, declinando l'indicatore in base alla durata della disoccupazione precedente la partecipazione all'intervento. Inoltre, essendo l'intervento rivolto ad adulti con particolari problemi nella tenuta occupazionale, sarebbe utile produrre un indicatore specifico anche a 12 mesi dalla partecipazione.
	Tasso di disoccupazione di lunga durata (Statistico)	%		
8.iii.1	1.8.3.3i1) Imprese create in esito ai percorsi di sostegno finanziati (S1.1)	N°	Fonte: sistema di monitoraggio. Periodicità: annuale. Costo medio per impresa stimato sulla base dei parametri riferiti alle imprese create (2013) rispettivamente nell'ambito delle attività gestite dalle province e dagli incubatori universitari (imprese innovative). Secondo i dati di monitoraggio il 95% delle imprese create fa riferimento alla prima fattispecie utilizzando il 77%	<b>Indicatore pertinente</b> <b>Alta chiarezza</b>

ASSE 1 – OCCUPAZIONE				
OBIETTIVO TEMATICO 8 – Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori				
PdI	Indicatori di risultato	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
			delle risorse mentre il rimanente fa riferimento alla seconda fattispecie	Può essere utile declinare l'indicatore anche rispetto alle dimensioni della PMI creata.
8.iv.2	1.8.4.4i1 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	%	Fonte: comunicazioni obbligatorie. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : mancano rilevazioni specifiche effettuate in passato, per cui non è disponibile e sarà quantificata, in linea di principio, nel corso del 2016. <u>Target</u> : circa un terzo dei beneficiari delle misure, eventualmente aggiornato in futuro sulla scorta dei dati del 2016.	<p><b>Indicatore pertinente</b></p> <p><b>Scarsa chiarezza</b></p> <p>Vedi i commenti per l'indicatore 1.8.1.1i1. A ciò si aggiunga la considerazione che l'indicatore prescinde operativamente dalla valutazione di aspetti occupazionali più qualitativi, quali la parità di genere nella retribuzione e nell'accesso ai diversi settori, nonché le possibilità di conciliazione fra vita professionale e privata. Tali aspetti potrebbero essere valutati tramite ulteriori indicatori specifici.</p>
	Tasso di occupazione femminile (Statistico)	%		
8.v.6	1.8.5.5i1 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	%	Fonte: rilevazione ad hoc. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : analisi ISFOL (2012) sulla resa occupazionale degli interventi a sostegno del reddito e delle competenze finanziati attraverso l'attuale programmazione. La predetta analisi fa riferimento alla ripartizione geografica e non alla singola regione.	<p><b>Indicatore pertinente</b></p> <p><b>Media chiarezza</b></p>
	Quota di lavoratori	%		

## ASSE 1 – OCCUPAZIONE

## OBIETTIVO TEMATICO 8 – Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

PdI	Indicatori di risultato	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
	beneficiari di politica passiva che hanno ricevuto una politica attiva ricollocati nell'MdL (Statistico)		<u>Target</u> : ipotizzato un miglioramento di 5 punti percentuali nell'arco del settennio.	Sarebbe utile una declinazione dell'indicatore per settore e per dimensione di impresa i cui lavoratori sono stati coinvolti nell'intervento. Inoltre, sarebbe utile specificare cosa si intenda per "ricollocazione".
8.vii.8	1.8.7.6i1) Partecipanti che si dichiarano soddisfatti dei servizi ricevuti (S1.2)	%	Fonte: sistema di monitoraggio. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : non disponibile perché non sono mai state effettuate rilevazioni specifiche. Sarà disponibile una prima analisi nel 2016. <u>Target</u> : assunto il 50%, rivedibile sulla scorta dei dati del 2016.	<p><b>Indicatore pertinente</b></p> <p><b>Scarsa chiarezza</b></p> <p>Oltre ad indagare la soddisfazione dei partecipanti, sarebbe anche utile indagare la soddisfazione delle imprese e degli altri soggetti coinvolti, soprattutto in merito all'incremento della cooperazione (rete). Inoltre, nella relativa priorità di investimento si fa esplicito riferimento alla mobilità (transnazionale), aspetto che andrebbe esplicitamente indagato nei questionari sulla soddisfazione dei partecipanti, producendo un ulteriore indicatore specifico.</p>

ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ				
OBIETTIVO TEMATICO 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione				
Pdl	Indicatori di risultato comuni e specifici	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
9.i.1	2.9.1.7i1) Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/ formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (CR05)	%	Fonte: sistema di monitoraggio. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : stimata basandosi sui dati rilevati sulle attività dell'attuale programmazione riferite all'Asselll (RAE 2013) riferendosi alla quota di coloro che hanno portato a termine l'intervento.	<b>Indicatore pertinente</b> <b>Alta chiarezza</b> Sarebbe utile declinare l'indicatore per categorie di soggetti svantaggiati (es. per genere e/o per gruppo etnico e/o per fascia d'età).
	Quota di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (Statistico)	%	<u>Target</u> : ipotizza un leggero miglioramento quantificato al 90%.	
9.i.2	2.9.1.8i1) Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/ formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (CR05)	%	Fonte: sistema di monitoraggio. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : stimata basandosi sui dati rilevati sulle attività dell'attuale programmazione riferite all'Asselll (RAE 2013) riferendosi alla quota di coloro che hanno portato a termine l'intervento.	<b>Indicatore pertinente</b> <b>Alta chiarezza</b> Sarebbe opportuno aggiungere un focus esplicitamente dedicato ai soggetti presi in carico dai servizi sociali.
	Quota di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (Statistico)	%	<u>Target</u> : ipotizza un leggero miglioramento quantificato al 90%.	
9.iv.3	2.9.4.9i1) Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (S2.1)	%	Fonte: ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati. Periodicità: annuale. <u>Baseline</u> : indicatore recepito dall'Accordo di partenariato, acquisendone la relativa baseline (2011) dal set degli indicatori di contesto ISTAT/DPS <u>Target</u> : stimato mediante proiezione al 2023 delle serie storiche presenti, con un correttivo di entità marginale che tenga conto dell'incidenza modesta dell'apporto finanziario dell'FSE ad indicatori di natura statistica.	<b>Indicatore pertinente</b> <b>Alta chiarezza</b> Potrebbe essere opportuno riflettere esplicitamente anche sul sottogruppo di bambini eventualmente portatori di handicap o con particolare disagio raggiunti dai servizi. Inoltre, è difficile riflettere sull'aumento/consolidamento dei servizi se non si dispone di un analogo indicatore calcolato sugli anni precedenti la programmazione in valutazione.

ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ				
OBIETTIVO TEMATICO 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione				
Pdl	Indicatori di risultato comuni e specifici	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
9.iv.3	2.9.4.9i2) Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale (S2.2)	%	<p>Fonte: ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati.</p> <p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline</u>: indicatore recepito dall'Accordo di partenariato, acquisendone la relativa baseline (2011) dal set degli indicatori di contesto ISTAT/DPS</p> <p><u>Target</u>: stimato mediante proiezione al 2023 delle serie storiche presenti, con un correttivo di entità marginale che tenga conto dell'incidenza modesta dell'apporto finanziario dell'FSE ad indicatori di natura statistica.</p>	<p><b>Indicatore pertinente</b></p> <p><b>Alta chiarezza</b></p>
				Per riflettere sull'aumento/consolidamento dei servizi (come da priorità di investimento), è opportuno paragonare le numerosità con gli andamenti di un analogo indicatore calcolato sugli anni precedenti la programmazione in valutazione.
9.v	Quota di impegni della Pdl 9.v riguardante progetti di innovazione sociale (S2.3)	%	<p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline</u>: in considerazione dell'importanza dell'innovazione sociale per il conseguimento degli obiettivi dell'OT 9, si è ritenuto opportuno stabilire un target di investimento finanziario dedicato a questa specifica tematica ipotizzando una quota di impegni pari ai 2/3 della dotazione della priorità.</p> <p><u>Target</u>: stimato mediante proiezione al 2023 delle serie storiche presenti, con un correttivo di entità marginale che tenga conto dell'incidenza modesta dell'apporto finanziario dell'FSE ad indicatori di natura statistica.</p>	<p><b>Indicatore pertinente</b></p> <p><b>Alta chiarezza</b></p>

ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE				
OBIETTIVO TEMATICO 10 – Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente				
Pdl	Indicatori di risultato comuni e specifici	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
10.i.1	3.10.1.10i1) Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (S3.1)	%	<p>Fonte: sistema di monitoraggio.</p> <p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline</u>: indicatore recepito dall'Accordo di partenariato, acquisendone la relativa baseline ( 2013) dal set degli indicatori di contesto ISTAT/DPS messi a disposizione per monitorare l'andamento di alcuni fenomeni rilevanti per la politica di coesione.</p> <p><u>Target</u>: stimato mediante proiezione al 2023 della serie storica presente.</p>	<p><b>Indicatore pertinente</b></p> <p><b>Media chiarezza</b></p>
				<p>Per valutare il soddisfacimento della priorità di investimento, bisognerebbe declinare l'indicatore per tipologia di istruzione (prescolare, primaria, secondaria), a meno che gli interventi inclusi nell'asse si riferiscano alla sola qualifica professionale.</p>
10.ii.5	3.10.2.11i1) Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento (CR06)	%	<p>Fonte: indagini ad hoc.</p> <p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline</u>: indagine di placement (2011) valutatore indipendente</p> <p><u>Target</u>: incremento complessivo pari al 5%</p>	<p><b>Indicatore pertinente</b></p> <p><b>Media chiarezza</b></p>
	Tasso di istruzione universitaria (Statistico)	%		<p>L'indicatore è poco chiaro in merito alla definizione "hanno un lavoro". Oltre ai soggetti formalmente occupati, si dovrebbero includere i soggetti inseriti (tirocinio/praticantato/ecc.). Potrebbe essere esteso includendo anche i soggetti che rientrano in un ulteriore percorso di istruzione, intendendo come successo formativo non il solo inserimento nell'MdL, ma anche l'inserimento in qualche ulteriore percorso di formazione. Inoltre, ricalcando la priorità di investimento, sarebbe utile una declinazione per tipologia di istruzione e soprattutto per tipologia di soggetto svantaggiato (es. donne, immigrati).</p>
10.iv	3.10.4.12i1) Grado di soddisfazione dei partecipanti alle azioni cofinanziate (S3.2)	%	<p>Fonte: indagini ad hoc.</p> <p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline</u>: rilevata sulla base di analisi di soddisfazione svolte dal</p>	<p><b>Indicatore pertinente</b></p> <p><b>Bassa chiarezza</b></p>
	Quota di occupati, disoccupati e inattivi	%		

ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE				
OBIETTIVO TEMATICO 10 – Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente				
Pdl	Indicatori di risultato comuni e specifici	U.m.	Fonte, periodicità, stima dell'indicatore di risultato	Giudizio sintetico
				Commenti
	che partecipano a iniziative formative finalizzate all'aggiornamento delle competenze professionali nonché all'acquisizione di qualificazioni (con dettaglio settoriale) (Statistico)		<p>valutatore indipendente e dagli OI.</p> <p><u>Target:</u> in considerazione del valore molto elevato riscontrato (95%) si ritiene soddisfacente il mantenimento di tale grado di soddisfazione.</p>	<p>L'indicatore risulta poco chiaro, in termini di contenuti, di metodologia e di tempistica. È pertinente nella misura in cui gli aspetti indagati in merito al grado di soddisfazione dei partecipanti riguardano esplicitamente la transizione formazione-lavoro, la qualità della formazione on-the-job e la mobilità.</p>

ASSE 4 – CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA				
OBIETTIVO TEMATICO 11 – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a promuovere un'amministrazione pubblica efficiente				
Pdl Azioni AP	Indicatori di risultato comuni e specifici	U.m.	Fonte	Giudizio sintetico
			Periodicità Metodo di stima	Commenti
11.i.3	4.11.1.14i1 Quota di partecipanti che competenze acquisisce le competenze previste	%	<p>Fonte: indagini ad hoc.</p> <p>Periodicità: annuale.</p> <p><u>Baseline:</u> si è assunto il dato relativo ad azioni di formazione del personale regionale che ha superato positivamente le prove di verifica dell'apprendimento a fine corso.</p> <p><u>Target:</u> considerato il valore elevato riscontrato si ritiene soddisfacente il mantenimento di tale grado di apprendimento</p>	<p><b>Indicatore pertinente</b></p> <p><b>Alta chiarezza</b></p> <p>L'indicatore andrebbe declinato per tipologia di PA interessata (locale, nazionale, regionale).</p>

Tabella 3.3: Indicatori di output per asse, obiettivo tematico, priorità di investimento. Se ne indicano fonte, periodicità, metodo di stima, unità di misura e valore obiettivo (2023).

Pdl	ID	Indicatore	Metodo di stima	U.m.	Fondo	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
						U	D	T		
<b>ASSE 1 – OCCUPAZIONE</b>										
8.i	1p.1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	costo medio per utente stimato sulla media dei costi pro capite afferenti le attività sull'asse II per l'annualità 2012-13 (MdL, UCS)	N°	FSE	8.500	8.500	17.000	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
	1p.4	Persone inattive	costo medio per utente stimato sulla media dei costi pro capite afferenti le attività sulla direttiva Obbligo Istruzione per l'annualità 2012-13 (OI, UCS), compresi LARSA e sostegno	N°	FSE	13.150	7.650	20.800	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
	1p.6	Persone di età inferiore ai 25 anni	somma dei due indicatori precedenti, in quanto rivolti a utenti < 25	N°	FSE	21.650	16.150	37.800	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
8.iii	1e.4	Numero di PMI finanziate (incluse cooperative e imprese dell'economia sociale)	Costo medio per impresa stimato sulla base dei parametri riferiti alle imprese create (2013) rispettivamente nell'ambito delle attività gestite dalle province e dagli incubatori universitari (imprese innovative). Secondo i dati di monitoraggio, il 95% delle imprese create fa riferimento alla prima fattispecie utilizzando il 77% delle risorse mentre il rimanente fa riferimento alla seconda fattispecie	N°	FSE	0	0	2.700	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
8.iv	1p.1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Numero di voucher di conciliazione previsti stimati prendendo a riferimento attività simili della attuale programmazione (Voucher di conciliazione). Il costo medio per voucher è stato calcolato dividendo l'importo finanziato per il numero dei destinatari. (circa 2.800 Euro procapite)	N°	FSE	600	1.000	1.600	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

Pdl	ID	Indicatore	Metodo di stima	U.m.	Fondo	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
8.v	1p.5	Occupati, compresi i lavoratori autonomi	Destinatari trattati con servizi di politica attiva. I servizi al lavoro e formativi sono stati quantificati, come percorso medio, in Euro 2.500	N°	FSE	3.100	2.500	5.600	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
8.vii	1e.3	Numero di progetti destinati alle pubbliche Amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Il calcolo dell'indicato è stato effettuato sulla base del costo medio unitario per progetto rilevato da iniziative analoghe dell'attuale programmazione.	N°	FSE	0	0	65	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
<b>ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE</b>										
9.i	2p.15	Migranti, partecipanti di origine straniera, minoranze (comprese le comunità emarginate come i ROM)	Gli indicatori misurano il n. destinatari di interventi politiche attive sulla base dei dati di misure analoghe presenti nell'attuale programmazione.  La definizione dei target è avvenuta attraverso il conteggio del costo medio utente per la MDL (formazione per disoccupati), calcolato sulla media dei costi procapite afferenti le attività presenti sull'attuale Asse III rilevati sull'annualità 2012/13 (UCS).	N°	FSE	6.500	6.500	6.500	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
	2p.16	Partecipanti con disabilità		N°	FSE	5.200	5.200	5.200	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
	2p.17	Altre persone svantaggiate		N°	FSE	4.500	4.500	4.500	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
9.iv	2p.9	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	L'indicatore prescelto consegue alla scelta regionale di finanziare sulla priorità di investimento azioni formative per le figure del comparto socio-assistenziale che agiscono poi in favore delle categorie svantaggiate. Alla luce dei dati di monitoraggio che evidenziano una percentuale di partecipanti pari ai 2/3 in possesso di titolo di studio medio basso (ISCED 1-2), è stato stimato il target di riferimento.	N°	FSE	3.100	3.000	6.100	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
9.v	2p.23	Numero di micro, piccole e medie	L'indicatore quantifica le imprese sostenute ipotizzando un contributo	N°	FSE	0	0	90	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

Pdl	ID	Indicatore	Metodo di stima	U.m.	Fondo	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
		imprese finanziate	pubblico medio pari a €40.000							
<b>ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b>										
10.i	3p.4	Persone inattive	L'indicatore quantifica il numero di destinatari previsti per gli interventi di politica attiva prendendo a riferimento attività simili della attuale programmazione (Obbligo di istruzione, ).  Il conteggio del costo medio utente è stato calcolato sulla media del costo unitario sulle attività triennali dell'Obbligo di Istruzione annualità 2012/13 (annualità già ad dell'UCS)	N°	FSE	17.000	10.500	27.500	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
	3p.6	Persone di età inferiore a 25 anni	L'indicatore quantifica il numero di destinatari previsti nel precedente indicatore in quanto aventi tutti età inferiore ai 25 anni	N°	FSE	17.000	10.500	27.500	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
10.ii	3e.3	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	Il calcolo dell'indicatore è stato effettuato sulla base del costo medio unitario per progetto rilevato da iniziative analoghe dell'attuale programmazione. Stima il numero di percorsi ITS che si presume possono essere finanziati con gli attuali parametri di costo.	N°	FSE			75	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
10.iv	3p1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo	L'indicatore quantifica il numero di destinatari previsti per gli interventi di politica attiva prendendo a riferimento attività simili della attuale programmazione (Formazione continua ad iniziativa individuale).  Il conteggio del costo medio utente è stato calcolato applicando l'attuale valore del voucher e tenendo conto di una media di durata pari a 100, superiore a quella attuale in quanto l'orientamento regionale è quello di prediligere attività più	N°	FSE	2.200	2.700	4.900	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

Pdl	ID	Indicatore	Metodo di stima	U.m.	Fondo	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
			professionalizzanti.							
	3p5	Lavoratori occupati, compresi i lavoratori autonomi	L'indicatore quantifica il numero di destinatari previsti per gli interventi di politica attiva prendendo a riferimento attività simili della attuale programmazione (Direttiva occupati) Il conteggio del costo medio utente è stato calcolato applicando l'attuale valore dell'UCS e tenendo conto di una media di durata pari a 60 ore superiore a quella attuale in quanto i corsi si vorrebbero più professionalizzanti.	N°	FSE	33.100	26.000	59.100	Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno
<b>ASSE 4 – CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA</b>										
11.i	4p.5	I lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	Il conteggio del costo unitario è stato parificato sia per l'UCS sia per la durata a quanto previsto dalla Direttiva Occupati attuale (UCS=10.71 Euro durata media 60 ore).	N°	FSE	3.500			Sistema di monitoraggio	Una volta all'anno

 Tabella 3.4: *Baseline e target al 2023 degli indicatori di risultato per asse. Se ne indicano fonte, periodicità, unità di misura.*

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
<b>ASSE 1 - OCCUPAZIONE</b>														
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	%	CO01 Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	35%			%	2013	42%			Indagini ad hoc	Annuale
S1.1	Imprese create in esito	Più	N°	Numero di PMI	1.500			N°	2013	2.700			Sistema di	Annuale

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	ai percorsi di sostegno finanziati	sviluppate		finanziate (incluse cooperative e imprese dell'economia sociale)								monitoraggio		
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	%	C001, Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	23%			%	2013	30%		Indagine ad hoc	Annuale	
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, 6 mesi dopo la fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	%	C001, Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	65%			%	2012	70%		Rilevazione ad hoc	Annuale	
S1.2	Partecipanti che si dichiarano soddisfatti dei servizi ricevuti	Più sviluppate	%	ND	ND			%	2016	50%		Rilevazione ad hoc	Annuale	
<b>ASSE 2 – INCLUSIONE SOCIALE</b>														
CR05	Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	%	Partecipanti svantaggiati, declinati come da Allegato I, Indicatori di output del Regolamento FSE	86%			%	2013	90%		Sistema di monitoraggio	Annuale	

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
S2.1	Bambini fra 0 e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	Più sviluppate	%	ND	14,9			%	2011	18,0			ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale
S2.2	Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale	Più sviluppate	%	ND	2,1			%	2011	3,0			ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale
S2.3	Quota di impegni della Pdl 9.5 riguardante progetti di innovazione sociale	Più sviluppate	%	ND	0			%	2013	66			Sistema di monitoraggio	Annuale
<b>ASSE 3 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b>														
S3.1	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	Più sviluppate	%	NP	15,8			%	2013	12%			ISTAT/MIUR	Annuale
CR06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Più sviluppate	%	CO01 "Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata"	57%			%	2011	62%			Indagini ad hoc	Una volta all'anno
S3.2	Grado di soddisfazione dei partecipanti alle	Più sviluppate	%	NP	95%			%	2013	95%			Indagini ad hoc	Una volta all'anno

ID	Indicatore	Categoria di Regione	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
	azioni cofinanziate													
<b>ASSE 4 – CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA</b>														
4.11.1.14 11	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Più sviluppate	%	CO05 Occupati, compresi i lavoratori autonomi	90%			%	2013	90%			Indagini ad hoc	2-3 volte nel corso del settennio

## 3.2 CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, PROCEDURE DI RACCOLTA DATI E VALUTAZIONE

### 3.2.1 La capacità amministrativa

Il presente paragrafo intende valutare quegli elementi che incidono sui processi di implementazione del POR e, in particolare, verificare se le risorse umane, l'organizzazione e la capacità amministrativa previsti per la gestione del Programma siano adeguate.

Il valutatore ex ante analizzerà l'effettivo quadro organizzativo ed istituzionale in cui si attuerà la strategia considerando le buone pratiche e le criticità emerse nella programmazione 2007-2013, anche attraverso le valutazioni condotte nel precedente periodo.

In particolare, l'analisi approfondirà:

- quali sono i flussi di interazione previsti tra i diversi soggetti coinvolti nella gestione e nel controllo del Programma ai diversi livelli, al fine di individuare eventuali criticità e suggerire opportuni miglioramenti all'architettura disegnata dal POR;
- com'è organizzato il sistema di regole, procedure e supporti tecnici del POR con particolare riferimento alle procedure di gestione, alle procedure di selezione e valutazione dei progetti, alle misure intraprese per assicurare la pubblicità del Programma (per quanto in esso definite);
- se ci sono degli accorgimenti da prendere per migliorare il funzionamento della macchina amministrativa.

L'analisi mira a definire

- punti di forza della gestione
- aspetti critici della gestione
- accorgimenti presi per migliorare la macchina amministrativa nel 2014-20
- ulteriori accorgimenti da prendere

Sulla base dei contenuti previsti per il POR FSE secondo la struttura del sistema informativo comunitario SFC, molte informazioni di rilievo che riguardano le scelte di carattere gestionale non sono da inserire nel testo del programma, ma sono rimandate a fasi successive rispetto alla sua predisposizione<sup>10</sup>. Ciò significa che non tutte le scelte sono già state assunte da parte del programmatore. Tuttavia, pur in assenza di specifiche informazioni all'interno del POR, sono state comunicate al valutatore alcune scelte:

- la volontà di procedere alla creazione di un Comitato di Sorveglianza comune tra POR FESR e POR FSE e di procedere verso una concreta integrazione tra i due Fondi;
- la volontà di proseguire utilizzando in prevalenza lo strumento della direttiva quale disposizione di attuazione per gli interventi;
- l'intenzione di agire secondo le indicazioni del Piano di Rafforzamento Amministrativo, quale occasione di concreto efficientamento della macchina amministrativa, cogliendo l'occasione posta dalla programmazione comunitaria per estendere a più ampio raggio gli obiettivi di miglioramento della PA;

<sup>10</sup> Il Piano di Rafforzamento Amministrativo, il Piano di Valutazione, Composizione e regolamento del Comitato di Sorveglianza,...

- la scelta di mantenere all'interno della stessa Direzione Generale (DG Istruzione, Formazione professionale e Lavoro) tutta la gestione del POR, anche degli interventi relativi all'Asse II Inclusion sociale, per il quale è previsto un ruolo di affiancamento da parte delle altre Direzioni pertinenti per i temi trattati;
- l'obiettivo di conseguire una piena interoperabilità dei sistemi informativi a supporto della gestione e del monitoraggio (di cui si tratta puntualmente nel paragrafo successivo).

Si tratta di scelte che il valutatore giudica positivamente, in quanto:

- la scelta di dare vita ad un CdS congiunto sancisce un passo deciso verso l'integrazione tra fondi, un orientamento verso il quale si spinge sempre molto nella fase di programmazione, ma che alla prova dell'attuazione viene spesso ridimensionato. Il CdS congiunto, durante tutto il periodo di programmazione sarà utile per mantenere alto il livello di attenzione e di applicazione del principio, nella consapevolezza che si tratta di una condizione necessaria, ma non sufficiente per conseguire i risultati auspicati. D'altro canto la fase di programmazione ha posto in evidenza una forte discontinuità con il passato, attraverso diverse scelte, tra le quali si segnalano:
  - uno specifico rapporto del NUVAL in merito al tema dell'integrazione tra fondi, realizzato attraverso il contributo dei valutatori dei diversi programmi in essere nel periodo 2007-2013, che analizza quanto realizzato nel corso della programmazione, identificando le difficoltà che frenano la concreta integrazione tra fondi e fornendo suggerimento per il loro superamento;
  - l'elaborazione (non richiesta) di un documento strategico unitario che definisse in modo uniforme per tutti i programmi le caratteristiche del contesto, l'analisi SWOT, i fabbisogni di intervento e le priorità di ogni programma;
  - l'adozione di una Deliberazione di Giunta (n. 2-6618 del 11-11-2013) che istituiva una Cabina di Regia di livello politico (assessorile con ruolo di presidenza svolto dal Presidente della Regione) ed un Comitato Tecnico composto da funzionari tecnici delle diverse DG coinvolte nella gestione dei Fondi comunitari;
  - la piena adesione a quanto richiesto dal PRA.

Ciò che "ha fatto la differenza" è stato il Comitato Tecnico, che è riuscito a definire nei POR FESR ed FSE l'inserimento di azioni tra loro sinergiche, che ruotano attorno ad alcuni ambiti tematici di integrazione<sup>11</sup>.

Il valutatore ritiene che più che in passato esistano i presupposti per promuovere concretamente una effettiva integrazione tra i fondi, in particolare tra FSE e FESR, ma che ciò sarà possibile solo se permane viva la determinazione e la volontà di perseguire la strada intrapresa.

- Il POR FSE 2007-2013 ha dimostrato buone performance in fase di attuazione, pur dovendo ricordare una fase lenta di avvio della spesa. Il rispetto delle soglie di disimpegno automatico e delle più alte soglie imposte dal Piano di Azione Coesione varato nel 2011 dall'allora Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la Coesione Territoriale ed inviato al Commissario Europeo per la Politica Regionale sono solo uno degli indicatori che testimoniano la capacità gestionale dell'Amministrazione regionale. A tale performance ha contribuito la scelta di adottare quale strumento di attuazione specifiche direttive, anche pluriennali, per ambito di intervento. La Direttiva si è dimostrata strumento efficace, in quanto capace di tradurre operativamente gli indirizzi programmatici del POR in un'ottica di breve-medio periodo. Non sarà invece confermata l'adozione dello Strumento Attuativo Regionale, ovvero di

<sup>11</sup> Creazione di impresa, alta formazione, apprendistato in alta formazione, investimenti, filiere agroalimentari, innovazione e servizi pubblici essenziali, rafforzamento della capacità amministrativa

un documento che si frapponeva tra il POR e le disposizioni di attuazione definendo gli aspetti generali delle procedure di attuazione, in quanto ulteriore elemento di “allungamento” della catena di disposizioni che definivano il rapporto dei beneficiari con l’Amministrazione regionale.

- Il PRA, per quanto prassi inusuale e non prevista dai Regolamenti Comunitari, costituisce un input di rilievo, se colto con opportuna attenzione, verso un approccio dell’azione amministrativa che pone l’adeguata attenzione ai risultati rispetto al mero rispetto delle procedure (elemento che accomuna molta PA italiana). Il PRA è la diretta e pratica conseguenza di quanto contenuto nel PP della Commissione Europea sull’Italia in merito alle sfide che devono caratterizzare l’utilizzo dei Fondi comunitari in ambito nazionale. Il PP individuava proprio il supporto alla qualità, efficacia ed efficienza della PA una delle 4 priorità di intervento per l’Italia. Il PRA della Regione Piemonte sarà elaborato successivamente alla notifica del POR e non si conoscono pertanto i contenuti, ma si ribadisce l’importanza di cogliere l’occasione per favorire un profondo rinnovamento dell’approccio alla gestione dei programmi.
- La scelta di mantenere accentrato il governo della gestione, anche con riferimento all’asse II Inclusion sociale, che in linea generale si discosta dai temi propri delle politiche del lavoro e della istruzione e formazione di pertinenza della Direzione che ha gestito il POR precedente, si spiega anche con i contenuti dell’Asse, per diverse azioni (le più rilevanti) comunque vicini a quelli propri delle politiche del lavoro e della formazione (inclusione lavorativa, formazione assistenti familiari, che sommano 119 Meuro dei 176,5 complessivi dell’Asse e sono inclusi, in via preventiva, nella direttiva Mercato del lavoro). Certamente, per tutte le altre azioni, il ruolo di supporto delle Direzioni pertinenti per tema dovrà essere concreto, per mettere a disposizione le specifiche competenze e dare un apporto tangibile in fase di definizione delle disposizioni di attuazione.

In merito alla capacità amministrativa si richiamano qui gli indirizzi di Regione Piemonte sulla trasparenza dell’azione amministrativa: gli impegni alla trasparenza cui sono richiamati tutti i vertici apicali delle direzioni e delle strutture (direttori e dirigenti) e le numerose ore di formazione sul tema di cui hanno potuto usufruire potranno avere importanti riflessi positivi anche sull’attuazione del POR.

In tema di formazione, inoltre, si richiama qui il contenuto dell’Asse IV del programma, volto proprio a definire ed attuare un piano formativo per tutto il personale coinvolto nella gestione ed attuazione del POR FSE (in primis interno alla Regione, ma esteso anche a tutti gli operatori delle istituzioni coinvolte nell’implementazione). Nel complesso, nelle varie istituzioni si riscontra spesso una scarsa conoscenza dei regolamenti e delle procedure che governano i Fondi comunitari, con ricadute negative sulle performance dei programmi. Un piano di formazione ad ampio raggio volto ad innalzare le competenze dei funzionari e più in generale di coloro che a vario titolo gestiscono risorse comunitarie può avere importanti riscontri nella efficacia e correttezza di applicazione di norme e procedure spesso complesse.

L’eventuale assunzione di personale porrebbe un rimedio alla situazione di scarsità di risorse umane dedicate in via esclusiva e/o prioritaria alla gestione del POR, garantendo così l’internalizzazione di bagagli di competenze cui spesso si fa ricorso attraverso forme di collaborazioni instabili, con ricadute negative per entrambe le parti: il collaboratore, che in mancanza di certezza sulla collaborazione limita il proprio coinvolgimento e frena le proprie motivazioni; l’Amministrazione regionale, che rischia continui turn-over di collaboratori, con competenze di basso livello che non vengono promosse.

Con riferimento al tema della capacità amministrativa, si ritiene opportuno riprendere gli esiti di un approfondimento valutativo promosso nell’ambito della valutazione del POR FSE 2007-2013 volto ad esaminare la durata dei progetti finanziati dal POR e le cause dei tempi lunghi riscontrati.

Pur registrando nel tempo un sensibile miglioramento in termini di riduzione della durata media di “apertura” di un progetto, la valutazione individuava, su dati aggiornati al 2011, una durata media di apertura di un progetto

di circa due anni, dei quali due terzi riguardavano la specifica fase intercorrente tra la fine delle attività ed il saldo finale.

La valutazione individuava la causa diretta di tale criticità nella scarsa capacità dei soggetti a diverso titolo coinvolti nella attuazione del Programma (Amministrazioni e beneficiari) a far fronte tempestivamente alle esigenze finanziarie derivanti dalla realizzazione dei progetti. Tale spiegazione, fornita dai soggetti intervistati, era la sintesi di aspetti più specifici, tra i quali:

- la complessa articolazione dell'architettura di governance del POR (e quindi del circuito amministrativo, gestionale e finanziario), per la sua struttura decentrata, che contribuisce ad allungare i tempi di attuazione e completamento delle procedure e quindi di erogazione delle risorse ai beneficiari/attuatori e determina anche la possibilità di imprevisti rallentamenti nel circuito finanziario.
- La rigidità strutturale dei beneficiari/attuatori, soprattutto in termini di costi fissi "obbligati", favorita, se non, per alcune tipologie di attività, indotta dalle stesse regole per l'accreditamento, che mal si conciliano con l'evoluzione delle tipologie di intervento promosse.
- Le esigenze di rendicontazione e la raccolta di tutti i documenti necessari per procedere alla richiesta di saldo

Regione Piemonte dovrà agire per superare questa criticità, che rallenta l'avanzamento della spesa (come hanno dimostrato le fasi iniziali del POR 2007-2013), attraverso alcuni accorgimenti, già peraltro sperimentati nel corso della precedente programmazione:

- Erogazione di anticipi e SAL, quando possibile, per garantire le risorse finanziarie ai beneficiari e limitare le esposizioni necessarie per sostenere i costi;
- Adozione di tutte le opzioni di semplificazione dei costi concesse dai regolamenti, molto più ampie che in passato;
- Complessivamente, agire concretamente in un'ottica di semplificazione amministrativa.

Con riferimento alla semplificazione, il cap. 10 del POR richiama il percorso nazionale che ha portato alla stipula di un Accordo Stato-Regioni in materia di semplificazione e miglioramento della qualità della regolamentazione e di un conseguente Piano di Azione oltre al Decreto "Semplifica Italia" del 2012, che ha aggiornato e reso più ambiziosi gli obiettivi di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari. Il capitolo richiama poi nello specifico le opzioni di semplificazione dei costi e l'informatizzazione delle procedure quali elementi su cui agire per conseguire gli obiettivi di riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari. Tali aspetti non esauriscono gli ambiti che possono contribuire alla semplificazione. Ne possono essere citati alcuni:

- I contenuti (e quindi la scrittura) degli atti e delle guide che danno attuazione agli interventi;
- Le procedure di controllo;
- La trasparenza dei procedimenti amministrativi.

Si invita pertanto l'AdG a tenere in considerazione anche tali aspetti, di particolare rilevanza per la semplificazione.

### **3.2.2 I sistemi informativi a supporto della sorveglianza, del monitoraggio e della valutazione**

Un aspetto che incide significativamente sulla gestione e sulla sorveglianza del POR è rappresentato dal funzionamento dei sistemi informativi e dalle procedure di raccolta dei dati di monitoraggio. Per quest'ambito di analisi il punto di partenza della valutazione sarà costituito dall'esame dell'esperienza della

programmazione precedente, avendo avuto conferma che i sistemi informativi a supporto della gestione e del monitoraggio saranno gli stessi.

Specifica attenzione viene dedicata alle funzionalità del sistema di monitoraggio in termini di efficienza, tempi di restituzione delle informazioni richieste, facilità di utilizzo (almeno per quanto riguarda le informazioni utilizzate con maggiore frequenza), accessibilità, garanzia delle funzioni di sorveglianza e controllo.

In particolare, con riferimento specifico alla raccolta periodica dei dati del sistema di monitoraggio, si verificherà che le procedure predisposte per la raccolta dei dati:

- prevedano una rilevazione tempestiva dei dati in modo da supportare le funzioni decisionali (le quali, viceversa, rischierebbero gran parte della propria efficacia), la produzione di rapporti (ad esempio, il Rapporto Annuale di Esecuzione) e il processo valutativo;
- garantiscano l'affidabilità delle informazioni.

Il sistema informativo regionale nel 2007-2013 ha operato in modo efficace, garantendo il supporto per tutte le esigenze di carattere informativo (reportistica, monitoraggio, sorveglianza, valutazione).

Alcune difficoltà iniziali hanno caratterizzato l'utilizzo del sistema informativo per esigenze di valutazione, dovuti prevalentemente alla complessità del sistema informativo ed alla necessità, per il valutatore, di conoscerne la struttura per poter formulare le richieste corrette al soggetto che gestisce il sistema (al fine di avere i dati di supporto per la valutazione) o per operare in autonomia al fine di estrarre direttamente a sistema i dati necessari.

Il sistema informatico consente, infatti, dopo opportuna abilitazione, di operare direttamente a sistema. Tuttavia il sistema è complesso ed è necessaria una fase di accompagnamento iniziale per poter operare in autonomia senza il rischio di eseguire estrazioni di dati non corrette. In tal senso il sistema informativo non può essere reputato *user friendly*. D'altro canto, il sistema gestisce una mole imponente di informazioni. Potrebbe essere utile, in questo senso, una guida che, a partire dai tracciati che ne descrivono la struttura, fornisca le informazioni essenziali per un corretto utilizzo.

Con specifico riferimento alla connessione tra sistemi informativi, monitoraggio e valutazione, la valutazione ex ante non può essere supportata dalla presenza di un Piano di valutazione, che dovrebbe affrontare in modo puntuale tale aspetto, identificando i temi prioritari sui quali sviluppare una domanda di valutazione e di conseguenza le esigenze informative connesse, per verificare la puntuale (o meno) disponibilità di dati ed informazioni. In assenza del PdV, il valutatore ribadisce l'importanza di dotarsi al più presto di tale strumento e di prevedere tra i suoi contenuti una specifica sezione che individui eventuali gap informativi da colmare rispetto ai temi che dovrà affrontare la valutazione<sup>12</sup>.

Oltre al sistema informativo direttamente collegato alla gestione del programma, operano sul tema del mercato del lavoro e dell'istruzione altre banche dati ed osservatori di livello regionale e nazionale. Con questi dovranno essere potenziati gli strumenti di comunicazione ed interoperabilità, in modo tale da poter collegare tutte le informazioni presenti. Il valutatore ritiene che sia questa la vera sfida della programmazione 2014-2020 sul fronte degli strumenti informativi, anche nell'ottica della semplificazione. La interoperabilità dovrà portare ad evitare ai beneficiari la richiesta di informazioni già presenti su sistemi informativi regionali o nazionali, che dovranno essere automaticamente trasferite per via informatica senza che in tale trasferimento sia richiesto un ruolo al beneficiario.

<sup>12</sup> Ovviamente il PdV non potrà definire tutti i temi oggetto di valutazione nel corso di tutto il periodo di programmazione, ma dovrà fornire delle linee di indirizzo chiare in merito ad alcuni temi di particolare rilievo (es: innovazione, progettazione integrata, impatto di specifiche misure, ecc...)

### 3.2.3 Analisi del coinvolgimento del partenariato

In considerazione dell'importanza di coinvolgere il partenariato e gli stakeholder dei territori interessati nel processo di elaborazione e definizione del POR, il valutatore ex ante sviluppa nel presente paragrafo una specifica analisi volta a verificare l'adeguatezza delle caratteristiche del partenariato e dei portatori di interesse coinvolti, per accertare che effettivamente siano stati coinvolti soggetti rappresentativi delle dimensioni istituzionale, economico e sociale del territorio, ed a verificare la tipologia delle forme di coinvolgimento utilizzate.

Costituiscono elementi di valutazione:

- la numerosità e le caratteristiche degli stakeholder coinvolti per le diverse categorie
- la numerosità delle azioni di coinvolgimento attuate per tipologia di forma di coinvolgimento;
- la tempistica delle azioni di coinvolgimento in relazione alle fasi della programmazione.

Il POR descrive al par. 7.2.1 le “azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo ed il ruolo di questi partner nell'attuazione, sorveglianza e valutazione del programma operativo”.

In sintesi, il processo di coinvolgimento del partenariato prende avvio, dal punto di vista istituzionale, con la DGR 1-3805 dell'8 maggio 2012 che istituisce il tavolo tecnico di coordinamento interdirezionale, che identifica le direzioni a vario titolo coinvolte nel processo di programmazione dei Fondi comunitari. Il tavolo individua poi al suo interno tre Gruppi di lavoro corrispondenti alle tre priorità di Europa 2020 (Crescita intelligente; crescita sostenibile; crescita inclusiva).

Una successiva DGR 2-5739 individua le categorie di soggetti istituzionali, economici, sociali e territoriali da coinvolgere:

- 1° Gruppo: Partenariato istituzionale e territoriale (Unione Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura, Istituzioni pubbliche, enti territoriali e loro associazioni, Associazioni e fondazioni bancarie, Autorità competenti in materia ambientale);
- 2° Gruppo: Associazioni sindacali e datoriali (Organizzazioni Sindacali, Ordini professionali, Associazioni di categoria, (Industria, Edilizia, Artigianato, Commercio, Agricoltura), Produzione energia, Cooperative, Cultura, Politiche giovanili, Gestori Servizi Pubblici Locali, Associazioni di categoria in materia di energia, Agenzie / federazioni per la casa);
- 3° Gruppo: Enti del sapere (Enti e organismi per l'istruzione – formazione, Atenei, Enti di innovazione e ricerca);
- 4° Gruppo: Partenariato orizzontale (Associazioni di tutela degli interessi diffusi, Terzo settore, Pari opportunità, Società civile e associazioni, Associazioni transfrontaliere e settoriali).

Il partenariato è stato dapprima coinvolto nell'ambito della predisposizione del Documento Unico di Programmazione<sup>13</sup> (nel corso del 2013) e successivamente per la programmazione relativa al FSE (fine 2013-2014). Il partenariato coinvolto è rappresentato nella sezione XII del POR, che per comodità di seguito si riporta.

- Organizzazioni sindacali e datoriali:
  - ✓ CGIL
  - ✓ CISL

<sup>13</sup> Documento programmatico di carattere generale che definisce l'analisi SWOT, i fabbisogni di intervento e le priorità della strategia legata all'utilizzo dei fondi comunitari in Piemonte nel periodo 2014-2020.

- ✓ UIL
- ✓ UGL
- ✓ SNALS - Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola
- ✓ CONFIMI
- ✓ CONFINDUSTRIA Piemonte
- ✓ CONFAPI - Confederazione italiana della piccola e media industria
- ✓ UNIONE INDUSTRIALE TORINO
- ✓ CASARTIGIANI
- ✓ CNA
- ✓ CONFARTIGIANATO
- ✓ CONFCOMMERCIO
- ✓ ASCOM
- ✓ CONFESERCENTI
- ✓ CONFAGRICOLTURA Piemonte
- ✓ C.I.A. - CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
- ✓ COLDIRETTI PIEMONTE
- ✓ AGCI - ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
- ✓ CONFCOOPERATIVE
- ✓ CONFCOOPERATIVE LEGACOOPI PIEMONTE
- ✓ CORINTEA
- ✓ ANCE PIEMONTE- Associazione Nazionale Costruttori Edili
- Associazioni per finalità di utilità e promozione sociale
  - ✓ Forum del Terzo Settore Piemonte
  - ✓ ANG - AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI
  - ✓ ARCI ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE
  - ✓ ACLI ASSOCIAZIONE CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI
  - ✓ Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE.
  - ✓ C.O.N.I. COMITATO REGIONALE PIEMONTE
- Sistema camerale
  - ✓ UNIONCAMERE PIEMONTE
- Agenzie e Federazioni per la casa
  - ✓ ATC - AGENZIE TERRITORIALI PER LA CASA
  - ✓ FEDERCASA PIEMONTE
- Organismi di parità
  - ✓ Consiglieria di Parità Regionale
  - ✓ Commissione Regionale Pari Opportunità
- Province e altre autonomie locali
  - ✓ PROVINCIA DI ALESSANDRIA
  - ✓ PROVINCIA DI ASTI
  - ✓ PROVINCIA DI BIELLA
  - ✓ PROVINCIA DI CUNEO
  - ✓ PROVINCIA DI NOVARA

- ✓ PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA
- ✓ PROVINCIA DI VERCELLI
- ✓ PROVINCIA DI TORINO
- ✓ CITTA' DI TORINO
- ✓ UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani
- ✓ ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
- ✓ A.N.P.C.I - Associazione Nazionale dei Piccoli Comuni
- ✓ Lega Regionale delle AUTONOMIE LOCALI
- ✓ UPP - Unione Province Piemontesi
- ✓ Torino Strategica
- Atenei
  - ✓ POLITECNICO DI TORINO
  - ✓ UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO
  - ✓ UNIVERSITA' DEL PIEMONTE ORIENTALE
  - ✓ UNIVERSITA' DI SCIENZE GASTRONOMICHE
  - ✓ AFAM - Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica
- Sistema creditizio
  - ✓ FONDAZIONI BANCARIE
  - ✓ FinPiemonte
  - ✓ ABI Piemonte
  - ✓ Compagnia di San Paolo
- Enti del sistema educativo
  - ✓ ASSOCIAZIONE DELLE AGENZIE FORMATIVE PIEMONTESE
  - ✓ UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE
  - ✓ ASAPI - Associazione Scuole Autonome Piemontesi (rappresentante Scuole Statali)
  - ✓ Rappresentante Scuole Paritarie
  - ✓ Rappresentante genitori nelle Scuole Paritarie
  - ✓ Rappresentante genitori nelle Scuole Statali
  - ✓ FISH - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
  - ✓ Rappresentante consulte provinciali studenti,
- Enti del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione
  - ✓ Associazione Dislivelli
  - ✓ Rappresentante incubatori atenei
  - ✓ CNR (CERIS)
  - ✓ IRES Piemonte
- Associazioni transfrontaliere e settoriali
  - ✓ ASSOPIEMONTE LEADER
  - ✓ ASSOCIAZIONE DELLA CONFERENZA ALTE VALLI (CHAV)
- Associazioni culturali
  - ✓ ECOMUSEI istituiti con L.R. 31/95
  - ✓ FEDERCULTURE
  - ✓ AGIS - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (Piemonte e Valle d'Aosta)

- ✓ AIB Associazione Italiana Biblioteche
- ✓ LE TERRE DEI SAVOIA

L'elenco dimostra l'ampia partecipazione e coinvolgimento del partenariato. È del tutto evidente che gli apporti, in termini di contributi, suggerimenti, richieste siano stati diversi tra i vari soggetti. Le organizzazioni sindacali e datoriali hanno avuto un ruolo molto più attivo rispetto agli altri soggetti. In ogni caso, è stato elaborato un documento di sintesi che restituisce gli esiti del confronto partenariale (istanze emerse ed analisi conseguente). Il suggerimento è quello di rendere disponibile, come allegato del POR, tale documento, in un'ottica di trasparenza e di valorizzazione dell'apporto del partenariato. Sulla base delle informazioni disponibili al valutatore, gli incontri e le occasioni di confronto sono state numerose, sebbene in diversi casi di natura "frontale", ovvero con comunicazione ed aggiornamento sui contenuti del POR e poco spazio di discussione. Tuttavia, la Direzione si è sempre resa disponibile a raccogliere suggerimenti ed indicazioni anche nelle fasi successive ai momenti di incontro, tramite l'utilizzo della posta elettronica.

Va anche ricordato che la fase finale della programmazione ha riguardato un particolare momento politico della Giunta regionale, caratterizzato dalle elezioni amministrative e dal cambio di Giunta (e quindi di assessore). In tale fase era evidente e giustificabile la prudenza nell'assunzione delle scelte più importanti di indirizzo strategico, in primis l'allocazione finanziaria, da comunicare al partenariato, nell'incertezza che nuovi indirizzi politici potessero intervenire portando a modifiche significative. Si è dovuto quindi attendere l'insediamento della nuova Giunta per avere maggiore certezza e conferma dell'impianto strategico e poter così procedere alla chiusura del confronto partenariale.

Si segnalano di seguito i principali passaggi di confronto con il partenariato realizzati in due fasi particolari del percorso di programmazione. Il primo incontro riguarda la fase di impostazione della strategia sulla base dei fabbisogni individuati nel DUP e quindi la scelta degli obiettivi da perseguire. Il secondo riguarda invece la definizione dei contenuti puntuali del POR con riferimento ad obiettivi specifici, azioni, risorse. Poiché l'incontro ha riguardato congiuntamente POR FSE e POR FESR è stato diviso in due sessioni

Data	POR	Temi
12 dicembre 2013	FSE	Fabbisogni ed obiettivi in relazione a quanto definito nel DUP
4 giugno 2014	FSE e FESR	Selezione di Obiettivi Specifici, Priorità di intervento, azioni, distribuzione di risorse, elementi di integrazione

Il valutatore rileva positivamente il fatto che il POR consideri esplicitamente il codice di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi strutturali d'investimento europei (Reg. UE 240/2014), ed illustri la rispondenza del percorso intrapreso e degli orientamenti per il futuro rispetto agli ambiti che caratterizzano la consultazione ed il confronto partenariale<sup>14</sup>.

Si richiama l'attenzione alla necessità di dare concreto seguito a quanto previsto con riferimento al coinvolgimento del partenariato nella fase di gestione e sorveglianza del POR e nella valutazione.

<sup>14</sup> 1.Analisi e identificazione dei bisogni; 2.Definizione o selezione delle priorità e i correlati specifici obiettivi; 3. Allocazione dei fondi; 4.Definizione degli indicatori specifici del programma; 5.Implementazione dei principi orizzontali di non discriminazione e sviluppo sostenibile; 6.Composizione dei Comitati di Sorveglianza.

## 4 COERENZA DELL'ALLOCAZIONE FINANZIARIA

La coerenza dell'allocazione finanziaria viene valutata sulla base di tre elementi di giudizio:

- Il rispetto dei vincoli regolamentari di allocazione e concentrazione di risorse ed il livello di scostamento dai limiti imposti;
- La coerenza rispetto al livello di priorità delle sfide e dei fabbisogni individuati (secondo l'analisi elaborata nella sezione 1.1);
- La coerenza rispetto ai target fissati dal programma (indicatori di risultato e realizzazione/output)

Le tabelle di seguito riportate riprendono il piano finanziario del POR suddividendo le risorse per Obiettivo specifico / risultato atteso AdP e per priorità di investimento del FSE.

**Tabella 3.1 - Distribuzione delle risorse del POR per Obiettivo specifico**

Obiettivo Specifico	Meuro	% su OT	% su PO	% con AT
1 e 3 (8.1) Aumentare l'occupazione dei giovani	260,1	65,1%	31,1%	29,8%
2 (8.5) Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	98	24,5%	11,7%	11,2%
4 (8.2) Aumentare l'occupazione femminile	12	3,0%	1,4%	1,4%
5 (8.6). Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	15,5	3,9%	1,9%	1,8%
6 (8.8) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	14	3,5%	1,7%	1,6%
<b>OBIETTIVO TEMATICO 8</b>	<b>399,6</b>	<b>100%</b>	<b>47,7%</b>	<b>45,8%</b>
7 (9.1). Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	24	13,6%	2,9%	2,8%
8 (9.2). Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	101,5	57,5%	12,1%	11,6%
9 (9.3) Aumento/ consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	40	22,7%	4,8%	4,6%
10 (9.7) Rafforzamento dell'economia sociale	11	6,2%	1,3%	1,3%
<b>OBIETTIVO TEMATICO 9</b>	<b>176,5</b>	<b>100%</b>	<b>21,1%</b>	<b>20,2%</b>
11 (10.1). Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	148	57,1%	17,7%	17,0%
12 (10.5). Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	31	12,0%	3,7%	3,6%
13 (10.4). Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	69	26,6%	8,2%	7,9%
14 (10.6). Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	11	4,2%	1,3%	1,3%
<b>OBIETTIVO TEMATICO 10</b>	<b>259</b>	<b>100%</b>	<b>30,9%</b>	<b>29,7%</b>
15 (11.3) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	2,5	100,0%	0,3%	0,3%
<b>OBIETTIVO TEMATICO 11</b>	<b>2,5</b>	<b>100%</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,3%</b>
<b>TOTALE AL NETTO ASSISTENZA TECNICA</b>	<b>837,6</b>			<b>96,0%</b>
Assistenza tecnica	34,69			4,0%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>872,29</b>			

Tabella 3. 2 - Distribuzione delle risorse del POR per Priorità di investimento FEASR

Priorità di investimento	Meuro	% su PO (senza AT)	% su PO (con AT)
8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	327,1	39,05%	37,50%
8.iii) Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, PMI innovative	31	3,70%	3,55%
8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	12	1,43%	1,38%
8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	15,5	1,85%	1,78%
8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	14	1,67%	1,60%
<b>OBIETTIVO TEMATICO 8</b>	<b>399,6</b>	<b>47,71%</b>	<b>45,81%</b>
9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	125,5	14,98%	14,39%
9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	40	4,78%	4,59%
9.v) Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	11	1,31%	1,26%
<b>OBIETTIVO TEMATICO 9</b>	<b>176,5</b>	<b>21,07%</b>	<b>20,23%</b>
10.i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	148	17,67%	16,97%
10.ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	31	3,70%	3,55%
10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	80	9,55%	9,17%
<b>OBIETTIVO TEMATICO 10</b>	<b>259</b>	<b>30,92%</b>	<b>29,69%</b>
11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	2,5	0,30%	0,29%
<b>OBIETTIVO TEMATICO 11</b>	<b>2,5</b>	<b>0,30%</b>	<b>0,29%</b>
<b>TOTALE AL NETTO ASSISTENZA TECNICA</b>	<b>837,6</b>	<b>100,00%</b>	<b>96,02%</b>
Assistenza tecnica	34,69		3,98%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>872,29</b>		<b>100,00%</b>
<b>Priorità di investimento su cui si opera concentrazione</b>	<b>722,60</b>		<b>81,58%</b>

#### 4.1 IL RISPETTO DEI VINCOLI REGOLAMENTARI DI ALLOCAZIONE E CONCENTRAZIONE DI RISORSE

---

I regolamenti comunitari prevedono il rispetto di due condizioni (Reg. UE 1304/2013, art. 4):

- Una allocazione minima di risorse pari al 20% della dotazione del programma per gli interventi di inclusione sociale (Asse II; OT 9 dell'AdP);
- una concentrazione di risorse pari ad almeno l'80% su un massimo di cinque priorità di investimento.

Con riferimento a tali condizioni si rileva che:

- il POR alloca 176,5 Meuro, pari al 20,2% della dotazione complessiva, sull'Asse II;
- il POR identifica 5 priorità di investimento sulle quali opera la concentrazione del 81,58% della dotazione complessiva

Con riferimento al primo aspetto, il POR giunge al rispetto del vincolo regolamentare, ma non alloca risorse aggiuntive. Da un lato, come si dirà poco oltre rispetto alla coerenza del piano finanziario con le sfide ed i fabbisogni, ciò è coerente con i principali fabbisogni individuati a livello regionale, che pongono altre sfide al di sopra dell'inclusione sociale, dall'altro si deve ricordare la presenza di un PON nazionale sull'inclusione sociale, che pur in assenza di puntuali indicazioni in merito, consentirà di ampliare le risorse che anche in Regione Piemonte saranno destinate al tema.

La scelta di non andare oltre il rispetto del vincolo regolamentare appare quindi giustificata.

Con riferimento al secondo aspetto, il mero dato numerico fa trasparire il semplice rispetto della norma. Tuttavia, il POR individua in modo netto una sfida ed un fabbisogno prioritario cui destina una quota rilevante delle risorse disponibili: l'occupazione, ed in modo particolare l'occupazione giovanile. Sulla priorità 8.i che prevede interventi per favorire l'occupazione delle persone sono appostate oltre un terzo delle risorse del programma; ben oltre un quarto complessivamente riguardano l'obiettivo 1 rivolto al sostegno dell'occupazione giovanile.

Si riscontra quindi una forte concentrazione su un obiettivo prioritario. La seconda voce, in ordine di importanza riguarda il tema dell'abbandono scolastico (17% di risorse del programma). Un volume di risorse analoghe (poco meno del 15%) riguarda il tema dell'inclusione attiva. Ne consegue che tre priorità di intervento (una per ciascuno degli Assi che compongono il programma) assorbono circa il 70% della dotazione del POR: un chiaro indirizzo di concentrazione delle risorse. Tale indirizzo non può che essere valutato positivamente.

Si denota, tuttavia, una certa dispersione delle ulteriori risorse del programma. Il restante 30% della dotazione è suddiviso tra 8 priorità, alcune con dotazioni molto limitate. Pur trattandosi di interventi di carattere sperimentale o di sistema, a supporto degli interventi di maggiore rilievo, e ricordando che nelle ultime fasi del processo di programmazione una razionalizzazione di questi interventi è stata realizzata (alcune azioni sono state eliminate), il valutatore ritiene che un ulteriore sforzo nella direzione di una ancora maggiore concentrazione potesse essere portato a termine.

#### 4.2 LA COERENZA RISPETTO AL LIVELLO DI PRIORITÀ DELLE SFIDE E DEI FABBISOGNI INDIVIDUATI

---

È del tutto evidente che il perdurare del periodo di crisi economica che sta caratterizzando l'Italia negli ultimi anni ha avuto una conseguenza che assume maggiore rilievo rispetto a tutte le altre. La perdita di occupazione. Questa situazione accomuna tutto il paese, e colpisce in modo maggiore una categoria: quella dei giovani (il tasso di disoccupazione giovanile in Piemonte supera il 40% nel 2013). I tassi di disoccupazione

peggiorano continuamente (in Piemonte tra il 2008 ed il 2013 il numero è raddoppiato passando da 100.000 ad oltre 200.000) e per certi versi il peggioramento è limitato anche dal fatto che molte persone escono dal mercato del lavoro e smettono di cercare occupazione. La sfida ed il fabbisogno di assoluta priorità sono quindi evidenti: creare occupazione.

In tale contesto la scelta del programmatore di assegnare un terzo della dotazione del POR agli interventi di sostegno all'occupazione è del tutto coerente e rilevante. La stessa valutazione riguarda la scelta di indirizzare la quota maggiore di tali risorse agli interventi di sostegno dell'occupazione giovanile.

Il grado di istruzione e formazione fino al livello secondario è di fondamentale importanza per il posizionamento sul mercato del lavoro. Il Piemonte evidenzia livelli di dispersione scolastica, pure in riduzione ed in linea con quelli nazionali, significativamente più alti rispetto alla media europea e lontani dai livelli dei principali paesi europei. Portare a termine il percorso di studi secondario favorisce un più elevato livello di competenze ed aumenta la platea di giovani che hanno l'opportunità di proseguire gli studi, accrescendo così la possibilità di incidere sul numero di laureati, che resta in Piemonte inferiore rispetto al dato delle regioni limitrofe e lontano dai valori dei paesi UE. Anche in questo caso il valutatore reputa coerente e rilevante la scelta di indirizzare verso obiettivi di riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce una quota significativa delle risorse del programma (17%).

Significativo (10% della dotazione) è anche l'intervento a sostegno dei percorsi formativi per gli occupati, che tuttavia subisce un sensibile ridimensionamento rispetto al passato. Il valutatore ritiene tale scelta corretta alle luce delle seguenti riflessioni:

- l'esigenza di razionalizzare un sistema che aveva portato ad alcuni evidenti difetti, come ad esempio l'elevato numero di corsi con scarsa rilevanza dal punto di vista delle competenze spendibili sul mercato del lavoro, cui consegue l'opportunità di rispondere più puntualmente alla domanda del sistema produttivo;
- la necessità di dare priorità al sostegno di percorsi formativi per il rispetto dell'obbligo formativo e per le persone in cerca di lavoro;
- la presenza dei fondi interprofessionali, che dovrebbero andare a coprire lo stesso bisogno (formazione degli occupati del settore del fondo), con i quali ricercare sinergie ed evitare sovrapposizioni.

Analogo giudizio riguarda la scelta di concentrare le risorse dell'Asse II Inclusion sociale sul tema dell'inclusione attiva, agganciando al tema sociale quello dell'occupabilità. La platea delle persone a rischio di esclusione sociale in periodi di crisi si allarga e le fasce deboli e discriminate sono tra quelle maggiormente colpite. Aumentando le persone a rischio di esclusione ed aumentando la richiesta di servizi, la risposta del programmatore, corretta, è quella di destinare una quota rilevante di risorse ad interventi in grado di dare risposta a queste sfide e fabbisogni.

Il resto della dotazione del POR risulta piuttosto frammentato tra obiettivi rispondenti a diversi fabbisogni. In alcuni casi si tratta di interventi di sistema od a sperimentazioni la cui dotazione risulta adeguata rispetto al tipo di intervento ed alla sua "portata".

In altri casi si tratta di interventi che affrontano sfide e fabbisogni di particolare rilievo.

È il caso degli interventi volti ad affrontare e gestire le situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali. In questo caso l'importo assegnato sembrerebbe insufficiente a garantire copertura nel caso in cui il periodo di crisi perdurasse ancora a lungo. Tuttavia, avendo di fronte un periodo di sette anni ed attraversando oggi una fase che gli economisti indicano essere di uscita dalla crisi (la cui "onda lunga" su crisi industriali e ristrutturazioni resta comunque da verificare), la previsione di spesa assume connotati diversi. Alla luce delle riflessioni appena formulate la dotazione, pure limitata, può essere considerata equilibrata. D'altro canto, anche le osservazioni all'AdP notificato il 22 aprile riportavano l'indicazione di limitare finanziariamente e nel tempo gli interventi di natura congiunturale.

È il caso, anche, degli interventi volti a favorire le pari opportunità di genere, ed in particolare a ridurre la forbice che ancora separa uomini e donne nella partecipazione al mercato del lavoro e nei livelli di retribuzione. In questo caso la dotazione di 12 Meuro, dei quali 2 destinati ad attività di studio sembrerebbe, tuttavia, insufficiente ad affrontare ed incidere sulla questione. Vero è che la questione delle pari opportunità è trattata in maniera trasversale nell'ambito del programma: le donne risultano beneficiarie di molte azioni e per loro sono previsti in molti casi criteri di premialità in fase di selezione dei progetti. Le risorse loro destinate sono di conseguenza molto maggiori. Nell'ambito della priorità di investimento 8.iv sono attivate azioni che possono essere definite di sistema, che promuovono interventi di natura organizzativa.

### 4.3 LA COERENZA RISPETTO AI TARGET FISSATI DAL PROGRAMMA

---

Il POR fissa obiettivi in termini di risultati che in diversi casi rendono sostanzialmente impossibile una valutazione di coerenza e congruenza delle risorse assegnate rispetto al target definito.

Si tratta in particolare di tutti i casi in cui l'indicatore di risultato viene definito come tasso di soddisfazione rispetto al "trattamento" ricevuto (sia questo un servizio, un corso, ecc...). In tal caso è evidente che il tasso di soddisfazione non può essere messo in relazione con le risorse destinate all'intervento: si tratterebbe di mettere in relazione un aspetto qualitativo (il tasso di soddisfazione), con un elemento quantitativo (le risorse) che non presentano legami di causalità.

L'attenzione si deve dunque spostare agli output del programma, ed in sostanza al numero di destinatari che si prevede di "trattare".

Il POR 2014-2020 ha una dotazione di risorse pubbliche significativamente inferiore rispetto a quella del POR 2007-2013. Si passa da una dotazione di circa 1 miliardo di Euro ad una dotazione di poco superiore a 870 milioni di Euro (-13%). Di conseguenza, anche i target relativi ai destinatari si riducono significativamente, sebbene più che proporzionalmente. Ciò, tuttavia, è anche la conseguenza di un programma meno orientato alle persone (che molte risorse hanno ottenuto per gli interventi congiunturali anticrisi nel POR 2007-2013) e più orientato ad azioni di sistema, strutturali e sperimentali, in un'ottica di innovazione.

Con riferimento al POR 2014-2020, una stima approssimativa del costo medio per destinatario delle varie priorità di investimento consente di valutare positivamente la congruità della dotazione rispetto al target atteso. D'altro canto, a quanto risulta al valutatore, i target sono stati definiti partendo dai dati della precedente programmazione per interventi analoghi, dove esistenti, utilizzando quindi parametri di costi medi per specifiche tipologie di intervento. Pur nell'intento di applicare buone dosi di innovazione nella realizzazione degli interventi, il percorso garantisce, in linea teorica, la ragionevolezza della dotazione complessiva per priorità di investimento rispetto al target fissato.

Qualche perplessità desta la priorità 8.iii in merito alla creazione di impresa, dato il valore piuttosto limitato del costo medio per impresa supportata (circa 11.500 Euro). Il valore diviene plausibile qualora il contenuto dell'azione prevista sia orientato prevalentemente alla erogazione di servizi di supporto alla creazione di impresa piuttosto che a forme di sostegno finanziario, che dovrebbero essere significativamente più consistenti, anche nel caso in cui, come indicato nel POR si dovesse fare ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.

Priorità di investimento	Meuro	Destinatari / progetti (*)	Categorie
8.i) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	327,1	37.800	Disoccupati, inattivi, giovani con meno di 25 anni
8.iii) Attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, PMI innovative	31	2.700	Imprese (PMI)
8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	12	1.600	Disoccupati (donne)
8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	15,5	5.600	Occupati (anche autonomi)
8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	14	65 (*)	Progetti destinati a PA o a servizi pubblici
9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	125,5	16.200	Migranti, stranieri, minoranze; disabili; svantaggiati
9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	40	6.100	Diplomati (primaria e secondaria)
9.v) Promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	11	90(**)	
10.i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	148	27.500	Inattivi, giovani sotto i 25 anni
10.ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati	31	75 (*)	Progetti destinati a PA o a servizi pubblici
10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	80	64.000	Disoccupati, occupati (anche autonomi)
11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	2,5	3.500	Occupati (anche autonomi)

(\*) nel caso in cui il valore si riferisce a progetti

(\*\*) nel caso in cui ci si riferisce ad imprese

Si rileva positivamente il fatto che il Piano finanziario abbia tenuto conto delle osservazioni formulate nell'ambito del confronto partenariale, laddove alcuni stakeholder ravvisavano l'opportunità di spostamenti di risorse tra azioni / priorità piuttosto che esigenze di rafforzamento o riduzione della loro dotazione.

## 5 CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

---

In questa sezione il valutatore ha analizzato l'apporto potenziale del programma PO FSE 2014-2020 agli obiettivi della Strategia Europa 2020, come previsto dal Regolamento 1303 (Art. 55, 3a), che stabilisce che debba essere valutato il "contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionate, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione". A tal fine, il valutatore ha dapprima condotto una verifica sulla natura degli effetti potenziali del PO sulla strategia EU 2020, distinguendoli in diretti ed indiretti. Successivamente ha proceduto ad evidenziare, attraverso l'utilizzo di modelli logici, la correlazione tra azioni e risultati attesi, per i tre obiettivi di Europa 2020 sui quali incide maggiormente il PO FSE del Piemonte (Occupazione, Istruzione e Lotta alla povertà). Infine, dopo aver argomentato le difficoltà di giungere ad una quantificazione complessiva dell'impatto del programma, viene proposta, a titolo di esemplificazione, una stima dell'impatto occupazionale delle attività di formazione professionale previste dal PO.

### 5.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI DIRETTI ED INDIRETTI

---

La strategia Europa 2020 mira a garantire un percorso di crescita socio-economica per l'Unione Europea dei prossimi anni. Essa si basa sul conseguimento di tre priorità :

- **crescita intelligente – sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;**
- **crescita sostenibile – promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;**
- **crescita inclusiva – promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.**

L'idea è quella di modificare il modello esistente nella maggior parte dei paesi europei, transitando ad uno sviluppo economico più intelligente, sostenibile e solidale. Per il perseguimento di tali priorità, l'UE si è data otto obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2020 su cinque distinte dimensioni dello sviluppo:

- **Occupazione**  
innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
- **R&S**  
aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
- **Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica**  
riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990  
20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili  
aumento del 20% dell'efficienza energetica
- **Istruzione**  
riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%  
aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria

- **Lotta alla povertà e all'emarginazione**

almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

Questi traguardi sono connessi tra di loro. Livelli d'istruzione più elevati, ad esempio, favoriscono l'occupabilità e i progressi compiuti nell'aumentare il tasso di occupazione contribuiscono a ridurre la povertà. Una maggior capacità di ricerca e sviluppo e di innovazione in tutti i settori dell'economia, associata ad un uso più efficiente delle risorse, migliorerà la competitività e favorirà la creazione di posti di lavoro. Investendo in tecnologie più pulite a basse emissioni di carbonio si proteggerà l'ambiente, si contribuirà a combattere il cambiamento climatico e si creeranno nuovi sbocchi per le imprese e nuovi posti di lavoro.

Sulla base di tale sistema di obiettivi, il valutatore ha predisposto, un'analisi qualitativa dell'impatto potenziale del PO della Regione Piemonte sulla Strategia Europa 2020.<sup>15</sup> Concretamente si è proceduto a verificare, per ogni singolo obiettivo specifico del programma, se le azioni messe in campo dal programma avessero un impatto diretto o indiretto.

In particolare l'attenzione si è concentrata sul contributo diretto e indiretto agli obiettivi maggiormente connessi alle tematiche del Fondo Sociale Europeo, ovvero l'obiettivo occupazione (innalzamento al 75% del tasso di occupazione nella fascia 20-64), l'obiettivo istruzione (riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria), e l'obiettivo lotta alla povertà e all'emarginazione (almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno).

E' possibile concludere che contribuiscono all'obiettivo occupazione in modo diretto tutte le azioni incluse nell'asse I (Occupazione):

- Azioni di sostegno in favore dell'occupazione dei giovani, con un'attenzione specifica a coloro che non lavorano né studiano, attuate (indirettamente) attraverso il rafforzamento delle competenze ma anche (direttamente) attraverso politiche di inserimento lavorativo guidato;
- Azioni di sostegno in favore dell'occupabilità delle persone adulta, in particolare per i disoccupati di lunga durata, oppure tenendo in considerazione i settori con maggiori opportunità di crescita;
- Azioni per lo start-up di impresa, che favoriscono l'auto impiego;
- Azioni che favoriscano l'occupazione femminile agevolando la conciliazione fra impegni di lavoro e di cura;
- Azioni a favore di lavoratori di settori e imprese in crisi, in modo da prevenire la loro caduta in disoccupazione;
- Azioni sul sistema dei servizi al lavoro in modo da migliorarne l'efficacia in termini di aiuto all'inserimento lavorativo.

L'obiettivo occupazione viene però anche sostenuto indirettamente anche da azioni incluse negli altri assi, quello sull'inclusione sociale e quello sull'istruzione e la formazione, in quanto sostenendo le persone più vulnerabili e costruendo il capitale umano dei giovani e degli adulti si favorisce indirettamente la loro occupazione. Si segnalano in particolare le azioni seguenti:

- Sperimentazione di progetti di innovazione sociale di welfare ispirati al modello della sussidiarietà circolare. Questa azione può agire indirettamente anche sull'occupazione sia per quanto riguarda i beneficiari dei progetti che ricevono sostegno, sia per i partecipanti/promotori dei progetti stessi, in quanto favoriscono il consolidamento del settore del non profit;

<sup>15</sup> L'analisi viene effettuata per i primi tre assi del PO, capaci di produrre effetti apprezzabili sugli obiettivi della strategia di Europa 2020. Il quarto asse, dedicato al rafforzamento della capacità amministrativa, non esercita effetti diretti o indiretti di produrre effetti degli altri tre assi.

- Percorsi di empowerment per soggetti deboli. Tali progetti coniugano frequentemente l'obiettivo della lotta alla povertà e all'esclusione con quello dell'occupazione, in quanto le esperienze di inserimento in attività lavorative costituiscono uno dei migliori veicoli per l'inclusione dell'individuo;
- Progetti di innovazione sociale nel settore della cura di bambini, anziani e dei disabili. Tali progetti costituiscono da un lato un settore dalle solide prospettive occupazionali la cui strutturazione favorisce tra l'altro l'emersione del lavoro nero, da un altro lato la presenza di un sistema di servizi efficace e variegato favorisce il rientro nello stato di attività delle persone, in particolare le donne, generalmente addette ai servizi di cura;
- Le azioni per l'accrescimento delle competenze della forza lavoro (formazione continua). Tali azioni rafforzano il capitale umano degli occupati favorendone l'adattabilità e quindi agiscono indirettamente sulla loro permanenza nello stato di occupazione;
- la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorisce il suo adattamento all'evoluzione del modello di specializzazione regionale verso settori con prospettive di sviluppo ed agisce quindi indirettamente, nel medio periodo, sul livello di occupazione, in particolare dei giovani.

L'obiettivo istruzione (riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria) è preso in carico esplicitamente, e in modo diretto da due azioni dell'asse III:

- le azioni per la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa;
- le azioni per l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

Tabella 5.1: Effetti potenziali del PO FSE della Regione Piemonte sugli obiettivi della strategia Europa 2020

Ambiti strategici		Occupazione	R&S	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica			Istruzione		Lotta alla povertà
Obiettivi UE		75%	3%	-20%	20%	+ 20 % = 368 Mtep	10%	40%	20 mln
Obiettivi Italia		67-69%	1,53%	-13%	17%	27,90 Mtep	15-16%	26-27%	2,2 mln
Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Tasso di occupazione (in%)	Spesa in R&S (in % del PIL)	Riduzione del tasso di Co2 (in % rispetto ai livelli del 1990)	Energie rinnovabili (in % dei consumi)	Efficienza - Riduzione del consumo di energia (% rispetto ai livelli del 1990 e equivalenza in Mtep)	Abbandono scolastico (in%)	Istruzione terziaria (in %)	Riduzione della popolazione a rischio di povertà/esclusione sociale (in N. di persone)
1 Occupazione	1) Aumentare l'occupazione dei giovani	DIRETTO	-	-	-	-	DIRETTO	-	INDIRETTO
	2) Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	DIRETTO	-	-	-	-	-	DIRETTO	INDIRETTO
	3) Aumentare l'occupazione dei giovani (sviluppo imprenditoriale)	DIRETTO	-	-	-	-	-	-	-
	4) Aumentare l'occupazione femminile	DIRETTO	-	-	-	-	DIRETTO	-	INDIRETTO
	5) Favorire la permanenza sul lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	DIRETTO	-	-	-	-	-	INDIRETTO	-
	6) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	DIRETTO	-	-	-	-	-	-	-
2 Inclusione sociale	7) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	INDIRETTO	-	-	-	-	INDIRETTO	INDIRETTO	DIRETTO

Ambiti strategici		Occupazione	R&S	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica			Istruzione		Lotta alla povertà
Obiettivi UE		75%	3%	-20%	20%	+ 20 % = 368 Mtep	10%	40%	20 mln
Obiettivi Italia		67-69%	1,53%	-13%	17%	27,90 Mtep	15-16%	26-27%	2,2 mln
Asse prioritario	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Tasso di occupazione (in%)	Spesa in R&S (in % del PIL)	Riduzione del tasso di Co2 (in % rispetto ai livelli del 1990)	Energie rinnovabili (in % dei consumi)	Efficienza - Riduzione del consumo di energia (% rispetto ai livelli del 1990 e equivalenza in Mtep)	Abbandono scolastico (in%)	Istruzione terziaria (in %)	Riduzione della popolazione a rischio di povertà/esclusione sociale (in N. di persone)
lotta alla povertà	8) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	DIRETTO	-	-	-	-	DIRETTO	-	INDIRETTO
	9) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	INDIRETTO	-	-	-	-	INDIRETTO	-	INDIRETTO
	10) Rafforzamento dell'economia sociale	INDIRETTO	-	-	-	-	-	-	-
3 Istruzione e formazione	11) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	INDIRETTO	-	-	-	-	DIRETTO	DIRETTO	INDIRETTO
	12) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	DIRETTO	-	-	-	-	-	DIRETTO	INDIRETTO
	13) Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	DIRETTO	-	-	-	-	-	-	INDIRETTO
	14) Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	INDIRETTO	-	-	-	-	DIRETTO	INDIRETTO	-

## 5.2 CORRELAZIONE TRA LE AZIONI SUPPORTATE, OUTPUT E RISULTATI ATTESI

Nel presente paragrafo il valutatore ha provveduto a ricostruire la logica di intervento dei diversi assi del PO a partire dalle azioni dello stesso, evidenziando la catena causale attraverso la quale si possono produrre degli impatti sui tre obiettivi della Strategia Europa 2020, sui quali è possibile rilevare effetti diretti o indiretti. Le modalità con le quali, per ciascun obiettivo di EU 2020, le azioni/attività sono collegate al raggiungimento degli risultati attesi e questi ultimi al raggiungimento dell'obiettivo finale viene descritto nei sotto paragrafi successivi, attraverso la ricostruzione di modelli logici<sup>16</sup>.

### 5.2.1 Obiettivo Europa 2020: Innalzamento del tasso di occupazione

Nonostante il tasso di occupazione riferito alla fascia di età 20-64 anni, in Piemonte, non si discosti molto dall'obiettivo nazionale al 2020, esso risulta ancora lontano dal 75% che l'UE auspica quale dato medio comunitario. La mancanza di lavoro investe la generalità della popolazione, sebbene si registri un picco nella fascia giovanile. Essa si riflette direttamente sui redditi disponibili, determinando un ampliamento del ricorso agli ammortizzatori sociali e, più in generale, intensificando e incrementando la domanda di welfare, il cui soddisfacimento risulta sempre più difficile da garantire nell'attuale situazione del bilancio pubblico.

Perciò la nuova programmazione FSE ha assunto con convinzione l'idea che il "lavoro" sia la principale politica attiva e ha programmato un portfolio di azioni che, generando un insieme di risultati attesi sull'occupazione, contribuiscano in diverso modo e misura al raggiungimento dell'obiettivo comunitario 2020.

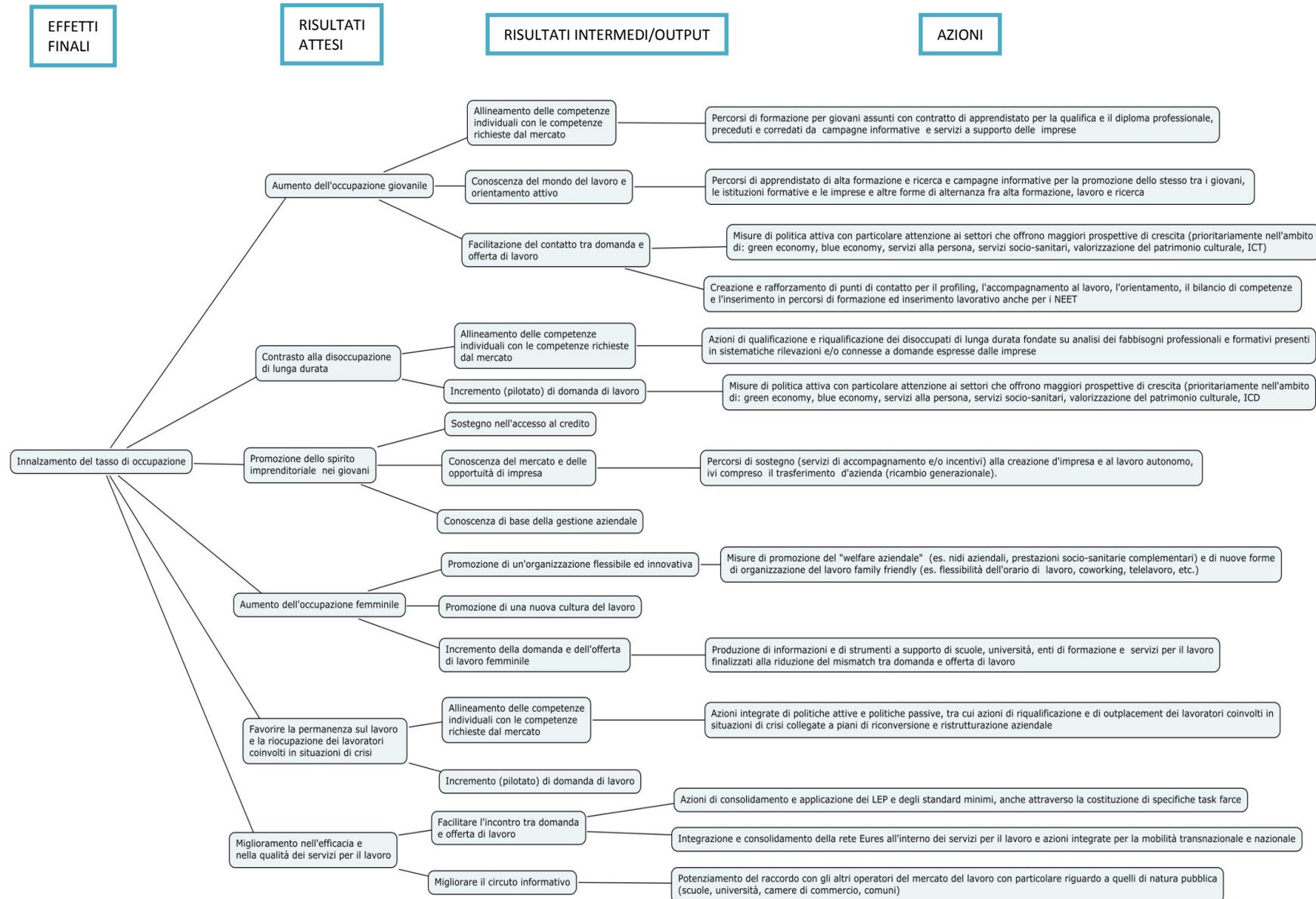
Nella figura 5.1 si riporta lo schema logico che evidenzia come le azioni specifiche adottate dalla Regione Piemonte possano contribuire al raggiungimento del generale obiettivo strategico di Europa 2020, inerente l'innalzamento al 75% del tasso di occupazione per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni. Ciascun set di azioni risulta collegato ad un risultato intermedio/output, diretta conseguenza dell'implementazione dell'azione, e, attraverso questo, ad un risultato atteso, capace a sua volta di influire sull'obiettivo europa 2020, declinato come effetto finale.

La Regione Piemonte, riconoscendo che l'aggravarsi delle problematiche occupazionali ha investito in primis i giovani, ha programmato azioni specifiche di sostegno a questa fascia di popolazione, con un'attenzione specifica a coloro che non lavorano né studiano (i cosiddetti NEET). Esse consistono in

- misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita;
- percorsi di formazione per giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale;
- percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca;
- creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET.

<sup>16</sup> Nella letteratura specializzata, con l'espressione "modello logico" si indica un modo di concettualizzare e rappresentare, anche graficamente, il modo in cui l'intervento opera e produce i suoi effetti: si tratta di una rappresentazione dell'azione pubblica, basata sull'individuazione di singoli eventi che, costituendo una vera e propria "catena causale", conducono dalle attività di base del programma alla realizzazione di un cambiamento atteso nel "fenomeno" obiettivo dell'intervento (final outcome).

Figura 5.1: Correlazione tra risultati intermedi, risultati attesi ed effetti/impatti finali per l'obiettivo "Innalzamento del tasso di occupazione"



I risultati intermedi/output di questo insieme di azioni consistono, da un lato, nell'ampliamento delle conoscenze giovanili rispetto al mondo del lavoro e, dall'altro, nell'adeguamento delle competenze individuali alle competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro. Inoltre, poiché l'assenza di esperienze lavorative rappresenta un forte ostacolo al conseguimento di un'occupazione, verranno introdotti vari meccanismi che permettano ai giovani di avere esperienze lavorative – anche al di fuori di un contratto di lavoro, ma in un percorso di inserimento guidato – che possano poi essere spese nella successiva ricerca di un impiego. Questo mix di azioni genera, come risultato atteso, l'aumento del numero di giovani che riesce ad occuparsi e diminuisce il numero di coloro che invece sono scoraggiati e per questo motivo tendono a divenire inattivi.

Regione Piemonte ha inoltre programmato anche un sostegno all'occupazione della fascia di popolazione adulta. Il PO ha previsto le seguenti azioni:

- misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita;
- azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali.

Tali azioni sono suscettibili di produrre un duplice risultato intermedio/output. Da un lato la messa in campo di interventi quali gli incentivi all'assunzione e la mobilità professionale sostengono in modo mirato la domanda di lavoro. Dall'altro la proposta di percorsi mirati di formazione professionale agisce nel senso della qualificazione e al contempo dell'allineamento dell'offerta di lavoro con le richieste provenienti dal tessuto produttivo e di servizi regionali. Il sistema della FP diviene in questo caso uno strumento a diretto servizio delle politiche del lavoro in senso lato, anche a mezzo di un'offerta capace di corrispondere alle esigenze di capitalizzazione delle competenze acquisite anche in modo informale. Ciò genera, come risultato intermedio/output, un incremento del numero di disoccupati di lunga durata che trova una ricollocazione lavorativa nel territorio regionale, contribuendo così al raggiungimento dell'obiettivo finale di un innalzamento del tasso di occupazione.

Il lavoro autonomo e l'autoimprenditorialità possono rappresentare un importante strumento a sostegno dell'occupazione, soprattutto in periodi di debolezza del mercato del lavoro e nei confronti dei soggetti caratterizzati da livelli di partecipazione sub-ottimali: giovani, donne, lavoratori *over 50*. La programmazione regionale FSE è intervenuta in questo senso promuovendo:

- percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale).

Si tratta di una serie di servizi di accompagnamento alla nascita di nuove imprese in tutti i settori produttivi, nonché di sostegno all'avvio di imprese innovative. Per ciò che concerne i servizi di accompagnamento, nell'ambito della programmazione regionale è stata attribuita particolare attenzione all'utilizzo di alcuni strumenti già sperimentati dalla Regione stessa a sostegno della nascita di imprese (ad es. microcredito, misure di trasferimento extra famiglia e di ricambio generazionale). Relativamente invece all'avvio di imprese innovative, un occhio di riguardo è stato riservato dalla programmazione FSE a quelle esperienze imprenditoriali che si sviluppano in collaborazione con il sistema della ricerca pubblica (incubatori universitari), evidentemente privilegiando i settori che presentano le maggiori prospettive di crescita nel medio periodo. Il risultato intermedio/output di questo genere di azioni consiste nell'eliminazione, o perlomeno, nella riduzione di alcune barriere all'ingresso del "fare impresa" che hanno a che fare con la presenza di alcune carenze informative/conoscitive in seno alla popolazione, nonché nella riduzione del fenomeno della mortalità precoce delle iniziative imprenditoriali. Dotando la popolazione di opportuni strumenti conoscitivi, legati alla comprensione del mercato e delle opportunità d'impresa e alle nozioni manageriali di base, aumenta, come risultato atteso, il numero di giovani individui che aprono una nuova impresa innalzando così, come effetto finale, il tasso di occupazione generale così come auspicato negli obiettivi comunitari 2020.

Dal momento che i divari tra uomini e donne, in termini di partecipazione al mercato del lavoro, rimangono significativi (in particolare in termini di occupazione), la proposta di PO ha, inoltre, predisposto:

- misure di promozione del «welfare aziendale» e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly;
- la produzione di informazioni e di strumenti a supporto di scuole, università, enti di formazione e servizi per il lavoro finalizzati alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Tali azioni producono, come risultato intermedio/ output, la promozione di un'organizzazione e di una cultura del lavoro più flessibili ed innovative, le quali consentono, come risultato atteso, una maggiore partecipazione femminile nel mercato del lavoro grazie ad una potenziale maggiore conciliazione tra vita professionale e privata, in particolare per quanto riguarda l'attività di cura di anziani e bambini. L'incremento nel numero di donne occupate contribuisce ovviamente al raggiungimento dell'obiettivo comunitario 2020, anche detto "effetto finale", consistente nell'aumento del tasso generale di occupazione nella fascia di età 20-64.

La crisi dell'ultimo periodo ha accelerato il processo di selezione e riorganizzazione del sistema produttivo piemontese. Al fine di salvaguardare le competenze delle persone a rischio di perdita del posto di lavoro, la proposta di PO ha conferito continuità alle esperienze di connubio tra politiche passive e attive (a carattere individuale e collettivo) sperimentate con successo negli ultimi anni nell'ambito del Piano Anticrisi, stabilizzandole e, tendenzialmente, estendendole a tutti gli occupati a rischio di disoccupazione. In particolare essa ha previsto:

- misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita;
- azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale.

Il risultato intermedio/ output di tali azioni consiste nel facilitare l'incontro tra una, seppur contratta, domanda di lavoro e un'offerta di lavoro che diviene, grazie alle misure adottate, maggiormente rispondente alle competenze richieste dalla "mutata" struttura produttiva e dei servizi regionali. Così facendo, come risultato atteso, aumenta il numero di lavoratori in situazione di crisi aziendale che non perdono il proprio posto di lavoro, contribuendo così all'effetto finale consistente nell'aumento del tasso generale di occupazione.

Infine, l'auspicato accrescimento del tasso di occupazione al 75% passa anche attraverso un miglioramento nell'efficacia e nella qualità dei servizi al lavoro. Nonostante i cospicui investimenti realizzati a partire dall'anno 2000, i servizi per l'impiego continuano a intercettare una quota marginale della domanda di lavoro. La proposta di PO FSE ha promosso:

- azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso la costituzione di specifiche task force;
- l'integrazione e il consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale;
- il potenziamento del raccordo con gli altri operatori del mercato del lavoro con particolare riguardo a quelli di natura pubblica (scuole, università, camere di commercio, comuni).

Queste azioni presentano come risultato intermedio/output quello di migliorare il circuito informativo, locale e transnazionale, che consente di mettere in contatto l'offerta e la domanda di lavoro. Essendo questo il compito fondamentale dei servizi all'impiego, viene da sé che il risultato atteso consista appunto nel miglioramento nell'efficacia e nella qualità dei servizi per il lavoro. Ciò opera nel senso dell'aumento generale del tasso di occupazione, così come auspicato nell'obiettivo comunitario 2020.

## 5.2.2 Obiettivo Europa 2020: Inclusione sociale e lotta alla povertà

Nella proposta di PO FSE della Regione Piemonte esistono diverse azioni, tipicamente afferenti all'asse 2, che a diverso titolo contribuiscono al conseguimento dell'obiettivo comunitario 2020, relativo alla lotta alla povertà e all'emarginazione sociale. Tali azioni, lavorando al conseguimento di obiettivi specifici regionali, contribuiscono all'obiettivo generale, previsto dalla strategia EU 2020, di ridurre le persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione di almeno 20 milioni di unità.

I risultati attesi previsti dalla programmazione regionale consistono:

- nella riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale;
- nell'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili;
- nel potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di cura rivolti a persone con limitazioni e socio-educativi rivolti ai bambini;
- nel rafforzamento dell'economia sociale.

L'aggravarsi e il perdurare della crisi economica ha fatto sì che fasce di popolazione generalmente considerate al riparo dal rischio di povertà siano oggi in condizioni di crescente vulnerabilità sociale. I consumi delle famiglie mostrano una sensibile contrazione; mentre aumentano al contempo il livello di indebitamento, gli sfratti per morosità e le sofferenze bancarie. L'azione prevista in questo senso dal PO FSE consiste nel:

- Sostenere persone in condizione di temporanea difficoltà economica attraverso strumenti di ingegneria finanziaria e strumenti rimborsabili con ore di lavoro da dedicare alla collettività;

Il risultato intermedio/output di questa azione consiste nell'incrementare le risorse, economiche e non, con cui gli individui possono sopperire ai propri fabbisogni individuali. Ciò genera, come risultati attesi, la riduzione del numero di persone che si trovano in situazione di povertà ed esclusione sociale, in linea con l'obiettivo strategico comunitario della lotta alla povertà.

Il tema dell'inclusione sociale viene affrontato dal PO FSE anche sul versante dell'incremento del tasso di occupazione dei cosiddetti soggetti deboli sul mercato del lavoro. Il programma ha previsto numerosi interventi rivolti alle categorie svantaggiate in senso stretto (disabili, soggetti in carico ai servizi sociali, anziani non autosufficienti, minoranze etniche, vittime di violenza e tratta, detenuti ed ex detenuti, affetti da dipendenze, immigrati, soggetti senza dimora,...), come:

- percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.);
- misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari);
- progetti integrati di inclusione attiva;
- azioni di rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore.

I risultati intermedi/ output di queste azioni consistono, da un lato, nel potenziamento della domanda di lavoro rivolto alle cosiddette fasce deboli attraverso la diffusione di una nuova e più includente cultura del lavoro e, dall'altro, nel rafforzamento dell'offerta di lavoro attraverso l'allineamento delle competenze individuali con le competenze richieste dal mercato del lavoro. Ciò genera, come risultati attesi, l'incremento del numero di persone deboli sul mercato del lavoro, che riescono a trovare occupazione, contribuendo così al raggiungimento dell'obiettivo comunitario 2020 di riduzione del numero di persone in situazione di povertà ed esclusione sociale, nonché ovviamente, anche se non per numerosità elevate, a quello di aumentare il tasso complessivo di occupazione.

In un contesto di decremento delle risorse pubbliche, inoltre, il PO FSE propone una serie di interventi di innovazione sociale, quali:

- il sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura;
- l'implementazione di buoni servizio;
- la formazione degli assistenti familiari e la creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.

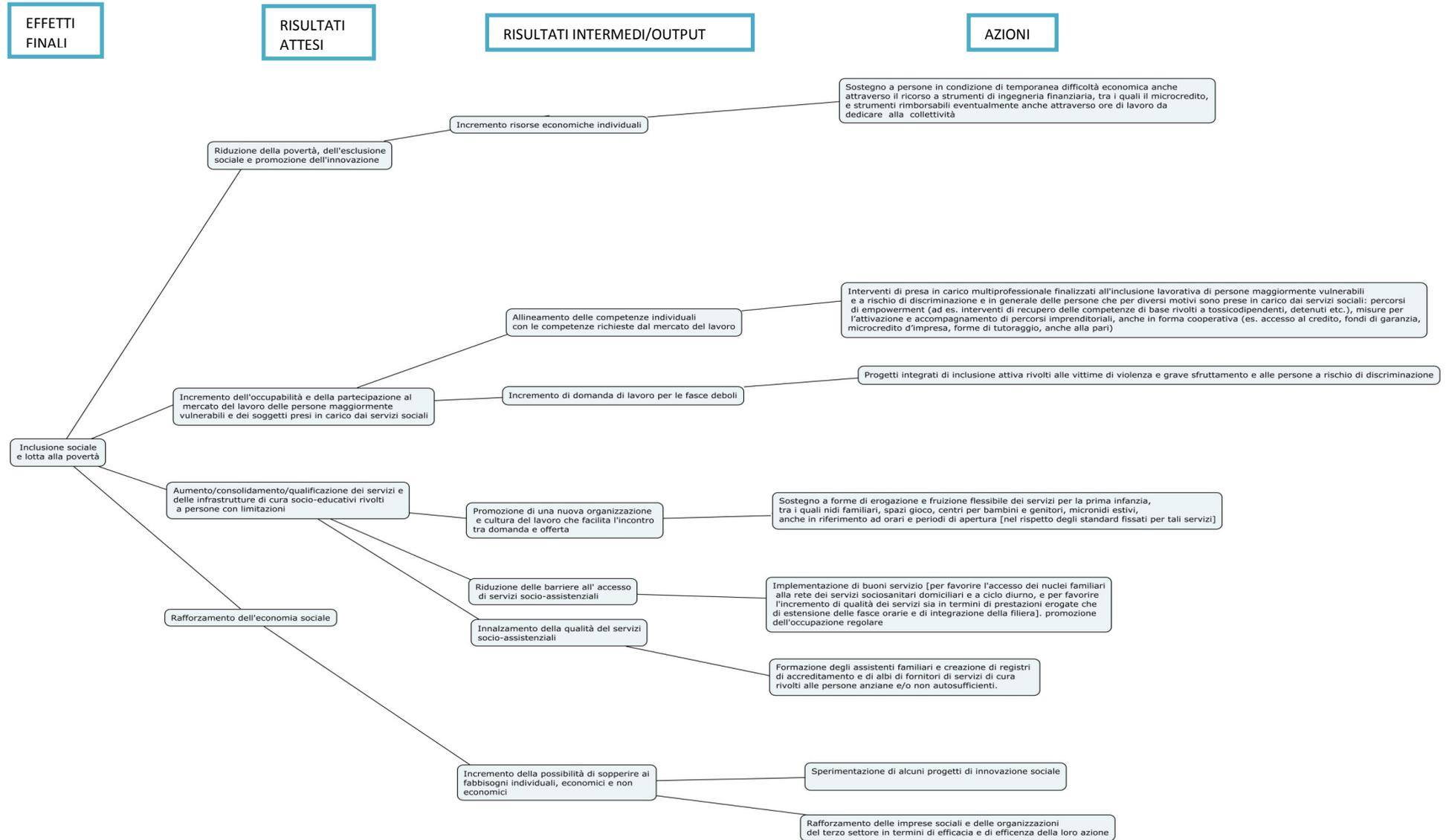
I risultati intermedi/ output di queste azioni consistono, da un lato, nella promozione di una nuova organizzazione e cultura del lavoro che consentano un più flessibile incontro tra domanda e offerta, e dall'altro nell'ampliamento della gamma di servizi entro la quale individui e famiglie possano esercitare liberamente le proprie scelte in funzione di preferenze ed esigenze soggettive grazie alla riduzione delle barriere all'accesso dei servizi socio-assistenziali. Ciò genera, come risultati attesi o, che il soggetto pubblico divenga da gestore a regolatore dei servizi, contribuendo per questa via al potenziamento e alla qualificazione di un settore dalle solide prospettive occupazionali, quale quello dei servizi per la prima infanzia e per la non autosufficienza, nonché all'emersione di una quota di lavoro sommerso. Infine, l'effetto finale del potenziamento dei servizi e delle infrastrutture di cura rivolti a persone con limitazioni e ai bambini consiste nel ridurre il numero di persone in situazione di povertà ed esclusione sociale, sia direttamente, venendo incontro ai bisogni di fasce di popolazione particolarmente vulnerabili, sia indirettamente consentendo alle persone che ne hanno cura di entrare sul mercato del lavoro garantendo così un reddito al nucleo familiare (aspetto particolarmente rilevante nei nuclei familiari monoparentali), così come auspicato dagli obiettivi strategici comunitari 2020.

Infine, allo scopo di consentire un effettivo miglioramento del sistema dei servizi di interesse generale il PO FSE prevede una serie di specifiche iniziative. L'idea è quella di supportare l'evoluzione dell'attuale modello organizzativo dei servizi, da un preminente ruolo del soggetto pubblico (cui deve permanere la responsabilità di programmazione, indirizzo, regolamentazione e sorveglianza) a uno che ponga le basi per una virtuosa cooperazione tra le istituzioni territoriali e il complesso degli attori, pubblici o privati, chiamati ad assicurare la rispondenza delle prestazioni erogate alle effettive esigenze dei cittadini. Per far questo il PO prevede le seguenti azioni:

- sperimentazione di alcuni progetti di innovazione sociale di welfare famigliari ispirati al modello della sussidiarietà circolare.
- rafforzamento delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione (ad es. attività di certificazione di qualità delle istituzioni private e di terzo settore che erogano servizi di welfare, di promozione di network, di promozione degli strumenti di rendicontazione sociale e formazione di specifiche figure relative, di innovazione delle forme giuridiche e organizzative, di sensibilizzazione e formazione per lo sviluppo di imprenditoria sociale).

I risultati intermedi/ output di queste azioni consistono in un rafforzamento delle imprese sociali, delle organizzazioni del terzo settore e, più in generale, del complesso, degli attori chiamati a collaborare con l'istituzione pubblica per assicurare sostenibilità e qualità ai servizi. Il risultato atteso che si genera a valle dell'implementazione di tali azioni è quello della crescita e dell'incremento dell'economia sociale attiva in Regione Piemonte.

Figura 5.2: Correlazione tra risultati intermedi, risultati attesi ed effetti/impatti finali per l'obiettivo "Inclusione sociale e lotta alla povertà"



### 5.2.3 Obiettivo Europa 2020: Istruzione

---

Gli obiettivi comunitari 2020 inerenti l'istruzione consistono nella riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e nell'aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria. Questi due obiettivi comunitari sono stati tradotti dal PO FSE nel raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici, altrimenti detti "risultati attesi":

- la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa;
- l'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente;
- l'accrescimento delle competenze della forza lavoro;
- la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

Qui di seguito, nella figura 5.3, viene riportato lo schema logico che collega le singole azioni programmatiche messe in campo dalla Regione Piemonte con i cosiddetti "risultati intermedi/ output" che esse generano. Quest'ultimi sono logicamente collegati ai succitati "risultati attesi" che, secondo un ultimo passaggio logico, confluiscono nel generale obiettivo strategico di Europa 2020 inerente la riduzione dei tassi di abbandono scolastico e l'aumento del tasso dei 30-34enni con un'istruzione universitaria.

Il PO FSE in tema di riduzione del fallimento formativo e della dispersione scolastica prevede la messa in campo di:

- azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi;
- percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

Tale scelta deriva da una duplice evidenza. Innanzitutto, il fenomeno della dispersione scolastica, al quale concorrono diversi fattori sia motivazionali sia legati alla caratterizzazione del sistema produttivo regionale, si è mantenuto su livelli allarmanti nonostante gli ingenti investimenti di risorse pubbliche. Secondariamente, e al contempo, emergono segnali incoraggianti sul versante delle competenze reali degli allievi dei corsi di leFP, così come, nel complesso, sui risultati, occupazionali ed educativi, conseguiti. Il PO FSE della Regione Piemonte intende mantenere e valorizzare la scelta di puntare su di un ventaglio di strumenti e di percorsi fra loro integrati, in grado di intervenire precocemente sul fallimento scolastico e di riportare il giovane in un percorso adeguato alle sue caratteristiche e aspirazioni senza al contempo vanificare l'investimento formativo che egli ha fatto attraverso il riconoscimento di competenze acquisite anche in contesti informali.

La messa in campo di queste due azioni genera, come risultato intermedio/ output, un potenziamento delle competenze individuali rispetto al mercato del lavoro, che avviene grazie a:

- l'aumento della consapevolezza rispetto a talenti e aspirazioni individuali
- il recupero di competenze già acquisite
- l'allineamento delle competenze individuali con le competenze richieste dal mercato del lavoro.

Tutto questo dovrebbe generare come risultato atteso, la riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa, concorrendo perciò a ridurre, come effetto finale, il numero di individui che abbandonano precocemente la carriera scolastica.

Il Piemonte, quantunque abbia conosciuto notevoli progressi, vanta ancora livelli di istruzione terziaria alquanto modesti e assai lontani dagli impegnativi traguardi di Europa 2020. Nella consapevolezza che le prospettive di crescita e sviluppo della competitività sono in modo significativo collegate all'innalzamento dei

livelli di scolarizzazione e alla disponibilità di competenze specialistiche, la programmazione FSE ha previsto azioni di:

- potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo;
- rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo e gli istituti di ricerca.

La messa in campo di queste azioni provoca, come risultato intermedio/output, l'allineamento delle competenze di alto livello degli individui con le competenze richieste dal tessuto produttivo regionale e un innalzamento della motivazione personale nell'accelerare la positiva conclusione del proprio percorso scolastico o universitario in prospettiva occupazionale. Ciò si traduce, in termini di risultato atteso, nell'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, concorrendo perciò ad innalzare, come effetto finale, il tasso di 30-34enni con un'istruzione universitaria, come auspicato dagli obiettivi comunitari 2020.

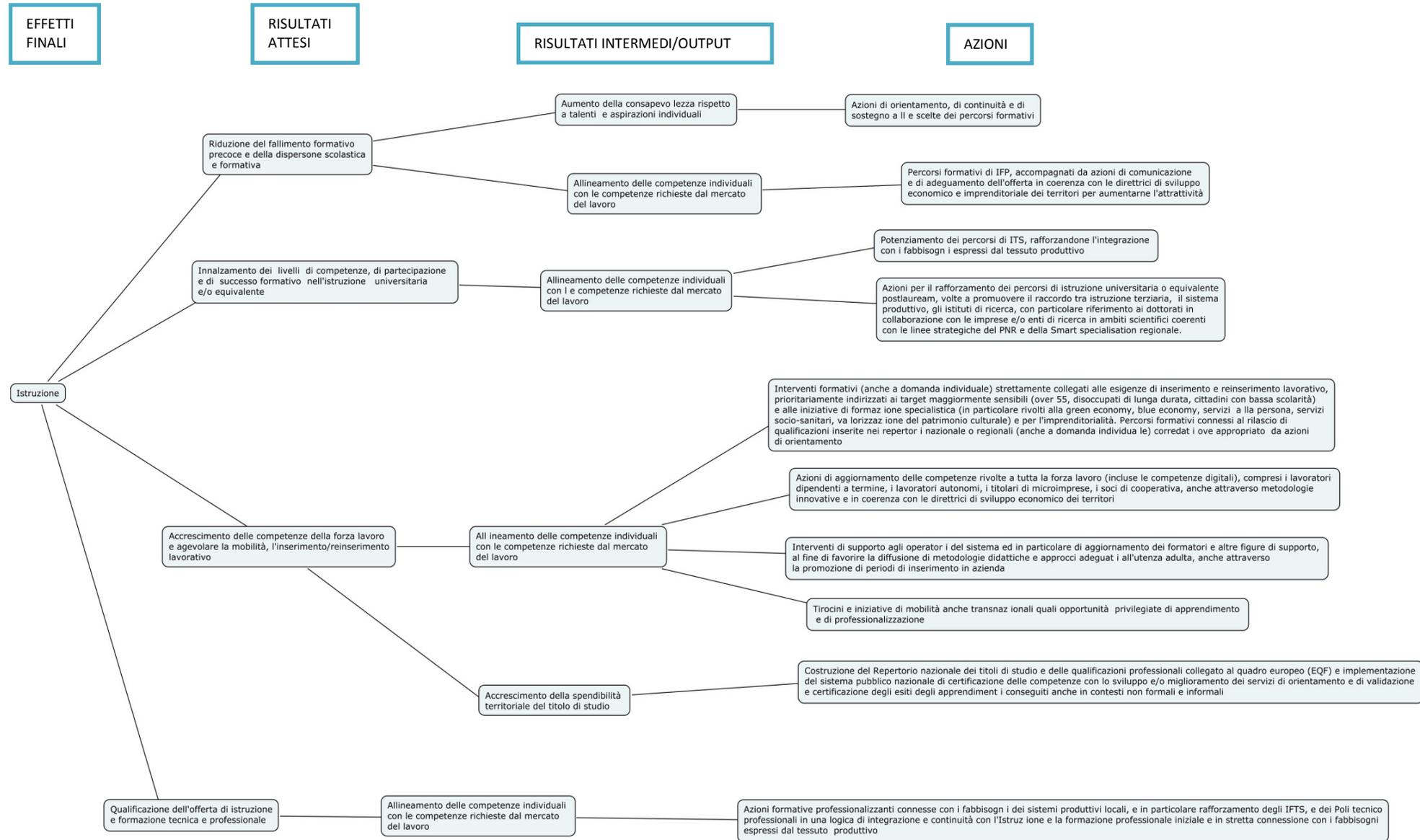
Le recenti riforme del sistema previdenziale e del mercato del lavoro rendono sempre più strategici gli investimenti nell'apprendimento permanente, soprattutto nei confronti dei soggetti le cui competenze appaiono a maggiore rischio di obsolescenza professionale (basse qualifiche). A tale proposito il PO FSE prevede la messa in campo di:

- interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo;
- azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa;
- azioni a sostegno della diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale;
- tirocini e iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione;
- interventi di aggiornamento dei formatori e altre figure di supporto, al fine di favorire la diffusione di metodologie didattiche e approcci adeguati all'utenza adulta, anche attraverso la promozione di periodi di inserimento in azienda;
- un Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze.

La realizzazione di questo ampio ventaglio di azioni genera, come risultato intermedio/output, l'allineamento delle competenze individuali con le competenze richieste dal tessuto produttivo e dei servizi regionali, accrescendo quindi la spendibilità territoriale del titolo di studio ed agendo sul mismatch ancora osservabile tra domanda e offerta di lavoro. Ciò vale sia per le competenze di basso livello sia per quelle di alto livello. Nel primo caso ci si riferisce ad una fascia di popolazione che detiene livelli di istruzione relativamente bassi e ai soggetti più anziani, destinati, per effetto delle riforme che hanno interessato il sistema previdenziale, a prolungare la vita lavorativa con conseguente aumento delle esigenze di ricollocazione nel mondo del lavoro e di adeguamento delle competenze, soprattutto digitali. Nel secondo caso ci si riferisce invece a dottori di ricerca o ricercatori le cui competenze potrebbero essere utilmente spese in un tessuto produttivo e dei servizi regionali altamente innovativo e competitivo.

Da ciò deriva, come risultato atteso, l'accrescimento delle competenze della forza lavoro, siano queste di basso o alto livello nonché un'agevolazione alla mobilità, all'inserimento o al reinserimento lavorativo, e alla progressione di carriera, grazie all'aumentata spendibilità delle proprie competenze professionali e a una maggiore adattabilità alle esigenze del mercato del lavoro.

Figura 5.3: Correlazione tra risultati intermedi, risultati attesi ed effetti/impatti finali per l'obiettivo "Istruzione"



Questo intervento viene quindi incontro congiuntamente a due obiettivi di fondo espresso dalla strategia 2020, ovvero l'innalzamento del capitale umano della forza lavoro europea e l'aumento dell'occupazione, ma non risulta essere direttamente correlato con i due indicatori specifici prescelti in tale ambito (tasso di dispersione scolastica e quota di laureati nella fascia 30-34).

Infine, nell'ottica di contenere la dispersione scolastica e formativa e al contempo di agire efficacemente nel contrasto alla disoccupazione giovanile, la programmazione regionale FSE ha previsto:

- azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare il rafforzamento degli IFTS e dei Poli tecnico professionali;

Tali azioni generano, come risultato intermedio/ output, la generazione di competenze che siano facilmente spendibili sul territorio locale, sia nel caso di inserimento diretto nel tessuto produttivo sia nel caso di rientro o prosecuzione del corso di studi, con intento di specializzazione. Da ciò deriva il risultato atteso di qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, che contribuisce al conseguimento dell'obiettivo finale di ridurre il numero di persone che abbandonano un percorso scolastico e/o formativo e incrementare il numero di individui che conseguono un titolo universitario, così come previsto dagli obiettivi comunitari 2020

### 5.3 LA QUANTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI POTENZIALI DEL PROGRAMMA

---

La quantificazione degli impatti potenziali di una politica pubblica costituisce sempre un esercizio metodologicamente complesso. Le strade percorribili per realizzarla sono sostanzialmente due:

- **lo studio dell'impatto complessivo del programma attraverso modelli econometrici;**
- **la composizione di singoli impatti potenziali di interventi specifici, predisposta sulla base di esistenti analisi degli effetti condotte con approccio controfattuale;**

La prima "strada" prevede l'esistenza di modelli macroeconomici regionali che siano stati sperimentati ed abbiano accumulato una certa affidabilità. La Regione Piemonte da alcuni anni sperimenta attraverso IRES, l'Istituto di Ricerche Economico Sociali e Prometeia sta affinando un modello macroeconomico multisettoriale. Il modello consente di formulare stime preliminari degli aggregati economici regionali e le previsioni d'entrata, riferite agli anni di programmazione, che confluiscono ogni anno nel DPEFR della Regione Piemonte. Il modello è stato anche utilizzato per la valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche promosse a livello europeo, nazionale e regionale, quantificando la reazione del sistema economico piemontese rispetto a particolari strumenti di intervento, anticipando così (almeno come segno e come ordine di grandezza) gli effetti di tali politiche. Le analisi di tipo macro-econometrico, tuttavia, si rivelano utili solo nei casi in cui la scala degli interventi sia in qualche modo commisurata alla dimensione dell'aggregato economico di riferimento. Se invece per esempio la variabile di riferimento è il numero di occupati (o il tasso di occupazione) ma il numero dei trattati è una frazione infinitesima della forza lavoro regionale, la stima econometrica diventa un puro esercizio statistico senza rilevanza per la programmazione.

La seconda "strada", invece, prevede l'utilizzo di metodi di stima puntuale degli effetti potenziali di singoli tipologie di interventi. In questo secondo approccio gli effetti complessivi del programma emergono dalla somma di effetti singoli, calcolati sugli specifici interventi che compongono il programma operativo, attraverso analisi condotte con approccio controfattuale. L'utilizzo di questa seconda strada presuppone:

- **una chiara definizione della catena logica azione-effetti:** per definire un effetto è necessario identificare la catena logica di azioni-effetti intermedi ed effetti finali che si vuole sottoporre a valutazione. Tale esercizio preliminare, analogo a quanto svolto nei paragrafi precedenti per i singoli obiettivi, risulta relativamente semplice nel caso di interventi specifici, ma molto meno

chiaro nel caso di interventi di ampio respiro, e praticamente impossibile se si considera un programma nel suo complesso. Inoltre l'individuazione degli effetti ascrivibili al programma richiede di poter in qualche modo separare l'incidenza della politica o delle politiche sull'obiettivo perseguito, dal normale andamento che tali variabili avrebbero avuto indipendentemente dalla politica. Anche in quest'ottica dunque è necessaria una chiara delimitazione di obiettivi, strumenti e target, in modo da individuare un adeguato riferimento controfattuale su cui basare il giudizio.

- **la disponibilità di un adeguato apparato informativo:** anche nel caso di una valutazione di efficacia *ex-ante* occorrono dei dati su cui basare le proiezioni, dati che si basano in genere sulla passata esperienza, in modo da applicare i parametri che derivano dalle valutazioni di impatto di interventi della stessa natura ai nuovi scenari di intervento previsti dal Programma. In altri termini sono le passate valutazioni a fornire dei parametri ragionevoli per costruire la quantificazione preventiva dell'impatto di una politica.

Le due condizioni sopra esposte, per quanto attiene la programmazione FSE in Regione Piemonte, si realizzano solo rispetto agli interventi di formazione professionale (FP). Nella corso della programmazione 2007-2013, infatti, la Regione Piemonte ha compiuto notevoli passi avanti per quanto riguarda la valutazione degli effetti nel campo delle politiche formative, promuovendo una serie di analisi sul placement della formazione professionale finanziata dal FSE<sup>17</sup>. I risultati di tali analisi consentono oggi di provvedere stime puntuali degli effetti degli interventi formativi.

Alla luce di tali considerazioni, nelle pagine seguenti, non potendo realizzare una quantificazione completa degli effetti del piano operativo, viene presentata, a titolo di esemplificazione, una stima preventiva degli effetti occupazionali della FP, realizzata a partire da parametri stimati nella precedente programmazione.

### 5.3.1 La previsione degli effetti delle politiche di formazione professionale

Le proiezioni sull'efficacia delle politiche finanziate attraverso il POR – FSE possono seguire diverse strade ma richiedono in ogni caso dei dati sugli effetti netti di ogni tipo di intervento. La proiezione risulta tanto più affidabile e ragionevole, quanto più si dispone di dati disaggregati per tipologia di intervento, tanto per quanto riguarda le analisi degli effetti, quanto per le previsioni di spesa.

Nei paragrafi che seguono i dati delle valutazioni degli effetti netti, realizzate nella scorsa programmazione sulle politiche formative per disoccupati (analisi *ex-post* realizzate dal valutatore indipendente per il periodo di programmazione 2007-2013), vengono utilizzati per una prima stima dell'impatto occupazionale della FP finanziata nella nuova programmazione (uno dei principali obiettivi della strategia 2020 preso in carico dal FSE). La previsione dell'impatto è stata sviluppata a partire dall'analisi di efficienza, ovvero dal costo unitario calcolato sulla base di ogni formato (e, soprattutto, sulla base di ogni formato per cui sia stato raggiunto l'obiettivo della politica, che può consistere nella vera e propria occupazione, ma anche nel reinserimento in un percorso di istruzione). In un secondo passaggio operativo tali dati sono stati utilizzati per calcolare una proiezione dell'effetto delle azioni formative previste nel nuovo POR-FSE. Tale stima sottende implicitamente delle ipotesi apparentemente piuttosto forti ma in realtà non così restrittive da inficiare la validità della stessa. La stima si regge sull'ipotesi che:

- all'interno di ogni tipologia di corsi utilizzata nei calcoli non vi siano grosse modifiche strutturali in grado di cambiare significativamente gli impatti (per esempio cambiamenti nel mix delle professioni);
- non vi siano grossi cambiamenti nei target raggiunti. Cambiamenti nel mix di persone ammesse o procedimenti di ammissione più selettivi possono mutare i parametri di efficacia, soprattutto di efficacia

<sup>17</sup> Si tratta del Rapporto annuale di Placement 2011 - Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2010 e del Rapporto annuale di Placement 2012 - Indagine su qualificati e specializzati nell'anno 2011

netta (l'attività di valutazione degli effetti precedentemente condotta, in fatti, ha mostrato come l'efficacia marginale della formazione possa variare in base alle caratteristiche individuali dello studente);

- non vi siano cambiamenti di rilievo nel costo delle azioni finanziate (ipotesi ragionevole in un contesto in cui si è adottato il sistema dei costi standard per l'erogazione dei finanziamenti ai beneficiari).

### 5.3.2 Il calcolo dei costi pro-capite dei formati nella precedente programmazione

A partire dai dati consuntivi relativi all'anno formativo 2011-2012, la [Tabella 5.2](#) riporta il totale delle spese, degli iscritti e dei formati nelle azioni valutate dal Rapporto di Placement. Chiaramente, le azioni si rivolgono a target differenziati e hanno obiettivi, caratteristiche e durate diversi, che giustificano le differenze nelle spese. In particolare, il costo per formato nei percorsi in Obbligo di Istruzione si aggira intorno ai €13.000 per i corsi biennali e ai €18.000 per i corsi triennali, mentre le spese *pro capite* sono significativamente minori nei corsi afferenti alla direttiva Mercato del Lavoro: un qualificato in azioni per stranieri o per adulti con bassa scolarità costa circa €4.500-5.000, mentre uno specializzato ne costa mediamente quasi €6.000.

Si tenga presente che i corsi valutati nella direttiva Mercato del Lavoro si rivolgono a soggetti prevalentemente inoccupati. Inoltre tutti i corsi oggetto di valutazione si riferiscono a percorsi di durata almeno annuale, con monte ore elevato e stage obbligatorio. Si tratta dunque di corsi che comportano un impegno notevole e che quindi sono concepiti come una discontinuità nella carriera dell'individuo (ad eccezione di alcuni corsi modulari disponibili nell'azione mirata all'inclusione sociale degli stranieri). Nella direttiva Mercato del Lavoro sono presenti altri tipi di corsi che non sono stati oggetto di valutazione sia perché le caratteristiche troppo differenti avrebbero inficiato la generalità dei risultati, sia perché troppo di breve durata o rivolti a occupati e quindi il cui impatto non poteva essere valutato con le stesse metodologie.

**Tabella 5.2: Spese, iscritti e formati nelle azioni valutate per l'anno formativo 2011/2012.**

AZIONE	SPESE	ISCRITTI	FORMATI	SPESE PER ISCRITTO	SPESE PER FORMATO
OIB, percorsi annuali e biennali di qualifica con crediti in ingresso	19.930.873	1.916	1.521	10.402	13.104
OI3, percorsi triennali di qualifica	38.688.822	2.420	2.171	15.987	17.821
<i>Totale Obbligo d'Istruzione</i>	<i>58.619.695</i>	<i>4.336</i>	<i>3.692</i>	<i>13.519</i>	<i>15.877</i>
SIS, percorsi di qualifica per immigrati stranieri disoccupati	2.606.682	636	513	4.099	5.081
ABS, percorsi di qualifica per adulti con bassa scolarità	7.351.041	1.902	1.579	3.865	4.656
SPE, percorsi post-qualifica, post-diploma e post-laurea che portano a specializzazione	13.315.874	3.024	2.374	4.403	5.609
SPE, corsi formativi mirati ad una specializzazione	1.150.931	204	136	5.642	8.463

<i>Totale Mercato del Lavoro</i>	24.424.528	5.766	4.602	4.236	5.307
<b>Totale</b>	<b>83.044.223</b>	<b>10.102</b>	<b>8.293</b>	<b>8.221</b>	<b>10.014</b>

Le analisi di Placement condotte dal valutatore indipendente hanno stimato gli impatti occupazionali delle politiche formative in esame. Aggregando per tipologia di corso, le stime in [Tabella 5.3](#) prevedono un tasso di occupazione del 50% circa nei percorsi di qualifica della direttiva Mercato del Lavoro, del 40% circa nei percorsi di specializzazione e di poco più del 25% nei percorsi di qualifica in Obbligo di Istruzione, cui corrispondono un costo per occupato di circa €60.000 in OI, €15.000 in specializzazione MdL ed €10.000 in qualifica MdL. L'alto costo per occupato nei percorsi OI rispetto all'MdL è chiaramente ascrivibile alla natura del target. Effettivamente, qualora si faccia riferimento al tasso di successo – indicatore di efficacia più appropriato per i percorsi OI, poichè considera oltre alla quota di occupati anche quella di inseriti e di studenti –, il costo *pro capite* scende a circa €40.000. Nel valutare tale grande differenza di costi non deve essere persa di vista la notevole differenza nella natura istituzionale dei due corsi (anche se poi, spesso, le professioni oggetto di formazione e i metodi pedagogici sono patrimonio comune alle due direttive). Nel caso della direttiva OI, i percorsi formativi sono parificati e alternativi a quelli scolastici. I relativi costi, che sono sicuramente più alti per la presenza di un monte ore notevole dedicato alle conoscenze generali (matematica, scienze, lingua italiana e straniera, ecc), vanno quindi confrontati non con un generico corso di formazione ma con il costo/alunno di un percorso di istruzione di livello analogo. Inoltre va ricordato che l'obiettivo principale cui risponde la direttiva OI è il contrasto alla dispersione scolastica e che quindi le sue prestazioni non debbano essere misurate in base all'inserimento occupazionale, che risulta invece essere un obiettivo indiretto.

**Tabella 5.3: Tassi di occupazione e di successo per tipologia di azione con rispettivi costi *pro capite*.**

TIPOLOGIA DI AZIONE	TASSO DI OCCUPAZIONE	COSTO PER OCCUPATO	TASSO DI SUCCESSO	COSTO PER INSERITO O STUDENTE
<i>Obbligo di Istruzione</i>	26,7	59.849	39,0	40.872
Qualifica in MdL	49,6	9.778	50,6	9.575
Specializzazione in MdL	39,0	15.072	44,1	13.324
<i>Totale MdL</i>	43,8	12.112	47,1	11.279
<b>Totale</b>	<b>36,6</b>	<b>27.709</b>	<b>43,8</b>	<b>23.185</b>

### 5.3.3 La proiezione sulla programmazione 2014-2020

Ipotizzando che le politiche programmate nel periodo 2014-2020 producano risultati almeno pari all'annualità 2011/2012, si può prevedere l'impatto occupazionale applicando il rispettivo costo per occupato degli analoghi percorsi formativi. L'ipotesi è ragionevole, in quanto l'annualità utilizzata come base per la proiezione è stata duramente toccata dagli effetti del perdurare della crisi economica, mentre gli analisti congiunturali

evidenziano che, già a partire dall'anno in corso, si stanno manifestando i primi segnali che indicano la ripresa (indici degli ordini, saturazione della capacità produttiva), benché invece ovviamente gli indicatori relativi al mercato del lavoro non abbiano ancora manifestato miglioramenti.

Purtroppo i dati finanziari relativi alla nuova programmazione non arrivano al dettaglio utilizzato per le tabelle del paragrafo precedente ed è quindi necessario riferirsi al complesso delle due direttive, Obbligo di Istruzione e Mercato del Lavoro. A tale scopo deve essere precisato che, come già richiamato più sopra, le iniziative formative oggetto di valutazione e per cui è possibile fare la proiezione per il settennio 2014-2020 non coprono l'intero ventaglio delle azioni finanziate dalla direttiva MdL. In particolare, nell'anno 2012/2013 le spese per questa tipologia di corsi hanno rappresentato il 61% del totale stanziato per tale annualità.

Nella Tabella 5.4 viene quindi stimato il numero di occupati e il numero di inseriti relativi all'intero periodo di programmazione per la tipologia di corsi sopra elencata, nell'ipotesi (assolutamente indicativa) che essi ricevano sempre la stessa quota di risorse rispetto al totale stanziato (61%). Naturalmente i valori reali di tale quota non sono al momento disponibili, anche perché essi derivano non solo dal prudente apprezzamento del programmatore, ma anche dal confronto con i principali stakeholder e dall'adeguamento alle condizioni congiunturali. La prima colonna riporta il totale dei fondi stanziati alle due direttive, mentre la seconda quella afferente alla tipologia di corsi valutati. La stima avviene applicando alle risorse stanziati i parametri relativi al costo per occupato e costo per inserito/studente calcolati al paragrafo precedente. Nella terza colonna il numero di occupati deriva dall'applicazione del parametro relativo al costo per occupato alle risorse stanziati, così come il numero dei corsisti che ha trovato un lavoro, uno stage o prosegue nella propria istruzione/formazione si ottiene applicando il parametro relativo al costo per inserito o studente.

Il risultato della stima identifica un valore complessivo di 16.526 individui che risulteranno occupati entro circa un anno dal termine della formazione professionale, con 4.678 soggetti provenienti da percorsi formativi OI e 11.847 da percorsi formativi MdL. Il numero si incrementa fino a 19.573 individui, se consideriamo oltre agli occupati anche i soggetti che risulteranno inseriti con stage e tirocini o quelli che saranno rientrati in percorsi di formazione/istruzione.

**Tabella 5.4: Stima degli occupati e degli inseriti nei percorsi scolastici per il prossimo periodo di programmazione**

TIPOLOGIA DI AZIONE	Risorse totali stanziati (mln €)	Risorse relative ai corsi (mln €) <sup>(1)</sup>	Occupati <sup>(2)</sup>	Occupati, inseriti con stage, studenti <sup>(3)</sup>
Obbligo di Istruzione	280	280	4.678	6.851
Totale MdL	235	143	11.847	12.722
<b>Totale</b>	<b>515</b>	<b>423</b>	<b>16.526</b>	<b>19.573</b>

<sup>(1)</sup> Per MdL si è ipotizzato uno stanziamento pari al 61% del totale, per OI l'intero importo.

<sup>(2)</sup> Calcolati come "risorse relative ai corsi" diviso il rispettivo parametro di "costo per occupato", rispettivamente 59.849 per OI e 12.112 per MdL.

<sup>(3)</sup> Calcolati come "risorse relative ai corsi" diviso il rispettivo parametro di "costo per inserito o studente", rispettivamente 40.872 per OI e 11.279 per MdL.



fondo  
sociale europeo



per una crescita intelligente,  
sostenibile ed inclusiva

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE